

"..... nello specchio del Cuore di Gesù"

(Madre Eugenia, Lettere, I, 198)

Piano di formazione generale delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria

(Istituto Ravasco)

SOMMARIO

Sommario	2
Sigle	3
Introduzione	4
Parte Prima: ASPETTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE NELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA	7
Capitolo Primo: LA FORMAZIONE E I SUOI PRINCIPI	8
Capitolo Secondo: CARISMA E IDENTITÀ DELLE FIGLIE DEI SACRI CUORI..	16
Capitolo Terzo: I FONDAMENTI DELLA FORMAZIONE NELLA CONGREGA- ZIONE DELLE FIGLIE DEI SACRI CUORI	20
Capitolo Quarto: CONTENUTI E VALORI DELLA FORMAZIONE DELLE SUORE RAVASCO	29
Parte seconda: LE FASI DELLA FORMAZIONE DELLA FIGLIA DEI SACRI CUORI	38
Capitolo Primo: ASPIRANTATO	39
Capitolo Secondo: POSTULATO	42
Capitolo Terzo: NOVIZIATO	46
Capitolo Quarto: JUNIORATO	54
Capitolo Quinto: IN UNA FEDELTA' CREATIVA: LA FORMAZIONE PERMA- NENTE	60
Capitolo Sesto: LE TAPPE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE	63
CONCLUSIONE	71
APPENDICE I: Formulari	72
APPENDICE II: Schemi di relazione per le ammissioni	80
APPENDICE III: Verifiche	86
APPENDICE IV: Programma degli studi	94
APPENDICE V: Articolazione sistematica dei canoni del CIC	98
APPENDICE VI: Documenti del Magistero sulla formazione	100
Bibliografia	102
Indice:	107

SIGLE

<i>CIC</i>	<i>Codex Iuris Canonici</i>
<i>Ch L</i>	<i>Christi fidelis laici</i>
<i>DIP</i>	<i>Dizionario degli Istituti di Perfezione</i>
<i>DM</i>	<i>Dives in Misericordia</i>
<i>DTVC</i>	<i>Dizionario teologico della vita Consacrata</i>
<i>EE</i>	<i>Elementi Essenziali</i>
<i>ET</i>	<i>Evangelica Testificatio</i>
<i>GS</i>	<i>Gaudium et Spes</i>
<i>LG</i>	<i>Lumen Gentium</i>
<i>MR</i>	<i>Mutuae Relationes</i>
<i>OT</i>	<i>Optatam Totius</i>
<i>PC</i>	<i>Perfectate Caritatis</i>
<i>PI</i>	<i>Potissimum Institutioni</i>
<i>RC</i>	<i>Renovationis Causam</i>
<i>RD</i>	<i>Redemptionis Donum</i>
<i>VC</i>	<i>Vita Consecrata</i>
<i>VFC</i>	<i>Vita Fraterna in Comunità</i>
<i>RdC</i>	<i>Ripartire da Cristo</i>

INTRODUZIONE

In questa epoca di profondi cambiamenti, anche la vita consacrata sta vivendo la cosiddetta “grande transizione”; in maniera accelerata, infatti, sta cambiando il come, il dove viviamo e il che cosa facciamo; sta modificandosi la nostra cultura, passata, presente e futura; sta trasformandosi ciò che viene chiamata civiltà. La Chiesa è chiamata a vivere dentro queste inevitabili trasformazioni, con la forza del Vangelo che la ringiovanisce e la rinnova¹. Suo compito è quello di indicare l’altra sponda in cui il divenire si trascende in un orizzonte di pienezza e di luce. Con la forza dello Spirito si accosta alle povertà del tempo presente e rivela all’uomo del terzo millennio “l’amore di Dio che si è manifestato in Cristo” (*Rom, 2*). Anche oggi il Signore chiama i giovani a testimoniare l’Amore del Padre e a cooperare alla realizzazione del suo disegno di salvezza. E chiama gli adulti a rinnovarsi costantemente, nella fedeltà creativa², a testimoniare la bellezza e la profondità della sequela per costruire una società degna della persona umana, a operare con coraggio evangelico nella missione della Chiesa secondo il proprio carisma fondazionale.

Per saper rispondere a tale chiamata, diventa una priorità anche del nostro Istituto curare, nei suoi membri, la formazione permanente collegata a quella iniziale. Le giovani generazioni devono, infatti, vedere e trovare negli adulti il carisma della Fondatrice realizzato oggi con dinamismo, fiducia, creatività, apertura. A tale scopo è stato preparato il presente testo con cui viene rinnovata la nostra “Ratio Institutionis”, per adeguare la formazione alle mutate esigenze delle persone.

Oggi la vita consacrata esige un rinnovato impegnato nel cammino di santità vissuto nella semplicità di vita di ogni giorno, con un amore forte verso il Signore testimoniato nella vita fraterna e nel servizio ai fratelli. Questa tensione alla santità, “interamente animata dalla forza dello Spirito e protesa verso il Padre nella ricerca del suo Regno, consentirà alle persone consacrate di ripartire da Cristo e di essere testimoni del suo amore”³

1. Scopo della formazione

Come è noto, parlare di formazione significa parlare prima che di strutture, di persone e di un itinerario vivo, di un processo che impegna personalmente e comunitariamente ad accogliere, sviluppare, rinvigorire la propria specifica azione nella Chiesa, ad attualizzare fra uomini e donne di oggi la salvezza portata da Cristo, ad incarnare nelle mutate condizioni storiche i valori della consacrazione e della missione specifici del proprio carisma. Pertanto scopo del presente piano di formazione è condurre gradualmente la Figlia dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria alla maturità umana e cristiana, necessarie per sviluppare e vivere in pienezza il Carisma secondo la misura del Cuore di Cristo, configurandosi a Lui, dal quale scaturisce la carità salvifica per la persona nella sua completezza. La formazione di sua natura è intrinseca alla vita religiosa, riguarda tutta l’esistenza della persona consacrata, perché sviluppa in ciascuna figlia dei Sacri Cuori la disponibilità a lasciarsi plasmare ogni giorno⁴ dallo Spirito, in una crescente intimità⁵ con Cristo e con Maria.

In una intimità viva ed efficace con Cristo, nella donazione di se stessa fino alle ultime conseguenze del suo amore per Lui, per la Chiesa e per il mondo, ciascuna di noi trova nel Cuore Immacolato di Maria il suo modello di Consacrazione a Cristo.

¹ Cfr. *LG*, 4.

² Cfr. *VC*, 37.

³ *RdC*, 20.

⁴ *VC*, 19.

⁵ Cfr. *VC*, 69.

2. Destinatari

Il piano di formazione viene affidato, anzitutto, a tutte le comunità religiose del nostro Istituto perché siano esse, per prime e con la vita dei loro membri, spazio concreto di formazione e di crescita, luogo di accoglienza e di gioiosa testimonianza di amore.

In particolare viene consegnato alle responsabili della formazione per agevolare il loro delicato compito. Esso, infine, è **destinato a ciascuna Figlia dei Sacri Cuori**, senza distinzione di età, come invito e richiamo a continuare e a verificare il proprio impegno di formazione nella tensione di vivere coerentemente e gioiosamente la personale sequela di Cristo.

È importante che ogni suora “sia formata alla libertà d’imparare per tutta la vita, in ogni età e stagione, in ogni ambiente e contesto umano, da ogni persona e da ogni cultura, per lasciarsi istruire da qualsiasi frammento di verità e bellezza che trova attorno a sé”⁶.

3. Natura e fine

La Ratio espone e sviluppa, in maniera organica e con una prospettiva universale, i principi e le norme formative che appaiono nel Codice di Diritto Canonico, nelle Costituzioni, nel Direttorio, nei Documenti della Chiesa e dell’Istituto. Esso accentua i valori propri del carisma volendo realizzare una certa unità e armonia tra le diverse culture.

La Ratio è uno strumento pedagogico con una marcata impronta carismatica.

Come *strumento pedagogico*, è orientata alla formazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Quindi in primo luogo espone e sviluppa, in maniera organica e pedagogica, i principi e le norme formative presenti nei documenti suddetti e traduce in chiave pedagogica gli altri contenuti non esplicitamente formativi del nostro stile di vita, per facilitarne una giusta trasmissione ed un’adeguata assimilazione durante il processo formativo.

Come *strumento carismatico*, assume i fondamenti necessari del nostro carisma. Per questo, accentua, ma non a scapito di altri elementi formativi necessari, quelli che appartengono al progetto specifico “carismatico”. La ratio presenta il carisma non in modo teorico ma in modo pedagogico. Vuole formare al carisma e trasmetterlo alle nuove generazioni. Al tempo stesso esprime le caratteristiche della nostra identità in modo da salvaguardare, oltre che l’unità, anche la particolarità e la diversificazione delle sue espressioni concrete.

L’attuale documento vuole essere:

- una guida per la formazione, in continuità con la storia e le tradizioni dell’Istituto e un completamento operativo in relazione al contenuto delle Costituzioni e degli altri documenti dell’Istituto stesso;
- uno strumento di formazione unitaria per la Figlia dei Sacri Cuori nella pluralità delle persone e delle culture;
- un aiuto alla comprensione dell’importanza di una formazione solida, personalizzata, inculturata e permanente per una risposta fedele e creativa alla chiamata continua di Dio.

4. Fonti di ispirazione della Ratio

Come fonti ecclesiali d’ispirazione, la Ratio attinge ai documenti del Magistero della Chiesa sulla formazione alla vita religiosa. Un’attenzione privilegiata viene data ai documenti emanati dal Concilio Vaticano II e a quelli pubblicati nel periodo post-conciliare. Fra tutti: il *Codice di Diritto Canonico*, l’*Istruzione Potissimum Institutioni*, i documenti *Vita fraterna in*

⁶ RdC, 15.

comunità e Nuove Vocazioni per una nuova Europa, l'esortazione Vita Consecrata, l'istruzione La collaborazione inter-Istituti per la formazione e la nuova Istruzione Ripartire da Cristo, le Costituzioni, il Direttorio e il Patrimonio Carismatico.

5. Struttura della Ratio

La ratio elaborata è suddivisa in tre parti.

La parte introduttiva dà una visione d'insieme del problema

La prima parte si sofferma in particolare sul carisma della nostra Congregazione e sul mistero della chiamata che s'incarna in un individuo particolare, unico e irripetibile. Per questo occorre tener presenti alcuni principi fondamentali riguardanti la persona e l'importanza del discernimento all'interno di una storia d'amore che riguarda Dio e l'uomo.

La seconda parte tratta le varie fasi della formazione, da quella iniziale a quella permanente. La formazione iniziale presenta le grandi tappe: aspirantato, postulato, noviziato, juniorato. Ogni parte è formulata sulla base dei documenti ecclesiali e di quelli propri della nostra Congregazione, alla luce di studi riguardanti gli aspetti umani e psicologici della persona, l'esperienza di altre Congregazioni. Per ultima viene illustrata la formazione permanente, il suo scopo e la sua importanza nella vita consacrata di oggi.

La presente Ratio vuol essere un punto di partenza per l'elaborazione di piani formativi differenziati per ciascuna Nazione. Essi sono progetti concreti di vita che tengono conto delle singole persone e delle culture per la crescita di ciascuna, per un cammino proporzionato e personalizzato.

Parte prima

**ASPETTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE
NELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA**

Capitolo I

LA FORMAZIONE E I SUOI PRINCIPI

Secondo l'Istruzione *Potissimum Institutioni*, la formazione dei candidati ha per fine immediato quello di iniziare alla vita religiosa e di far prendere loro coscienza della specificità della vita religiosa nella Chiesa; deve mirare, soprattutto, attraverso l'armonica fusione dei suoi elementi, spirituale, apostolico, dottrinale e pratico, ad aiutare i religiosi e le religiose a realizzare la loro unità in Cristo per mezzo dello Spirito.

Lo stesso Documento afferma: "Il fine primario della formazione è quello di permettere ai candidati alla vita religiosa e ai giovani professi **di scoprire prima, di assimilare e approfondire poi, in che cosa consista l'identità del religioso**. Solo a queste condizioni la persona consacrata a Dio si inserirà nel mondo come un testimone significativo efficace e fedele"⁷.

Nella formazione "tutto si gioca nel centro dell'essere – il cuore – come dice la Scrittura, cioè là dove l'uomo dialoga con se stesso, assume le proprie responsabilità, si apre o si chiude a Dio, prende le sue decisioni, elabora i propri veri progetti, decide di aprirsi all'azione misteriosa dello Spirito, che prova e scruta i cuori, opta per le vie di Dio e le sue modalità di sequela"⁸. La formazione è un processo di crescita che avviene dal di dentro⁹, non è una forma che si impone dal di fuori, uguale per tutti¹⁰. Nel passato è prevalsa una certa formazione spiritualistica e volontaristica che ha tenuto poco conto delle componenti psicologiche dell'individuo. Il modello educativo era piuttosto rigido ispirato al controllo, si tendeva a creare soggetti conformi ad una regola e ad un codice comportamentale, piuttosto che persone libere nella loro adesione a valori vitali e contente della loro scelta. È necessario un lungo lavoro di formazione umana che precede e accompagna la formazione religiosa.

1. IL MISTERO DELLA VOCAZIONE

La chiamata è dono di Dio che si incarna nella storia di una persona e arriva al suo compimento lungo tutta la vita. Si inserisce nel processo dinamico dello sviluppo integrale della persona del chiamato, sulle basi umane e sullo sviluppo della grazia battesimale. La vocazione presuppone e si svolge in un incontro tra la libertà assoluta di Dio e la libertà dell'uomo; è il risultato del dialogo tra Dio e l'uomo, volto a far crescere la persona fino alla piena realizzazione del progetto personale di vita secondo il disegno salvifico di Dio. La vocazione non è azione solamente umana, ma *divina* e *trinitaria*. È Dio Padre il formatore per eccellenza nel dono continuo di Cristo e dello Spirito¹¹ il quale plasma nel cuore delle persone, giovani e adulti, i sentimenti del Figlio¹². La formazione si realizza nella comunione con le tre Persone della Trinità¹³, e nel vivere in rapporto con la gente a cui si è inviati.

⁷ *PI*, 6.

⁸ S. BISIGNANO, *Itinerario di formazione alla vita religiosa*, in J. AUBRY – F. CIARDI – S. BISIGNANO, *Vita consacrata. un dono del Signore alla sua Chiesa*, LDC, 1993, 313.

⁹ "La formazione dovrà, pertanto, raggiungere in profondità la persona stessa così che ogni suo atteggiamento o gesto, nei momenti importanti o nelle circostanze ordinarie della vita, abbia a rivelarne la piena e gioiosa appartenenza a Dio" (*VC*, 65).

¹⁰ *Ibid.* 314.

¹¹ Cfr. *VC*, 19.

¹² *VC*, 66.

¹³ Cfr. *VC*, 17-19.

È un'operazione d'amore che tocca intimamente e realmente la persona in modo che tutti i suoi atti manifestino in ogni circostanza una vita donata interamente a Dio per sempre¹⁴. Per Madre Eugenia la formazione è un lavoro paziente e continuo, attuato sotto lo sguardo di Dio, atto a plasmare e formare un'innamorata di Dio e delle anime, con le stesse vibrazioni del cuore del Figlio e con la disponibilità di Maria: "Eccomi"¹⁵.

2. ATTENZIONE ALLA PERSONA

La vocazione è dono di Dio elargito ad una determinata persona, è la sua stessa identità. Egli la investe nella sua interezza¹⁶; la chiama per nome perché l'ama di un amore gratuito, unico e personale¹⁷. La formazione deve quindi riguardare la persona, in tutti i suoi aspetti: comportamenti e intenzioni¹⁸. Dio sceglie liberamente, plasma nel profondo la persona, le affida un compito a beneficio del suo Popolo e dell'umanità. "La chiamata di Cristo... abbraccia la persona intera, [nella sua specificità ...], unica e irripetibile"¹⁹, e va accolta con umile riconoscenza, come è un grande dono²⁰.

1. La pedagogia di Dio esige al centro di ogni azione formativa l'attenzione alla persona²¹ nella sua completezza e nella sua storia: "vigilate, ma con amore, aiutatela con buoni consigli, con parole persuasive"²². Occorre un costante ascolto dolce e paziente²³, perché la persona stessa sia protagonista della propria crescita nella risposta alla chiamata²⁴; ogni sforzo risulta inutile nel processo formativo senza questo coinvolgimento.
2. Si richiede, inoltre, una particolare sensibilità all'azione dello Spirito nella vita di ciascuna, da leggere nella sua concretezza storica, passata e presente²⁵, attenzione alla ricchezza personale, alle capacità e doti, cura dello sviluppo armonioso²⁶ di ciascuna.
3. I momenti di prova e di crisi individuale richiedono una particolare e fiduciosa attenzione alla persona, da parte della formatrice, perché essi siano trasformati in momenti di crescita umana e spirituale²⁷ ..

2.1. Libertà della persona

La formazione richiede un ambiente ricco di valori, tale da condurre la persona ad una crescente libertà interiore²⁸, è indispensabile nel momento della scelta di entrare nella vita religiosa perché comporta la conseguente accettazione di rotture rispetto alle persone e alle cose²⁹, motivate dalla volontà di sequela di Cristo.

La configurazione con i sentimenti del Figlio³⁰, dal Cuore mite ed umile, esige la formazione del "cuore" che non deve essere costretto, ma che in un clima di libertà può e deve

¹⁴ Cfr. VC, 18.

¹⁵ cfr. VC, 18.

¹⁶ Cfr. RD, 3.

¹⁷ PI, 8.

¹⁸ Cfr. VC, 65.

¹⁹ PI, 9.

²⁰ Lett., 2,23-24.

²¹ Cfr. PI, 51; *La collaborazione inter-Istituti per la formazione*, 26c-d.

²² Lett., 2, 143.

²³ Cfr. Lett., 2,71.

²⁴ Cfr. PI, 29.

²⁵ PI, 67.

²⁶ Cfr. VC, 65.

²⁷ Cfr. Lett., 2,45.

²⁸ Siate disinteressata, animata solo dal desiderio del vero bene della ragazza (Lett., 2,310).

²⁹ RC, 4c.

³⁰ VC, 65-66; PI, 47.

essere educato all'amore ed a scoprire la grandezza della chiamata e la bellezza della proposta³¹. "*Felici noi che Gesù chiamò a sé ... e più felici ancora se corrisponderemo alla sua grazia*"³².

La formazione iniziale è ordinata all'acquisto, da parte della persona di una sufficiente autonomia per vivere nella fedeltà gioiosa la propria consacrazione³³. Per questo all'interno del processo di educazione alla libertà è necessario condurre i giovani a un confronto personale con Cristo e al suo progetto d'amore e di salvezza per "passare personalmente da ciò che piace, [...] a ciò che piace al Padre"³⁴. Tale confronto porterà a liberarsi da tutto quello che non coincide con il suo progetto, affidandosi a Cristo, dipendendo da lui nei gesti, nei comportamenti, nelle parole, nei desideri, nei segni, (...) perché è lui la vera libertà. "*Servire Dio solo, per Dio solo*"³⁵.

A poco a poco questa esperienza di contatto intimo diviene sapienza e fuoco apostolico, progressivamente si estende a tutto il vissuto e dà luogo a un nuovo modo di essere, d'agire, d'amare e di soffrire. "*Pensa... all'amore del Cuore di Gesù che sa istruire santamente nella via della virtù e del sacrificio..., amore che rende l'anima capace di staccarsi dalle cose terrene e la eleva al cielo*"³⁶. "*Soffri anche tu insieme con me per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio*" (2Tm 1.8).

2.2. Responsabilità e partecipazione della persona

La responsabilità di dire "sì" alla chiamata a Dio e al suo amore e di accettare tutte le conseguenze di una risposta sempre nuova e personale, investe primariamente la persona stessa³⁷. "*Racchiudetevi nel Cuore SS. di Gesù e occupatevi seriamente dell'affare unico e importantissimo che è il bene della vostra anima*"³⁸.

Il documento *Vita Consecrata* afferma che il dire "sì" alla chiamata del Signore implica di assumere in prima persona, come responsabilità inalienabile, il dinamismo della crescita vocazionale, aprendo lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito Santo³⁹ per una sequela sempre più convinta e incarnata..

L'educazione della giovane nello stile di Eugenia Ravasco, comporta la sua partecipazione in prima persona da protagonista, nell'ambito della comunità. Questo consente di sentirsi parte viva nella programmazione, nell'organizzazione, nelle iniziative, nella verifica. Questa partecipazione attiva l'aiuterà a sviluppare il senso di appartenenza e la fisionomia di "donna" nelle piccole cose di ogni giorno. "*Mostratevi con tutti, dignitose ma spigliate e svelte. Fate tutto senza timore... e mostratevi donne*"⁴⁰.

2.3. Gradualità e continuità

È una legge indispensabile per un processo formativo che mira allo sviluppo integrale della persona. Le fasi della formazione non si susseguono come cerchi concentrici, ma come una spirale che conduce ad approfondimenti ulteriori. "*Progrediamo con amore, zelo, e se ci avverrà di fermarci a metà strada, daremo uno sguardo al cielo e presto diremo a noi stesse:*

³¹ VC, 65.

³² Lett., 2,55.

³³ PI, 67.

³⁴ PI, 15.

³⁵ Lett., 2,215.

³⁶ Lett., 2,257.

³⁷ PI, 29.

³⁸ Lett., 2,276.

³⁹ Cfr. VC, 65.

⁴⁰ Lett., 2,111.

*Avanti!*⁴¹. Il cammino formativo richiede quindi, contemporaneamente, continuità e progressiva intensità⁴², sia in rapporto agli obiettivi specifici, sia alle singole tappe⁴³. Le varie fasi della formazione devono essere considerate come momenti di un unico processo aperto e non come un periodo artificiale e chiuso. Perciò è necessario stabilire una stretta connessione tra di esse, ciascuna delle quali deve poter definire una serie di obiettivi intermedi, in funzione della meta finale. Le varie scadenze, con i relativi passaggi, non vanno calcolate in base all'età delle candidate o ai corsi scolastici superati, ma entro la valutazione più globale di un processo di maturazione specifica in atto.

Da parte della formatrice sono necessari:

- il rispetto dei ritmi di maturazione di ogni giovane, perché possa assimilare e personalizzare i valori⁴⁴; vanno evitate due tentazioni ugualmente dannose: pretendere subito la maturità della persona o rimandare sempre la decisione alla fase successiva;
- l'attenzione alle varie occasioni che si presentano, come opportune, per interiorizzare ed esplicitare i valori.

2.4. Flessibilità e creatività

La cultura odierna appare pluralista e frammentata nei suoi valori molteplici, diversi e contrastanti⁴⁵. Poiché Cristo si è incarnato nella storia, ogni epoca racchiude in sé i germi dello Spirito, anche se a volte, essi sono appena percepibili o appaiono confusi e quasi imprigionati. La Figlia dei Sacri Cuori è chiamata a lasciarsi interpellare e a discernere i segni dei tempi per dare una propria risposta, con intelligenza critica e creativa, adottando nuove forme di espressione e di attualizzazione del carisma⁴⁶ donato dallo Spirito per il bene della Chiesa. Di fronte alla pluralità delle situazioni e dei cambiamenti, si avverte la necessità, nella fedeltà al carisma, di realizzare l'azione formativa secondo le esigenze dei tempi, dei luoghi e delle culture⁴⁷, tenendo fermo il desiderio di fare il bene, in particolare ai giovani e cercando con loro risposte adeguate alle domande di senso.

È necessario, quindi, un costante discernimento personale e comunitario per incarnare con intrepido coraggio lo spirito e la missione dell'Istituto. In un mondo in forte perdita dei valori, solo il discorso evangelico e lo spirito critico ci permettono di scoprire ciò che è valido in tutte le realtà e situazioni compreso il campo delle comunicazioni sociali e per le quali la formazione iniziale e permanente deve operare una sintesi valida. "Il considerevole impatto dei mass media sulla vita e la mentalità dei nostri contemporanei tocca anche le comunità religiose e ne condiziona non raramente la comunicazione interna; [ecco perché] richiede un'approfondita formazione alla recensione e all'uso critico e fecondo di tali mezzi"⁴⁸.

2.5. Interiorizzazione e comunicazione

Ogni formazione autentica, deve tendere a toccare le fibre più intime della persona umana - "il cuore"- e costruire "l'uomo interiore". Una spiritualità che non si fa pedagogia, non è spiritualità. Perciò è necessario facilitare, provocare questo raccordo, stimolando le giovani in formazione e le persone adulte a pregare, testimoniare e celebrare la fede⁴⁹. La "formazione

⁴¹ *Let.*, 3, 1598.

⁴² *La vita consacrata, instrumentum laboris, Sinodo dei Vescovi, IX assemblea generale ordinaria*, 90.

⁴³ Cfr. CENCINI, *I sentimenti del Figlio*, 24-25.

⁴⁴ *PI*, 29.

⁴⁵ Cfr. *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 11.

⁴⁶ Cfr. *VC*, 37; *Propositiones*, 27.

⁴⁷ *La vita consacrata, instrumentum laboris, Sinodo dei Vescovi, IX assemblea generale ordinaria*, 90.

⁴⁸ *VFC*, 34.

⁴⁹ Cfr. *VC*, 64. 67.

religiosa nelle sue varie fasi, iniziale e permanente, ha lo scopo precipuo di immergere i religiosi nell'esperienza di Dio e aiutarli a perfezionarla progressivamente nella propria vita⁵⁰.

C'è una relazione tra quello che interiorizziamo e quello che comunichiamo con le nostre parole e con il nostro comportamento⁵¹. L'esperienza ci insegna che solo le verità ben assimilate, accettate e presentate in forma convincente, diventano vita, motivano l'agire quotidiano, interpellano e coinvolgono. La Vergine Maria è stata portatrice del Verbo della vita per la sua capacità di una profonda vita interiore.

2.6. Convergenza di azione

La maturazione integrale della persona esige la convergenza degli interventi educativi, per un processo unitario di formazione. È necessario pertanto elaborare e condividere un progetto comune, in continuo ascolto della realtà, della Chiesa e dell'ambiente sociale, ma è anche importante la collaborazione tra le formatrici delle diverse tappe nonché la comunicazione con le responsabili dell'Istituto. La convergenza di azione deve esprimere la comunione tra tutti e deve essere promossa quale "ambiente" naturale della formazione e della missione. Alle persone consacrate, infatti, si chiede di essere esperte in comunione e di praticare la spiritualità come testimoni e artefici di un progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio⁵². Infine è bene tener presente che, al di là di ogni progetto, c'è la persona chiamata a partecipare con responsabilità alla propria formazione

2.7. Dialogo con la cultura

Non c'è un' autentica vita consacrata se non è radicata nel Vangelo e nella cultura del popolo in mezzo a cui si vive. La Chiesa intraprende oggi, con sempre maggiore efficacia, questo cammino indispensabile, per introdurre rispettosamente con la forza dello Spirito i valori del Vangelo, nel cuore di tutte le culture umane,⁵³. La formazione deve abilitare le persone a questo compito e prepararle al dialogo con le culture diverse dalla propria⁵⁴.

Chiamate a una missione in servizio della gioventù, la nostra formazione richiede una chiara presa di coscienza della complessità del fenomeno, presente nella società contemporanea, e della sua continua evoluzione, per dare una risposta alla multiculturalità e interculturalità⁵⁵.

3. DISCERNIMENTO

Un'attitudine di continuo discernimento su tutto l'itinerario di formazione come processo umano, spirituale e culturale, conduce gradualmente la Figlia dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria alla piena maturità umana e cristiana, e le permette di sviluppare e vivere in pienezza il proprio originale carisma. Il discernimento non è un esercizio da farsi solo in determinati momenti, ma è uno stile di vita che scaturisce da una profonda vita di fede e si ritraduce in carità operosa. Fa parte di ogni cammino formativo, è la strada per elaborare il progetto comuni-

⁵⁰ DC, 17.

⁵¹ Cfr. RC, 5.

⁵² Cfr. VC, 46.

⁵³ GS, 58.

⁵⁴ Cfr. VC 79-80.

⁵⁵ *La vita consacrata, instrumentum laboris, Sinodo dei Vescovi, IX assemblea generale ordinaria, 93-*

tario e camminare in sintonia con l'azione dello Spirito presente nella storia della società contemporanea⁵⁶.

Il discernimento vocazionale si inserisce nel cammino di ricerca e di definizione della propria identità personale e sociale, alla luce del Vangelo e tiene conto non solo della disposizione di base della ragazza e della sua indole, ma anche del grado di maturità umana e spirituale raggiunto. "Il soggetto che è capace di superare in modo efficiente i conflitti e le frustrazioni, di affrontare con successo i compiti dello sviluppo, prendendo una decisione fondamentale e realizzandola nelle situazioni concrete, utilizzando in modo soddisfacente i meccanismi di difesa, costui può dirsi una persona psicologicamente sana e matura"⁵⁷.

Madre Eugenia diceva che la ragazza doveva essere "sana di mente" cioè godere di un sano equilibrio umano, intellettuale e spirituale oltre che avere attitudini per la vita dell'istituto.

La formatrice deve avere una visione adeguata dei criteri e delle mete formative per saper accompagnare, educare la giovane vera protagonista, nel discernimento e nella decisione della propria vocazione.

3.1. Discernimento vocazionale

Il discernimento vocazionale ha il compito di verificare l'esistenza di una chiamata specifica. È necessario interrogarsi non solo sull'esistenza della vocazione o sul desiderio da parte della giovane di assumere un determinato stile di vita, bisogna definire i criteri di discernimento vocazionale, tenendo conto della natura della vocazione religiosa, del nostro carisma specifico, della condizione giovanile nella società di oggi. Di qui la scelta di condizioni e di strutture formative atte ad un adeguato discernimento.

Quello vocazionale è un processo educativo mediante il quale la persona, con l'aiuto dei propri formatori, giunge alla scoperta della propria vocazione di discepola di Cristo e della forma di realizzazione della sequela alla quale è chiamata. Questo comporta un cammino di fede e di carità operosa, conoscenza di sé, verifica delle proprie attitudini e motivazioni, crescita nella disponibilità e libertà interiore, preghiera e confronto con la Parola di Dio. Comprende, inoltre, la verifica della consonanza tra le proprie aspirazioni e il proprio sentire con il carisma e la vita dell'Istituto verso il quale la persona si sente attratta. In tutto ciò l'accompagnamento personale riveste un ruolo prioritario⁵⁸. Un saggio discernimento vocazionale può richiedere l'ausilio delle scienze e il ricorso ad esperti nella vita dello Spirito e nella conoscenza della persona umana.

3.2. L'autodiscernimento

La chiamata è dono di Dio che si incarna nella storia di una persona e arriva al suo compimento lungo tutta la vita. Risponde ad un progetto che si rivela gradatamente e che stimola a camminare in sintonia con esso. Attraverso l'autodiscernimento fatto alla luce dello Spirito durante l'accompagnamento spirituale, il soggetto pone a confronto la sua volontà di donazione con gli impegni che la nuova vita richiede in un Istituto con un carisma ben preciso. È importante aiutare la giovane a chiarire a se stessa che "il cammino al seguito di Cristo conduce a condividere sempre più coscientemente e concretamente il mistero della sua passione, morte e resurrezione"⁵⁹, a porsi di fronte a verità ed esigenze che richiedono impegno e attitudini per una chiamata speciale. In un clima di grande libertà vengono così posti a con-

⁵⁶ Cfr. VC, 73.

⁵⁷ A. RONCO, *Introduzione alla psicologia*, 100.

⁵⁸ Cfr. PI, 19.

⁵⁹ PI, 36.

fronto l'io attuale e l'io ideale. Si tratta di un itinerario di autodiscernimento che possiamo delineare alla luce degli scritti di Madre Eugenia e dalla sua esperienza:

- apertura al Dio della storia per saper leggere i Suoi interventi nelle realtà concrete di tutti i giorni;
- preghiera e fede nell'apertura all'amore e alla conoscenza di Dio che chiama a seguirlo;
- costanza e volontà;
- disponibilità alla crescita vocazionale;
- spirito di sacrificio e di rinuncia nella serenità interiore;
- capacità di ascolto e di collaborazione con le formatrici;
- sincerità con se stessa e con gli altri, autenticità e chiarezza all'interno dei rapporti interpersonali;
- libertà interiore, tipica di una personalità che non si nasconde dietro difese e paure.

L'adesione alla chiamata di Dio esige un clima di libertà e di autenticità. Nulla è dato per scontato. La vocazione è un dono da scoprire continuamente e da affidare a Dio perché lo custodisca e lo rafforzi nella fede e nell'amore.

3.3. Il discernimento da parte della formatrice

L'autodiscernimento è fondamentale, ma è necessario che venga accompagnato dall'esperienza della responsabile che, da parte sua, deve possedere la capacità di svolgere un compito tanto delicato. Per questo la formatrice deve mostrare:

- apertura e docilità alla volontà di Dio;
- attesa paziente dei tempi di maturazione;
- conoscenza della ragazza e della sua storia come storia di salvezza;
- possibilità di aiuto offerto alla giovane
 - nell'accettazione di sé e della propria storia;
 - nell'integrazione del positivo e del negativo;
- nella sincera volontà di collaborare alla propria formazione.

Nel discernimento è necessario che:

- la formatrice vada oltre la condotta e le abitudini, i sentimenti e le reazioni, per cogliere gli atteggiamenti profondi e passare alla radice del sentire, dell'agire, e per aiutare la ragazza a chiarire la propria risposta vocazionale;
- nel cammino d'identità vi sia l'assimilazione dei sentimenti di Cristo per acquisire quello stile di vita fatto di mitezza, umiltà, semplicità, schiettezza e serena amabilità⁶⁰ frutti di un carisma ben preciso di cui la formatrice deve essere esperta conoscitrice⁶¹ e veicolo di trasmissione di valori trainanti;
- la formatrice ponga a confronto la volontà di donazione della ragazza con gli impegni che la nuova vita richiede. Discernere significa cercare costantemente la volontà di Dio nei segni di ogni giorno, mediante i quali Egli normalmente chiama e interpella⁶² a decidersi per Lui (cfr. *Mt* 7,24).

Criteri oggettivi del discernimento vengono forniti dalla Parola di Dio, dal Magistero della Chiesa, dall'insegnamento di Madre Eugenia, dalle Costituzioni, dagli altri documenti dell'Istituto, soprattutto dai Documenti Capitolari, per un confronto tra le scelte particolari e l'orientamento di fondo del carisma.

⁶⁰ Cfr. *Cost.*, 3.

⁶¹ Cfr. *La collaborazione inter-Istituti per la formazione*, 24.

⁶² *EE*, 44-45.

Il discernimento inoltre richiede alla formatrice momenti precisi di verifica che seguono di tappa in tappa il cammino di formazione, ogni volta che le circostanze concrete lo richiedono all'interno del progetto personale e comunitario o delle diverse attività apostoliche.

3.4. Il discernimento da parte della Comunità

Il discernimento coinvolge non solo la persona, ma anche la comunità che nella realizzazione di un progetto vissuto insieme diventa luogo di discernimento. In particolare responsabile è chi ha il compito di animazione e di guida, in collaborazione con i rispettivi consigli, a diversi livelli: locale, di Delegazione e Generale, senza escludere ogni membro della Comunità.

La comunità ha il compito di:

- conoscere il progetto formativo ed essere cosciente del proprio ruolo nel cammino di discernimento;
- porsi di fronte alla ragazza con rispetto e non con atteggiamento di giudizio;
- far sentire la propria presenza attraverso un'atmosfera di famiglia e d'affetto;
- creare un clima di libertà e serenità che permetta alla giovane di essere se stessa;
- offrire una collaborazione autentica e una testimonianza trainante perché la giovane possa vedere, nella comunità, realizzati il carisma della Congregazione e lo stile di vita proprio di una suora Ravasco e le sue priorità.

Il discernimento come atteggiamento da parte della giovane, della formatrice e della Comunità richiede preghiera e libertà di spirito e si costruisce attraverso un cammino di formazione e di autoformazione che consente di sviluppare l'attitudine alla disponibilità, la capacità di mettersi in discussione, di lasciarsi interpellare da Dio attraverso la sua Parola, le persone e le situazioni.

Capitolo II

CARISMA E IDENTITÀ DELLE FIGLIE DEI SACRI CUORI

1. IL CARISMA

Il 31 maggio 1863, nella chiesa di S. Sabina in Genova, Madre Eugenia Ravasco riceve una particolare illuminazione interiore dello Spirito Santo, che la chiama a lavorare per il bene delle anime “per amore del Cuore di Gesù”, mediante le parole pronunciate da don Giacinto Bianchi, al momento della benedizione eucaristica: “Non c’è proprio nessuno tra voi che voglia consacrarsi a fare il bene per amore del Cuore di Gesù?”.

Superato il primo momento di emozione e di meraviglia, Eugenia dichiara a Dio di essere pronta a mettersi a disposizione della salvezza del mondo e gli chiede di indicarle il Suo volere, mandando qualcuno a bussare alla sua porta.

Alcuni giorni dopo, due ragazze bussano alla sua casa e le fanno richiesta esplicita di collaborare con loro nella catechesi e nell’assistenza alla gioventù povera del popoloso quartiere della chiesa di Nostra Signora del Carmine a Genova.

Eugenia riconosce nelle loro parole la chiamata del Signore; accetta di slancio, ma invita le due giovani a tornare per la risposta definitiva e a pregare per lei: vuole fare discernimento nella preghiera con l’aiuto della Vergine Immacolata e del suo direttore spirituale, il rev. S. Magnasco.

Dopo 10 giorni di preghiera, annullato ogni altro progetto personale, si mette totalmente a servizio del bene della gioventù del popolo.

Con le due ragazze che l’avevano invitata, si dedica alla catechesi, all’animazione liturgica, all’assistenza delle bambine nei loro incontri formativi e ricreativi. Di sua iniziativa, allarga il suo raggio di azione: in casa sua, raduna le stesse bambine del catechismo per insegnare loro un lavoro, per lezioni di canto sacro, per fornire gli elementi di una prima istruzione elementare. Assiste i malati dell’Ospedale, visita e soccorre le famiglie povere; attinge alle sue ricchezze a piene mani, spinta dal desiderio di soccorrere, consolare, pacificare per spianare la strada all’evangelizzazione.

Si fa aiutare da sua sorella Elisa e dalle Figlie dell’Immacolata, suore al secolo, più esperte di lei del ceto popolare e delle sue povertà morali e materiali.

L’esperienza dello Spirito trasformò la vita di Eugenia e le impresse una direzione nuova: ella prese più viva coscienza dell’amore salvifico del Padre verso l’umanità, amore reso visibile dal Cuore del Figlio e capì con chiarezza di essere stata associata alla missione di salvezza del mondo con la cura dei giovani.

Ebbe anche la certezza che nel Cuore di Cristo avrebbe trovato la forma della propria santificazione e la motivazione, il modello, lo stile per le opere pastorali, la forza della missionarietà. Il mistero di Cristo Redentore del mondo nell’aspetto del suo Cuore, vittima e sacerdote per amore, obbediente al Padre, è il nucleo teologico del nostro carisma ed insieme la fonte della spiritualità e della vita individuale e comunitaria.

2. LE PRIME COMPAGNE

Quattro anni dopo la chiamata particolare in S. Sabina, Eugenia Ravasco propone ad Adele Molinari di lavorare con lei nel fare il bene della gioventù, accoglie la richiesta di aggregazione di Carla Serra e insieme a loro, costituisce “l’Associazione per il bene” (6 dicembre 1867) con lo scopo di vivere per Dio e dedite al bene delle anime.

L'anno successivo, il suo direttore Mons. S. Magnasco – da poco Vescovo vicario della diocesi di Genova – la incoraggia a fondare in proprio un'Opera che realizzasse la missione affidatale dal Cuore di Gesù.

Il 6 dicembre 1868, insieme alle sue due compagne, Eugenia dà origine alla “Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria”, con lo scopo di vivere il mistero dell'amore di Dio nel segno del Cuore di Cristo e di Maria, avere zelo per il bene di tutti, ma specialmente dei giovani di ogni ceto sociale.

Il suo esempio attira altre quattro sorelle che si uniscono alle prime due e formano con Eugenia il gruppo delle origini, la prima comunità Ravasco. “Legate da santa carità vivevano di preghiera, di zelo per le anime, di lavoro indefesso (...) Condividevano le ansie e le pene della Fondatrice per la gioventù, per le anime, gioiosamente lodavano il Signore per quell'opera bellissima agli occhi del Cuore di Gesù di cui egli aveva affidata la fondazione ad Eugenia.

[Ella] dava esempio alle sue figlie di tutte le virtù necessarie al loro stato: ubbidienza e sottomissione ai superiori [ecclesiastici], umiltà, spirito di sacrificio...; esempio di zelo e di carità...; di uniformità con le altre sorelle, di prudenza, di abbandono alla volontà di Dio. Tutte le settimane, poi, preferibilmente al sabato, esse ricevevano da lei saggi consigli, avvertimenti spirituali, affinché conquistassero la vera e soda virtù...”⁶³.

Queste compagne della prima ora e le altre nove che si aggiunsero subito dopo, con il loro zelo, il loro fervore, e la loro “virtù non comune”⁶⁴ vissero in piena comunione con la Fondatrice, si ritrovarono nel suo carisma, nella esperienza dello Spirito vissuta da Eugenia in S. Sabina e contribuirono a darle forma e concretezza, ponendo le basi della fisionomia propria delle Comunità Ravasco.

Sempre vigile e presente Madre Eugenia accompagnava lo sviluppo della sua famiglia con cura amorevole, responsabile, santamente gelosa che nulla la facesse deviare o rallentare nel servizio dell'amore redentivo di Dio. Il carisma donato a Madre Eugenia diventa una forza travolgente che si trasmette a chi lavora con lei. L'ideale è alto: con Cristo e per amore del suo Cuore chiamare le anime alla Salvezza, partecipando quindi all'amore salvifico del Padre. Solo chi ama Cristo può aderire alla sua volontà redentrice e Madre Eugenia, in ogni attimo della sua vita, resta fedele al dono dello Spirito, mettendo a disposizione di Dio e dell'uomo i suoi doni di natura e di grazia. La sua creatività è in continuo movimento, la sua intelligenza e il suo cuore sempre pronti a cogliere nuove vie e nuove strategie⁶⁵. L'amore per l'uomo che il Verbo ha contemplato nel Padre a tal punto da incarnarsi, accettando anche la morte in croce pur di attuare il suo piano salvifico, diventa per Madre Eugenia e per le prime sue figlie una forza prorompente che le modella degli stessi sentimenti del Cuore di Cristo. L'abbandono al suo amore le forma alla speranza. La passione di Dio per l'uomo che esse vedono palpitare nel Cuore di Cristo diventa il centro della loro vita; il suo amore, la molla che le spinge ad agire; la sua passione per l'uomo, l'impulso della loro creatività.

L'anelito e l'audacia di Madre Eugenia sono doni trasmessi alle suore che nell'andare del tempo hanno abbracciato lo stesso carisma⁶⁶: “*Usa ogni industria per far crescere in tutti l'amore di Dio*”⁶⁷. Ancora oggi le figlie di Madre Eugenia sono chiamate a coltivare la propria identità nella fedeltà creativa al carisma⁶⁸, facendo confluire nella vita e nella missione del popolo di Dio, doni ed esperienze che l'arricchiscono⁶⁹.

⁶³ *Proc. Doc.* I, 176.

⁶⁴ *Ibid.*, II, 30.

⁶⁵ Cfr. *VC*, 37.

⁶⁶ Cfr. *MR*, 23.

⁶⁷ *Lett.*, I, 27.

⁶⁸ Cfr. *VC*, 37; *PI*, 67.

⁶⁹ Cfr. *PC*, 1; *VC*, 19. 47-48.

3. MADRE EUGENIA “LEGGE” LA SUA MISSIONE

- Nel Cuore di Cristo Madre Eugenia ha intuito che la linfa vitale della chiesa è la carità; illuminata dallo Spirito Santo ha inteso rivivere e riproporre nella Chiesa per il bene delle anime, il mistero dell'amore salvifico sempre presente nell'Eucarestia. In forza del carisma ha interpretato, con fede evangelica, i segni dei tempi alla luce del progetto di salvezza di Dio; ha mostrato sensibilità verso l'umanità e specie verso il mondo giovanile per sanare le necessità spirituali e materiali, con risposte di carità fattiva. Ha proposto alle sue figlie l'itinerario interiore scaturito dall'esperienza primigenia in S. Sabina.
- Nel cuore di Cristo Madre Eugenia ha avuto coscienza della propria inadeguatezza, e della bellezza di essere sua sposa oltre che strumento per la realizzazione della Sua Volontà nelle anime affidate alle proprie cure. *“Benedite, o Gesù, la mia comunità e fate che le care creature che a me affidaste, trovino voi in loro e voi in me, e che io sappia condurle sulla retta via. Gesù, nulla io sono, nulla possiedo e unita alla Vergine SS. ...oso ripetere: ‘Ecce ancilla Domini’”*⁷⁰. Dinanzi al peggiorare della sua salute: *“Da Lui soltanto attendo misericordia e sollievo, non per il mio benessere, ma perché, se a Lui piacerà, si possa continuare l'opera creata per la sua gloria e unicamente per il suo amore”*⁷¹.

4. MADRE EUGENIA FORMATRICE

Essere formatrice è un dono dello Spirito, non concesso a tutti. È un'avvocazione e come tale, si incarna in determinati talenti personali accresciuti dalla grazia. È intuizione e accoglienza; forte esperienza di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, competenza culturale, disponibilità di tempo, capacità di dialogo e di incontro interpersonale. A queste doti bisogna aggiungere la comprensione, la pazienza, l'affetto, la serenità interiore⁷².

Dalle varie testimonianze⁷³, Madre Eugenia è presentata come persona carismatica, capace di penetrare con lo sguardo nelle profondità dell'anima, di comprendere e di correggere, di discernere i segni di una vera vocazione, di consigliare e illuminare⁷⁴, di indicare le vie di Dio e stimolare a intraprendere un cammino di conoscenza sincera di sé⁷⁵. È una Madre che con il suo servizio vuole raggiungere il cuore della persona per aiutarla a crescere, a divenire se stessa. Si fa guida e accompagnatrice nei luoghi dello spirito: li ha esplorati dentro di sé e conosce quindi la fatica e la gioia di questo viaggio. Una tale esperienza vissuta le permette di porsi accanto a chi vuole percorrere lo stesso itinerario. È una guida che cammina affianco, non precede e non si sostituisce, invita a scendere in profondità, e stimola a intraprendere questa meravigliosa avventura. Incoraggia e sostiene con la sua presenza attenta, discreta, delicata e nello stesso tempo esigente. La sua testimonianza e le sue parole raggiungono la persona nella sua interiorità, convertendo e arricchendo il suo modo di comprendere, vedere, relazionarsi, alla luce del Cuore di Cristo. Possiamo dire che “il carisma di Eugenia fondatrice include la capacità di forgiare le persone”⁷⁶.

Ogni principio e criterio formativo nasce in lei dalla particolare esperienza di Dio che la muove ad occuparsi della salvezza del mondo, specie dei giovani, e a consumarsi “per amo-

⁷⁰ Lett. III, 1835.

⁷¹ Lett. II, 238.

⁷² Cfr. PI, 31; VC, 66; DC, 20.

⁷³ In particolare si fa riferimento a: C. RAMOGNINO, *Ricordi intorno alla serva di Dio Madre Eugenia Ravasco fondatrice dell'Istituto delle Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria*, pro-manuscripto, Archivio Istituto Ravasco, Genova 1902.

⁷⁴ Cfr. Lett. III, 1809.

⁷⁵ Cfr. VC, 66; EE, 47.

⁷⁶ G. CINGOLANI, *Una donna tra le sfide della storia*, EDB, Bologna 1990, 127.

re del Cuore di Gesù” e con la mediazione del Cuore di Maria, “fino all’ultimo respiro”⁷⁷. La forma di sequela di Cristo che ella dona alle sue figlie è attenta all’uomo e alle esigenze della gioventù mentre la formazione, finalizzata alla sua missione evangelizzatrice ed educatrice, ha carattere di concretezza, flessibilità, ricerca della qualità.

Lo scopo globale della formazione è condurre a vivere “solo per Dio solo” e “fare il bene per amore del Cuore di Gesù” “con lo spirito degli Apostoli”: “*Cuore di Gesù, ricevetemi dentro di voi. Voi siete l’assoluto padrone di tutta me stessa, del mio Istituto... Gesù, fate-mi la grazia di inabissarmi nel vostro amore, perché possa lavorare per voi solo*”⁷⁸.

⁷⁷ *Let.*, I, 618.

⁷⁸ *Diario*, 3, 320.

Capitolo III

I FONDAMENTI DELLA FORMAZIONE NELLA CONGREGAZIONE DELLE FIGLIE DEI SACRI CUORI

Il cammino di formazione della Figlia dei Sacri Cuori è un itinerario di progressiva configurazione al Cuore di Cristo nel prolungamento della sua passione d'amore per gli uomini, specie per i giovani. Per questo tutti i principi che stanno alla base dell'itinerario formativo trovano qui il loro fondamento. Siamo chiamate ad amare come Lui, a realizzarci come donne e madri, a far risuonare in noi i suoi sentimenti e interessi per la costruzione del Regno.

1. CHIAMATE AD ESSERE DONNE CONSACRATE

1.1. La donna secondo il progetto di Dio

“Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza” (*Gn 1,26-27*) il maschio e la donna declinano in modo diverso e complementare l'unica parola creatrice di Dio. Le differenze non appartengono solo alla sfera biologica, ma sono insite nell'uomo e nella donna. Quest'ultima con le sue peculiarità femminili “rappresenta un valore particolare come persona umana”⁷⁹. “È nel suo donarsi agli altri nella vita di ogni giorno che la donna coglie la vocazione profonda della propria vita, lei che forse ancor più dell'uomo vede l'uomo, perché lo vede col cuore. Lo vede indipendentemente dai vari sistemi ideologici e politici. Lo vede nella sua grandezza e nei suoi limiti, cerca di venirgli incontro e di essergli di aiuto. In questo modo si realizza nella storia dell'umanità il fondamentale disegno del Creatore e viene alla luce incessantemente, nella varietà delle vocazioni, la bellezza – non soltanto fisica, ma soprattutto spirituale – che Dio ha elargito sin dall'inizio alla creatura umana e specialmente alla donna”⁸⁰.

Le varie dimensioni nelle quali si articola l'essere di ogni donna generalmente vengono presentate nelle categorie di “sorella”, “sposa”, “madre” che rispondono alle qualità che la caratterizzano: capacità di accogliere e di amare con disposizione eterocentrica, interesse per una profonda vita interiore, capacità empatica, ascolto attento e accogliente, intuizione⁸¹. In quanto sorella ogni donna è responsabile degli altri, ed è chiamata a promuovere la comunione all'interno della fraternità umana; in quanto sposa è capace di donarsi con amore esclusivo ad un altro, accogliendolo e ricambiando l'amore⁸²; in quanto madre è chiamata a generare, scoprire e valorizzare ogni segno di vita. L'amore di cui la donna è carica, le permette di trovare strade sempre nuove per entrare nella vita dell'altro, le fa scoprire strategie nuove libere e liberanti. L'amore è la disposizione profonda della donna che la porta a comprendere fino in fondo le persone e ad aprire orizzonti nuovi carichi di speranza.

Come donne consacrate siamo consapevoli della chiamata tutta speciale ad essere, attraverso una donazione vissuta in pienezza e gioia, un segno della tenerezza di Dio, della sua sollecitudine materna verso l'intero genere umano⁸³.

⁷⁹ MD, 29.

⁸⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, 12.

⁸¹ Cfr. B. GIORDANI, *La donna modello di accoglienza e di ascolto*, in <<Consacrazione e servizio>>³⁹ (1990) 5,26; ID., *La donna nella vita religiosa. Aspetti psicologici*, Ancora, Milano 1993, 31.

⁸² Cfr. MD, 20.

⁸³ Cfr. VC, 57; MD, 21. 30.

1.2. Chiamate a seguire Cristo nella totale consacrazione

Il primo consacrato del Padre è Gesù e con lui e in lui anche noi possiamo sentire queste parole: Ti ho amato di un amore eterno (*Is* 43,3), in te mi sono compiaciuto (*Mc* 1,11). La nostra particolare vocazione nella Chiesa è un dono gratuito del Padre a noi e a tutti quelli verso i quali ci chiamerà ad operare. Docili alla voce del Padre e all'ispirazione dello Spirito abbiamo accolto l'invito a realizzarci come donne secondo un progetto e un carisma di speciale consacrazione per seguire Cristo più da vicino con cuore indiviso (*I Cor* 7,32-34), per stare con lui e metterci come lui, a servizio di Dio e dei fratelli⁸⁴. Come Maria di Nazareth accogliamo il dono della consacrazione in una risposta fiduciosa a Dio che ci chiede di riproporre nel nostro tempo la viva presenza di Gesù il consacrato per eccellenza, l'apostolo del Padre⁸⁵.

La nostra vita Consacrata esprime, nella concretezza dell'esistenza quotidiana, lo slancio gioioso della Chiesa sposa che si offre gratuitamente allo Sposo lasciandosi affascinare da lui. Ci pone come segno e profezia nel mondo, come manifestazione delle meraviglie che Dio opera nella fragilità delle persone, chiamate ad un'esistenza trasfigurata⁸⁶. Per questo motivo essa è parte essenziale del mistero della Chiesa⁸⁷ ed è un dono dello Spirito radicato nel cuore stesso della Trinità⁸⁸.

1.3. Sulle orme di Cristo

La Vita Consacrata rappresenta nella Chiesa, per impulso dello Spirito Santo, la forma di vita che Gesù, consacrato e missionario del Padre per il suo Regno, ha scelto e proposto ai discepoli che lo seguivano. Quindi il Padre è la sorgente originaria della Vita Consacrata⁸⁹ “memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli”⁹⁰. I Vangeli mostrano come Gesù abbia scelto, per sé e per coloro che egli ha voluto più vicini, una forma di vita comunitaria fondata sulla fraternità e regolata secondo il servizio reciproco (Cfr. *Mt* 23,8; *Mc* 10,42-45; *Gv* 13,34. 15, 12-13), per annunciare con le parole con i fatti l'amore del Padre, in uno stile di vita itinerante. Dopo la resurrezione ha comandato ai suoi discepoli di annunciarlo ad ogni creatura (cfr. *Mc* 16,15). Essi consapevoli dell'importanza di tale missione, hanno percorso tutto il mondo costituendo comunità di credenti che annunciavano Gesù con la parola e con la vita (cfr. *Gv* 13,35; *At* 2,42-47; 4,32-37; *IGv* 1,1-4). La vocazione alla vita consacrata quindi si realizza solo nella missionarietà⁹¹, caratterizzata unicamente dalla capacità di “diventare un vero segno di Cristo nel mondo”⁹².

L'impegno col quale i religiosi, sotto l'impulso dello Spirito Santo, si donano a Dio seguendo Cristo in castità, povertà e obbedienza, formando comunità fraterne e impegnate nell'annuncio del vangelo, nasce dalla profonda esigenza di una configurazione a Cristo attraverso un cammino di santità che annunci e anticipi i tempi futuri⁹³.

⁸⁴ Cfr. *VC*, 1.

⁸⁵ Cfr. *VC*, 9.

⁸⁶ Cfr. *VC*, 20.

⁸⁷ Cfr. *LG*, 43.

⁸⁸ Cfr. *VFC*, 1. 8; *VC*, 41.

⁸⁹ Cfr. *VC*, 22.

⁹⁰ *VC*, 22.

⁹¹ Cfr. *VC*, 25. 27. 18.

⁹² *VC*, 25.

⁹³ Cfr. *VC*, 32.

2. CHIAMATE AD ESSERE FIGLIE DEI SACRI CUORI DI GESÙ E DI MARIA

2.1. Seguire Cristo nella vita delle Figlie dei Sacri Cuori

In sintonia con il carisma fondazionale e dell'Istituto, la Figlia dei Sacri Cuori trova il "centro vivificante" della sua consacrazione in "Cristo – Amore presente e attuale nell'Eucarestia"⁹⁴.

Nel cuore di Gesù scopre la propria identità come discepola del figlio di Dio, consacrato dal Padre per il bene dell'umanità. Alla sua sequela, in forza dello Spirito, si impegna pubblicamente nella Chiesa, con la professione dei consigli evangelici, a "fare il bene per amore del cuore di Gesù"⁹⁵ centro dei suoi affetti e fine di ogni parola e opera⁹⁶.

Accanto al Cuore di Gesù, il Cuore immacolato di Maria, è per lei modello della sua consacrazione e guida nella sequela di Cristo per giungere ad un'intima unione con Dio, ad operare ciò che il cuore di Gesù le ispira e ad acquisire quello Spirito che la rende veramente santa⁹⁷.

Questi due Cuori diventano per ogni suora lo "specchio" dinanzi al quale formarsi per giungere ad una pienezza spirituale, all'armonioso sviluppo della propria personalità religiosa e umana e alla trasformazione di discepole in apostole "allegre della gioia che provano i cuori innamorati di Gesù e di Maria"⁹⁸.

Il Padre ci ha chiamate a realizzare la nostra consacrazione come donne secondo lo "Spirito dell'Istituto a cui apparteniamo": "vivere fino alle estreme conseguenze la profonda essenza del Cristianesimo [...] e seguire più da vicino Cristo dal cuore mite ed umile"⁹⁹. Come per Madre Eugenia, così per ogni sua figlia, l'amore in Cristo per l'umanità diviene una forza prorompente che la conduce a modellarsi secondo gli stessi sentimenti del Cuore di Gesù il quale la apre alla speranza, la libera da ogni altra ansia che non sia per il Regno, la conduce alla sua sequela e la rende capace di far della sua esistenza una testimonianza di vita evangelica e di carità¹⁰⁰.

2.2. La dimensione apostolica della Figlia dei Sacri Cuori

La nostra Congregazione è un dono dello Spirito Santo alla Chiesa per l'estensione del Regno per rendere visibile l'amore del Padre per i suoi figli, in particolare per i giovani. Nella fatica delle attività apostoliche, la Figlia dei Sacri cuori si sente animata da Maria, "madre della Chiesa, per imitarla in quell'amore materno col quale coopera alla rigenerazione dei fedeli"¹⁰¹. Sull'esempio di Gesù, opera con cuore largo e mente aperta facendosi tutta a tutti¹⁰² nell'ambiente e nelle attività in cui Dio la chiama ad operare con "quella carica di ricchezza soprannaturale propria della sua consacrazione"¹⁰³. È chiamata a donare se stessa nelle diverse opere dell'Istituto:

- l'educazione cristiana e culturale dei bambini e dei giovani nella scuola;
- l'educazione dei bambini e dei giovani alla fede nelle diverse catechesi parrocchiali;
- la catechesi parrocchiale;

⁹⁴ *Cost.*, 1.

⁹⁵ *Ibid.*

⁹⁶ Cfr. *Cost.*, 2. "Signore, voi mi amate e nel considerare il vostro amore provai una gioia senza pari. [...] Fatemi la grazia di inabissarmi nel vostro amore perché possa lavorare per voi solo" (*Diario*, II, 320).

⁹⁷ Cfr. *Cost.*, 7.

⁹⁸ *Lett.* I, 68.

⁹⁹ *Cost.*, 2.

¹⁰⁰ *Cost.*, 77.

¹⁰¹ *Cost.*, 76.

¹⁰² Cfr. *Cost.*, 78.

¹⁰³ *Cost.*, 80.

- apostolato in terra di missione, privilegiando i poveri.

Ad immagine di Gesù, anche noi siamo consacrate ed inviate nel mondo per imitarne l'esempio di "servo" e continuare la sua missione¹⁰⁴, svolta con la ricchezza del nostro carisma secondo i bisogni delle varie chiese locali¹⁰⁵ e le esigenze di una società in continua evoluzione¹⁰⁶.

Il cammino di sequela trova il suo naturale completamento nel servizio ai fratelli. La prima Regola e gli scritti della Fondatrice presentano questi due ambiti in uno strettissimo rapporto di interdipendenza. Madre Eugenia additandoci il mistero della Persona del Verbo Incarnato sotto l'aspetto specifico del suo Cuore, ci ha indicato non solo la via della identificazione a lui, ma anche la via della nostra missione pastorale nel cuore della Chiesa¹⁰⁷. "Seguendo l'invito che nostro Signore fa a tutti i cristiani, noi, che apparteniamo ad un Istituto di vita attiva, dobbiamo con somma cura attendere al dolce invito dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, che è quello di salvare le anime"¹⁰⁸.

Come Madre Eugenia, siamo chiamate a vivere il nostro apostolato in una dimensione ministeriale ed ecclesiale nella consapevolezza di non agire di propria iniziativa, ma in un'ampia realtà di Chiesa. L'itinerario della sequela di Cristo che la Fondatrice ci ha additato, può essere così sintetizzato: una vita di fede evangelica in cui l'amore di Dio diventa la forza dell'amore al prossimo e la vita apostolica della Figlia dei Sacri Cuori trova in esso il suo autentico significato¹⁰⁹: "Tutta la nostra vita sia amore"¹¹⁰.

2.3. La vita fraterna delle Figlie dei Sacri Cuori

La nostra vita quotidiana di sorelle è la manifestazione e il banco di prova dell'autenticità della nostra consacrazione sull'esempio della Chiesa primitiva¹¹¹. Come Figlie di Madre Eugenia siamo chiamate a vivere la suprema aspirazione di Gesù all'unità partecipando l'una dei carismi dell'altra e a sostenerci vicendevolmente nelle fatiche della sequela di Cristo¹¹². Anche la nostra fraternità ha la propria dimensione carismatica, perchè è incentrata sulla comune vocazione all'amore, e sull'unità fraterna che nasce dalla comune richiesta del "dono di saper amare come Lui ci ama"¹¹³ nel quotidiano cammino alla santità¹¹⁴. "Consolante pensiero! Trovarsi unite nel Cuore di Gesù con vicendevole amore, con uguale interesse di pregare gli uni per gli altri, con la stessa mira di santificarci"¹¹⁵.

La vita fraterna intesa come vita condivisa nell'amore, ci impegna a vivere fino alle estreme conseguenze il comando dell'amore¹¹⁶, perchè non c'è unità vera senza una "capacità interiore di apertura, di accoglienza, di comprensione verso tutte le sorelle che il Signore dà da amare"¹¹⁷. Per noi Figlie dei Sacri cuori, formare una Comunità che secondo i desideri di Madre Eugenia dovrebbe avere un'anima sola¹¹⁸, diventa un'esigenza interiore che ha come riscontro il porre tutto in comune: beni materiali e ricchezze spirituali¹¹⁹, talenti, ispirazioni,

¹⁰⁴ Cfr. VC, 72.

¹⁰⁵ Cfr. Cost., 75.

¹⁰⁶ RdC., 15.

¹⁰⁷ Cfr. M. RUSCITTI, *Sui passi del cuore che chiama*, Tipolitografia SIGRAF, Pescara 1995, 134.

¹⁰⁸ Lett., II, 1012.

¹⁰⁹ Cfr. RUSCITTI, *Sui passi del cuore che chiama*, 136. 139.

¹¹⁰ Lett., I, 69.

¹¹¹ Cfr. Cost., 31.

¹¹² Cfr. Cost., 31.

¹¹³ Cost., 36. Cfr. Lett., I, 37. 192. 198-199. 230. 241

¹¹⁴ Cfr. Cost., 36.

¹¹⁵ Lett., I, 192.

¹¹⁶ Cfr. Cost., 2.

¹¹⁷ Cfr. Cost., 31.

¹¹⁸ Cfr. Lett., I, 230.

¹¹⁹ Cfr. Cost., 34.

ed ideali apostolici¹²⁰. La nostra vita sarà perciò tanto più apostolica quanto più la Comunità sarà “davvero tutta di Gesù”¹²¹, più fraterna, evangelica, laboriosa e familiare¹²² e più intimo il nostro rapporto con Gesù.

3. CHIAMATE A LASCIARCI PLASMARE

La formazione è un processo umano che si realizza solo tramite un’azione deliberata di persone tese verso lo stesso ideale. Agenti collaboratori che facilitino una risposta coerente al processo formativo sono Dio e la persona chiamata; mediatori: la comunità, la formatrice, i giovani e la Chiesa.

3.1. Agente: Dio Padre, il Signore Gesù e lo Spirito Santo

L’iniziativa della chiamata è di Dio¹²³ ed è Lui solo che conduce alla verità tutta intera il primo e principale agente dell’esperienza formativa. È lui che, attraverso un lento e progressivo cammino educa la persona chiamata, trasformandola all’interno mediante le proprie vicende esistenziali, lette alla luce del Vangelo.

Dio Padre configura il chiamato a Cristo nella sua sequela mediante lo Spirito. “Come l’intera esistenza cristiana, anche la chiamata alla vita consacrata è in intima relazione con l’opera dello Spirito Santo”¹²⁴ che forma e plasma l’animo dei chiamati, li configura a Cristo spingendoli a far propria la sua missione¹²⁵. Il modello che Dio propone è il suo “Figlio unigenito” sul quale il chiamato deve lasciarsi formare, in una disponibilità piena e senza limiti per il servizio del regno. “Come Gesù non si accontentò di chiamare i suoi discepoli, ma pazientemente li formò durante la vita pubblica, così, dopo la resurrezione, continuò per mezzo dello Spirito a guidarli “alla verità tutta intera” (Gv 16,13)”¹²⁶. Allo stesso modo Gesù mediante l’azione dello Spirito, agisce nella persona chiamata per conformarla al suo stile di vita per il regno attraverso la professione dei consigli evangelici.

Lo stesso Spirito, la cui azione anche se di un ordine diverso, opera anche attraverso la psicologia e la storia, agisce nel cuore di ciascuno per poi manifestarsi in frutti visibili. È lo Spirito di verità che “insegna”, “richiama”, “guida”, fortifica le persone nelle loro fragilità e le fa diventare figlie di Dio¹²⁷. Come lo Spirito è sceso sui primi credenti, così scende e prende possesso del cuore del chiamato, trasformandolo interiormente e completamente con l’azione efficace del suo soffio divino.

Come Figlie di Madre Eugenia siamo chiamate a orientare l’attenzione costante della mente e del cuore a Dio stabilendo con Lui un rapporto personale di conoscenza e d’amore¹²⁸; “Prega il Santissimo Sacramento e lo Spirito Santo perchè ti accendano di santo fuoco, purifichino il tuo spirito e trasformino il tuo cuore”¹²⁹. Aperte allo Spirito ci impegniamo a riconoscere la sua presenza negli eventi e nelle mediazioni umane per partecipare attivamente al processo formativo¹³⁰. Da parte del chiamato egli esige due atteggiamenti:

- l’umiltà di chi si affida totalmente a Dio;

¹²⁰ Cfr. *Cost.*, 37.

¹²¹ *Lett.*, I, 122.

¹²² Cfr. *Cost.*, 38.

¹²³ “È Dio stesso che chiama alla vita consacrata in seno alla Chiesa” (*PI*, 19)

¹²⁴ *VC*, 19.

¹²⁵ Cfr. *VC*, 19.

¹²⁶ *PI*, 19.

¹²⁷ Cfr. *PI*, 19.

¹²⁸ Cfr. *Cost.*, 54.

¹²⁹ *Lett.*, II, 341.

¹³⁰ La Figlia dei Sacri Cuori “guidata dallo Spirito di Dio, impara a vedere se stessa e tutti gli avvenimenti alla luce della fede” (*Cost.*, 67).

- l'accettazione e la pratica assidua di una vera direzione spirituale, per scorgere la presenza e l'opera dello Spirito nel cuore, nella vita e nella storia del chiamato.
- “In tal modo lo Spirito diventa il grande animatore di ogni vocazione, Colui che accompagna il cammino perché giunga alla meta, l'iconografo interiore che plasma con fantasia infinita il volto di ciascuno secondo Gesù”¹³¹.

3.2. Agente: La Vergine Maria

Strettamente unita all'opera dello Spirito Santo è quella di Maria. Ai piedi della croce Gesù affida i credenti a Maria, la quale diviene Madre della Chiesa. Per opera dello Spirito Santo ha concepito e dato alla luce il Figlio di Dio e unita intorno ai discepoli dopo la morte di Gesù, ha atteso la discesa dello stesso Spirito. Maria è la madre di ogni vocazione, è la prima chiamata e redenta¹³². Nessuna creatura come lei ha risposto con amore all'immenso amore di Dio. Nella storia di ogni chiamato, che vuol seguire Cristo c'è una dimensione mariana perché “dall'inizio alla fine di un itinerario di formazione, religiose e religiosi incontrano la presenza della Vergine Maria”¹³³.

3.3. Agente: La persona chiamata

La persona, chiamata ad essere libera, autonoma e protagonista del suo destino, assume in prima persona la responsabilità della propria crescita vocazionale, aprendo lo spazio della vita all'azione dello Spirito Santo e accogliendo con fede le mediazioni che il Signore e la Chiesa, nella nostra Famiglia religiosa, le offrono¹³⁴.

Ogni persona nella Congregazione, aspirante, postulante, novizia, juniora o professa perpetua che sia, è la prima responsabile della propria formazione. Facendo esperienza dell'amore gratuito di Dio, ognuna assume la propria formazione tramite un atteggiamento di apertura allo Spirito, di collaborazione, di sincerità e di dialogo con la formatrice e di accoglienza dei valori proposti dalla Congregazione.

Dopo le tappe iniziali diamo continuità al processo formativo, coscienti che Dio continua a chiamarci ad ogni momento e che la nostra vocazione specifica esige una costante verifica della fedeltà a Dio, della docilità allo Spirito, dell'attenzione ai segni dei tempi.

3.4. Mediatori: La comunità

Nella tradizione del nostro Istituto la comunità ha avuto un ruolo importante all'interno della formazione, come testimonianza fraterna più efficace della parola. Così scriveva la Fondatrice: “Sosteniamoci a vicenda con buone parole e con buon esempio, che le Professe siano di buon esempio”¹³⁵. L'esortazione apostolica “*Vita Consecrata*” sottolinea “la titolarità naturale educativo-formativa della comunità nei confronti dei suoi membri”¹³⁶: il carisma infatti viene partecipato ad ogni membro e solo nella totalità dei componenti, il dono dello Spirito risplende nella sua bellezza e interezza, nei suoi vari aspetti di spiritualità, asceti, servizio. “La comunità [dunque] è la sede e l'ambiente naturale del processo di crescita di tut-

¹³¹ *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 18b.

¹³² Cfr. *SC*, 103; *LG*, 53.

¹³³ *PI*, 20.

¹³⁴ Cfr. *VC*, 65.

¹³⁵ *Lett.*, III, 1580.

¹³⁶ CENCINI, *I sentimenti del Figlio*, 53.

ti, dove ognuno diventa responsabile della crescita dell'altro¹³⁷; trova i presupposti fondamentali per l'attuazione di un programma formativo completo ispirato al carisma.

È ambiente vitale della crescita della vocazione in ogni fase della vita; è modello che rimanda a Cristo e manifesta, nel vissuto, natura e funzione del carisma della Fondatrice. Tutte le persone “devono trovare in seno alla comunità un'atmosfera spirituale, un'austerità di vita e uno slancio apostolico capaci di attirarle a seguire Cristo in conformità al radicalismo della loro consacrazione”¹³⁸. Nella formazione iniziale, si fa esperienza della vita nuova che si è chiamati ad assumere: la fede, il carisma, il cammino di sequela, la signoria di Dio nella propria vita, le varie forme di apostolato della Congregazione¹³⁹. Di conseguenza, ogni membro deve sentirsi responsabile della formazione e dare il suo contributo attraverso una vita di fedeltà gioiosa al Cristo amore di cui si sforza di seguire le orme ricalcandone lo stile di vita, fatto di abbandono alla volontà di Dio, mitezza, umiltà, semplicità, schiettezza e serena amabilità¹⁴⁰.

La comunità, ambiente privilegiato per la formazione iniziale e permanente, è il “luogo teologico” in cui per la presenza del Signore risorto, il cammino prende vita e si comunica. Qui la religiosa prende coscienza di viverlo concretamente, respira l'aria di famiglia segnata dall'austerità della vita, dallo slancio apostolico e dal sostegno fraterno in un'atmosfera ricca di spiritualità. Ogni suora deve sentire l'impegno a costruire non comunità¹⁴¹ di perfetta osservanza della regola, in cui la struttura e la norma sono fine a se stesse, ma comunità in cui tutti i membri sono uniti dal vincolo della carità di Cristo e dalla passione apostolica.

In un clima esigente e libero la formazione iniziale è chiamata a preparare persone responsabili della crescita della stessa comunità luogo in cui ognuna è aiutata a rafforzare l'identità vocazionale e a raggiungere l'obiettivo finale della consacrazione: configurazione al Signore Gesù¹⁴².

3.5. Mediatori: La formatrice

Responsabile della comunità di formazione è la Madre Maestra quale mediatrice delle istanze formative e delle iniziative che provengono dall'Istituto, dal mondo, dalla Chiesa¹⁴³. Essere formatrice è un dono dello Spirito, è una vocazione e come tale, si incarna in determinati talenti personali accresciuti dal dono della grazia. La formatrice oltre ad una adeguata conoscenza della teologia, deve avere capacità d'accoglienza e d'intuito; esperienza di preghiera; sapienza che le deriva dal prolungato e attento ascolto della parola di Dio e dall'amore alla liturgia; competenza culturale; disponibilità di tempo e buona volontà, capacità di dialogo e di incontro interpersonale¹⁴⁴. Le Costituzioni descrivono le qualità adeguate al compito formativo¹⁴⁵; quali ad esempio, capacità di penetrare con lo sguardo le profondità dell'anima, di comprendere e correggere, di ascoltare, consigliare e illuminare¹⁴⁶ di indicare le vie di Dio e stimolare a intraprendere un cammino di conoscenza sincera di sé¹⁴⁷. Essa va accuratamente preparata in tutto ciò che riguarda la formazione integrale delle giovani¹⁴⁸. Suo compito specifico è:

¹³⁷ VFC, 43.

¹³⁸ PI, 27.

¹³⁹ Cfr. EE, 47; PI, 26-27. 60; *La collaborazione inter-Istituti per la formazione*, 10b.

¹⁴⁰ Cfr. Cost., 3.

¹⁴¹ Cfr. PI, 27.

¹⁴² Cfr. VC, 65.

¹⁴³ BISIGNANO, *Itinerario di formazione alla vita religiosa*, 310.

¹⁴⁴ PI, 31; DC, 20; VC, 65-66.

¹⁴⁵ Cfr. Cost., 102-103.

¹⁴⁶ Cfr. Lett., III, 1809.

¹⁴⁷ Cfr. VC, 66; EE, 47; *La collaborazione inter-Istituti per la formazione*, 23.

¹⁴⁸ Cfr. CIC, can. 650, §2; 651, § 3; PI, 52.

- discernere e accertare i segni di una vera vocazione; dirigere e attuare la formazione seguendo e rendendo operativo il piano di formazione dell'Istituto¹⁴⁹;
- guidare e accompagnare¹⁵⁰ nei luoghi dello spirito di cui è esperta perché li ha percorsi sentendone la fatica e il fascino¹⁵¹;
- aiutare da madre e sorella le singole persone a crescere e divenire se stesse, con l'ascolto attento, il dialogo personale e il confronto. Sa essere esigente, perché la stessa sequela di Cristo lo richiede, ma di fronte alle cadute dà fiducia e propone il termine di confronto: "Vi guardo nello specchio del Cuore di Gesù"¹⁵².

4. CHIAMATE A GUARDARE I MODELLI ISPIRATORI

4.1. Il Cuore di Cristo

Cristo sotto il simbolo del cuore è il nostro supremo modello di comunione con il Padre e con i fratelli. Il Vangelo ci mostra il suo volto umano e ci indica la strada per imparare a seguirlo, e abbracciare la causa del Regno con una grande passione per l'uomo.

Il Cuore di Cristo è la radice qualificante del nostro carisma: fare il bene per amore del Cuore di Gesù¹⁵³ e nel quale Madre Eugenia ha contemplato la passione di Dio per l'uomo che diventa in lei forza travolgente che contagia le anime. L'ideale è alto: con Cristo e per amore al Suo cuore chiamare le anime alla salvezza. Partecipare all'amore salvifico del Padre diventa per Madre Eugenia una forza prorompente che la modella e si traduce in sequela di Cristo e donazione ai fratelli¹⁵⁴. "Dimmi dunque che mi hai capito, che sarai tutta di Dio, che farai tutto per il Signore ed io commossa ne ringrazierò il Cuore di Gesù e amerò di più colei che saprà corrispondere disinteressatamente al nostro Dio. [...] Io pregherò per te e tu sarai tutta cuore nel servizio del Signore. [...] Facciamoci coraggio, per noi e per gli altri e procuriamo di parlare spesso di Dio e della sua bontà, animare anche altri a servirlo e a gustarlo. [...] Usa ogni industria per far crescere in tutti l'amor di Dio"¹⁵⁵.

4.2. Il Cuore di Maria

Riconosciamo in Maria la Madre, la sorella, la donna che si lascia trasformare dallo Spirito Santo. Pellegrina nella fede, ella diventa segno di ciò che noi desideriamo essere nella Chiesa. ella è per noi modello di ascolto e di accoglienza della parola di Dio, di docilità all'azione dello Spirito, di adesione alla volontà del Padre, di servizio fraterno, di "generatrice" di Dio. Ella c'insegna a cercare e riconoscere la presenza di Dio nel quotidiano, ad essere forti nella sofferenza, a gioire con i fratelli e sorelle e a proclamare le "grandi cose" che Dio ha fatto per lei e per noi.

Pellegrine come Lei, portiamo agli altri la gioia dell'annuncio dell'amore grande di Dio per ogni essere umano, custodendo nel cuore la Parola e crescendo nella fede ogni giorno. Ogni suora come Figlia di Madre Eugenia "considerando il vincolo singolare che unisce la Madonna al Cuore del Figlio suo Gesù"¹⁵⁶, vive un rapporto intimo e familiare con lei, affi-

¹⁴⁹ Cfr. *CIC*, can. 650, §1; 652, §1; *EE*, 47; *PI*, 30.

¹⁵⁰ Cfr. *PI*, 30.

¹⁵¹ Cfr. *VC*, 66.

¹⁵² *Lett.*, II, 1593.

¹⁵³ Cfr. Proc. Doc. I, 170: "Non c'è un'anima tra voi che voglia fare un po' di bene per amore del Cuore di Gesù?"

¹⁵⁴ "Rivestirsi degli stessi sentimenti di Cristo" (*Regola* 1880).

¹⁵⁵ *Lett.*, I, 27.

¹⁵⁶ *Cost.*, 73.

dandosi con filiale e autentica fiducia per essere avviata all'infinita carità del Cuore di Cristo¹⁵⁷.

4.3. Le Costituzioni

Le Costituzioni rinnovate secondo gli orientamenti del Vaticano II, sono state approvate il 29 agosto 1980. Sono un'espressione dell'azione dello Spirito che nella Chiesa chiama alcuni a seguire e imitare in modo perfetto la via evangelica di Cristo nella forma in cui la visse e la propose Madre Eugenia Ravasco.

Le nostre Costituzioni sono scaturite dalla sua esperienza di vita e di fede e ci motivano a rivivere l'esperienza della chiamata di Dio e il carisma di cui lo Spirito le ha fatto dono. Esse sono la parola del Vangelo riferita alla nostra comunità e poste come perno del nostro modo di seguire Cristo, punto di riferimento necessario, perché il nostro vivere in comune continui ad essere testimonianza di fraternità e il dono del carisma fondazionale mantenga la sua forza di convocazione e di mobilitazione.

Tenendo in considerazione le diverse culture e differenti contesti in cui l'Istituto si è radicato, è necessaria una lettura inculturata delle Costituzioni. Tale lettura consiste nell'integrare le ricchezze spirituali e i valori culturali dei popoli in mezzo ai quali siamo presenti, di modo che il nostro carisma possa essere vissuto come proprio e possa contribuire ad illuminare, nella luce del Vangelo, queste stesse culture.

¹⁵⁷ Cfr. *Cost.*, 73.

Capitolo IV

CONTENUTI E VALORI DELLA FORMAZIONE DELLE FIGLIE DEI SACRI CUORI

I contenuti e i valori da interiorizzare nell'esperienza formativa Ravasco vengono raggruppati intorno a quattro livelli. Questa distinzione è solo didattica in quanto l'azione formativa tiene presente la persona nella sua unità.

1. FORMAZIONE UMANA

La maturità umana è la prima esigenza all'interno della formazione alla vita religiosa, verificabile non soltanto all'entrata nella vita religiosa, ma oggetto di messa a punto durante l'intero ciclo di formazione, relativamente all'evoluzione delle persone e degli avvenimenti¹⁵⁸. Essa guarda l'integralità della persona per aiutarla a conseguire un adeguato equilibrio fisico, psichico, morale, intellettuale e spirituale¹⁵⁹. Nei documenti oggi si parla di: "maturità umana e spirituale"¹⁶⁰; "maturazione umana affettiva"¹⁶¹; "attitudini e requisiti di maturità"¹⁶²; "maturità psicologica e affettiva"¹⁶³, "grado di maturità umana e cristiana"¹⁶⁴, "cultura generale di base", "equilibrio dell'affettività"¹⁶⁵; aiuto "a coltivare le virtù umane e cristiane"¹⁶⁶. Ogni crescita vocazionale esige infatti un cammino di sviluppo umano unito a quello spirituale e apostolico e alla necessità di coltivare le "qualità umane necessarie alla costruzione di personalità equilibrate, forti e libere, capaci di portare il peso delle responsabilità pastorali"¹⁶⁷.

Per un tale itinerario di crescita umana, è necessaria una graduale conoscenza di sé e accettazione della propria storia personale e familiare, delle proprie risorse e dei propri limiti, per arrivare alla sicurezza emotiva che si manifesta in un sano umorismo, nel cordiale rapporto con gli altri e nella percezione realistica delle cose¹⁶⁸. Una persona è umanamente matura quando mostra: fermezza d'animo, capacità di prendere decisioni ponderate, retto modo di giudicare le persone e gli eventi¹⁶⁹. La maggior parte delle difficoltà che oggi si incontrano nella formazione delle novizie deriva dal fatto che, al momento della loro ammissione al noviziato, non posseggono una sufficiente maturità¹⁷⁰. Comunque oltre alla situazione di partenza occorre guardare anche alle possibilità di un reale sviluppo delle risorse di base, in vista di una crescita vocazionale. Esse verranno verificate nelle varie tappe del cammino formativo.

¹⁵⁸ Cfr. *PI*, 33.

¹⁵⁹ Cfr. *PI*, 34.

¹⁶⁰ *RC*, 4b.

¹⁶¹ *RC*, 4c. 11, II.

¹⁶² *RC*, 14.

¹⁶³ *PC*, 12c.

¹⁶⁴ *Dir.*, 118.

¹⁶⁵ *PI*, 43.

¹⁶⁶ *PI*, 46.

¹⁶⁷ *PDV*, 43.

¹⁶⁸ Cfr. CIAN, *Cammino verso la maturità e l'armonia*, 131-132.

¹⁶⁹ Cfr. *OT*, 11.

¹⁷⁰ Cfr. *PI*, 42; *RC*, 4.

1.1. Salute fisica

Negli scritti di Madre Eugenia vi sono vari riferimenti alla salute ritenuta un criterio importante e decisivo per accogliere le ragazze¹⁷¹. L'Istituto per accettare una giovane richiede "una conveniente salute fisica"¹⁷², documentata dal "certificato medico che attesti anche l'assenza di malattie ereditarie e di disturbi psichici che rendono il soggetto non idoneo alla vita comunitaria"¹⁷³. Il nostro stesso stile di vita e il nostro impegno apostolico lo esigono.

1.2. Maturazione cognitiva e intellettuale

La giovane che chiede di entrare deve avere "un'adeguata idoneità intellettuale"¹⁷⁴ e deve possedere il "titolo di studio della scuola dell'obbligo"¹⁷⁵. Sono elementi indispensabili per la formazione, per la comprensione delle esigenze della chiamata e per poter far parte di un Istituto dedito all'educazione. Non si tratta di valutare il quoziente intellettivo o di verificare il grado d'intelligenza dal rendimento scolastico, ma di esaminare le capacità nel contesto globale della personalità: guardare al modo in cui la persona si pone di fronte alla vita e alla realtà. Sana è la persona che sa percepire correttamente il reale, che ha capacità dialogica e non si chiude dietro rigidità o schematismi. L'intelligenza sana è intelligenza critica, aperta a nuovi interessi culturali, dotata di senso pratico. Lo studio ha la sua particolare rilevanza, tiene in esercizio la facoltà intellettuale, rende creativi, più agili nel passare dal vedere all'operare.

1.3. Maturazione affettiva

Il senso autentico dell'amore si scopre un po' alla volta attraverso un lungo cammino che richiede capacità di dono, ascesi, relazioni positive¹⁷⁶. L'amore per Dio e per i fratelli presuppongono un processo di maturazione affettiva, cioè un orientamento positivo delle proprie energie verso gli altri. L'affettività sta alla base dei rapporti di armonia o disarmonia con se stessi, con gli altri e con la realtà, include sentimenti, emozioni, bisogni, fantasie, reazioni. È importante forgiare la propria affettività attraverso le circostanze più svariate della vita, anche le più dolorose. Unificare e integrare l'affettività nella realtà della propria identità di persona consacrata, non è sempre facile. Fondamentale a questo riguardo è proprio lo sviluppo dell'intelligenza critica, perché solo attraverso la riflessione sui propri sentimenti e comportamenti si può prendere coscienza delle reazioni inadeguate o eccessive. Nello stesso tempo si riesce a focalizzare le mete e a scegliere i mezzi più idonei per affrontare le proprie difficoltà affettive. Con la conoscenza dei propri punti deboli e l'esercizio della volontà e dell'impegno per una costante crescita, le giovani possono arrivare ad una giusta maturità affettiva, sia pure differenziata a seconda della personalità di ognuna. Importante in questo cammino è una volontà ferma e risoluta¹⁷⁷. Solo includendo "all'interno di rapporti umani di serena amicizia e di profonda fraternità, un grande amore vivo e personale, nei riguardi di Gesù Cristo"¹⁷⁸, la giovane può imparare a vivere con serenità e gioia le rinunce proprie della castità consacrata,

¹⁷¹ Cfr. *Let.*, I, 167. III, 1415 - 1416.1418 - 1419. 1465 - 1466.

¹⁷² *Cost.* 106.

¹⁷³ *Dir.*, 106.

¹⁷⁴ *Ibid.*

¹⁷⁵ *Dir.*, 106.

¹⁷⁶ Cfr. CIAN, *Cammino verso la maturità e l'armonia*, 150.

¹⁷⁷ Cfr. *Let.*, II, 1330.

¹⁷⁸ *PDV*, 44.

ad incanalare le proprie risorse per una novità di vita, ricca di “quella pace che solo Dio sa dare”¹⁷⁹.

1.4. Formazione all'autonomia personale

La maturità affettiva è un elemento costitutivo della maturità personale la cui sfera è quella delle scelte libere, del dono di sé, della creatività e corrispondenza allo sviluppo di un io autonomo¹⁸⁰. “La formazione iniziale [è] ordinata all'acquisto da parte della persona di una sufficiente autonomia per viver in fedeltà i propri impegni religiosi”¹⁸¹.

Per autonomia s'intende la capacità di gestire la propria vita e le proprie attività senza doversi necessariamente appoggiare a qualcuno e non significa libertà da tutto e da tutti. La persona può dirsi autonoma quando è capace di atti liberi, nonostante i vari condizionamenti interiori ed esteriori, quando cioè ha sviluppato capacità decisionale e senso di responsabilità verso se stessa e verso gli altri. Il cammino di sequela esige questo tipo di maturità che permette di sviluppare il proprio essere e le proprie doti al di là della necessità di realizzazione: la donazione delle proprie energie e risorse, e la disponibilità nascono dalla coscienza del proprio valore personale.

È un traguardo frutto di un cammino che parte dall'infanzia, percorre la fase dell'adolescenza e giunge all'età adulta. Un tale itinerario permette alla persona di esprimersi “in una certa sicurezza di sé, in una libertà di espressione, anche creativa, in una capacità di elaborazione critica dell'esperienza propria ed altrui, in un'autentica libertà interiore”¹⁸². Madre Eugenia voleva suore con caratteri forti e autonomi, con idee chiare: *credo conveniente che tu stessa chiarisca bene la cosa, mostrando chiaramente il tuo desiderio [...]. Ormai non sei più una bambina e devi imparare a sbrigarti*¹⁸³. La persona autonoma è capace di essere se stessa, vive nella stima di sé, non cade nel deprezzamento anche se avverte i propri limiti. Vive nella gioia ed è fondata nella consapevolezza di camminare sulle orme di Gesù dal cuore mite ed umile¹⁸⁴ nella partecipazione sempre più profonda al mistero pasquale.

2. Formazione cristiana

Una delle esigenze della formazione è incontrare nella persona un presupposto cristiano¹⁸⁵ e verificarne l'evoluzione durante le varie fasi¹⁸⁶. Si tratta di una formazione comune a tutti i fedeli, ma che chiede di strutturarsi secondo quei significati e quelle connotazioni che derivano dall'identità del consacrato e dalla sua missione. Come per ogni fedele la formazione spirituale deve risultare centrale e unificante in rapporto al suo essere e al suo vivere cristiano, ossia come creatura nuova in Cristo che cammina nello Spirito. Per la religiosa la formazione spirituale è quindi il cuore che unifica e vivifica l'essere e l'agire da consacrata e senza la quale, la formazione alla vita apostolica procederebbe senza fondamento.

Alla base deve esserci la certezza di essere amati dal Padre e dal Figlio, un dono questo dello Spirito che abita in noi e che grida Abbà Padre (*Rm* 8,15). Vivere cristianamente è

¹⁷⁹ *Lett.*, 1332.

¹⁸⁰ Cfr. A. MERCATALI, *La persona umana. Principi teorici e aspetti metodologici*, 64.

¹⁸¹ *PI*, 67.

¹⁸² DEL CORE, *I voti per un cammino formativo*, 249.

¹⁸³ *Lett.*, II, 1342.

¹⁸⁴ *Diario*, II, 81.

¹⁸⁵ *Dirett.*, 118a.

¹⁸⁶ Cfr. *PI*, 33a.

“una condizione che modifica e orienta in maniera totalizzante il senso della vita di una persona”¹⁸⁷ anche religiosa, inserita nel mistero trinitario attraverso il battesimo,.

La formazione cristiana deve essere impartita in modo tale che le aspiranti imparino a vivere in intima unione e familiarità col Padre, per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo. La conoscenza di Gesù Cristo è quindi fondamentale. Madre Eugenia privilegia tre strade per la sua realizzazione: l’ascolto della Parola, la preghiera, i sacramenti. Esse vanno accompagnate dalla maturazione delle virtù e dall’acquisizione di una coscienza morale e cristiana.

In questo campo faremo attenzione alle esperienze che riguardano: vita di fede, senso di Dio, logica evangelica, preghiera, vita liturgica e sacramentale, immersione nel mistero di Dio, vita di carità, conoscenza personale di Cristo, incontro con la chiesa a partire dalla comunità, senso della maternità di Maria, primato assoluto di Dio e oblazione totale a Lui.

3. FORMAZIONE RELIGIOSA

“Le persone consacrate hanno ricevuto, per il bene della Chiesa, la chiamata ad una nuova e speciale consacrazione, che impegna a vivere con amore appassionato la forma di vita di Cristo, della Vergine Maria e degli Apostoli”¹⁸⁸ “ed hanno la missione di far risplendere la forma di vita di Cristo, attraverso la testimonianza dei Consigli evangelici, a sostegno di tutto il Corpo di Cristo”¹⁸⁹. I voti quindi sono l’atto mediante il quale la religiosa si dona totalmente a Dio in una vita di servizio gioioso. Questo comporta una particolare comunione d’amore con Lui come centro della vita e fonte continua di ogni iniziativa.

I singoli voti hanno una dimensione specifica. Sono un modo di impegnare se stessi a vivere come Cristo ha vissuto i tre ambiti della sfera umana: il possesso dei beni, gli affetti, l’autonomia. Ogni voto sottolinea un rapporto con Gesù, il consacrato e inviato. “La verginità dilata il cuore sulla misura del cuore di Cristo e rende capaci di amare come lui ha amato. La povertà rende liberi dalle schiavitù delle cose e dei bisogni artificiali a cui spinge la società dei consumi, e fa scoprire Cristo, l’unico tesoro per il quale valga la pena di vivere veramente. L’obbedienza pone la vita interamente nelle sue mani perché egli la realizzi secondo il disegno di Dio e ne faccia un capolavoro”¹⁹⁰.

Ogni Istituto, per la diversità del carisma dei fondatori, ha un modo suo particolare di praticare i consigli evangelici, ma resta fermo che coloro che li professano cercano e amano Dio sopra ogni cosa perché lui ci ha amati per primo¹⁹¹. La guida è la carità diffusa nei cuori dallo Spirito di Dio, che è Spirito di unità, di armonia e di riconciliazione della persona stessa. Per questo la vita personale della consacrata non dovrebbe soffrire divisioni, tra il fine generico della sua vita religiosa e il fine specifico del proprio Istituto, né tra la consacrazione a Dio e l’invio al mondo¹⁹². La vita consacrata è intrinsecamente legata al servizio della Chiesa e del mondo¹⁹³, il suo stesso essere e la sua testimonianza è il primo apostolato¹⁹⁴.

Nella formazione religiosa, per noi Figlie di Madre Eugenia è importante tener conto:

¹⁸⁷ F. TATA, *Formazione alla vita cristiana e maturità umana*, in <<La civiltà Cattolica>> 2 (1990) 339.

¹⁸⁸ *RdC*, 8.

¹⁸⁹ *Ibid.*, 13.

¹⁹⁰ *RdC*, 22.

¹⁹¹ Cfr. *PC*, 6.

¹⁹² Cfr. *Cost.*, 114.

¹⁹³ Cfr. *PC*, 5.

¹⁹⁴ Cfr. *CIC*, 673; *PI*, 17.

a) Sguardo al mondo

La nostra vita religiosa non è avulsa dal mondo, ma esige un'osservazione attenta al contesto sociale e alla problematica giovanile e familiare. Per questo ogni membro della nostra famiglia religiosa deve essere educato a guardare il mondo alla luce del vangelo¹⁹⁵ con uno sguardo carico di amore e compassione rivolto in particolare ai giovani, alle famiglie, ai poveri.

b) Vita comunitaria

Importante è la formazione alla vita comunitaria vissuta in pienezza per creare un clima di comunione fraterna¹⁹⁶, frutto della carità del cuore di Cristo¹⁹⁷ e “segno autentico dell'unità di fede, di speranza, di amore”¹⁹⁸ in cui si è uniti in una sola anima che aspiri, viva e muoia in Dio”¹⁹⁹.

c) L'Eucaristia

L'Eucaristia deve essere considerata come “il grande incontro comunitario vissuto con il Signore, sorgente di amore e di unità [...] per riprodurre nella giornata gli atteggiamenti di Cristo stesso, soprattutto quelli di una totale, incondizionata dedizione”²⁰⁰. Madre Eugenia decideva la sua vita e la vita della comunità ai piedi dell'Altare²⁰¹; nell'Eucaristia vedeva palpitar il cuore stesso di Dio fattosi carne: “S. Cuore di Gesù in Sacramento”²⁰², “Amore sacramentato”²⁰³; dalla presenza di Gesù nell'Eucaristia imparava una donazione generosa e totale di sé e trovava il sostegno nel suo cammino quotidiano.

d) L'opzione per i giovani

Un'esigenza che nasce dalla nostra vocazione “Ravasco” è l'opzione per i giovani oggi. Essa rientra nella scelta evangelica dell'opzione preferenziale per i poveri, in quanto oggi sono coloro che più facilmente si lasciano coinvolgere da una cultura pluralista e ambivalente, politeista e neutra. Cercano appassionatamente autenticità, affetto, rapporti personali veri, ampiezza d'orizzonti, ma sono soli, feriti dal benessere, delusi dalle ideologie e eticamente disorientati²⁰⁴.

e) I voti

La consacrazione e i voti devono essere vissuti anch'essi con lo spirito “Ravasco” perché il carisma è la chiave di interpretazione di tutta l'esistenza, della pratica dei consigli evangelici, della spiritualità, dell'apostolato, della vita comunitaria, della formazione e dell'organizzazione²⁰⁵. “Il Cuore SS. di Gesù accolga benigno la tua preghiera, ti doni forza e costanza per mantenerti salda nella tua risoluzione di servirlo ed amarlo seguendo i consigli evangelici”²⁰⁶: espressione dell'amore che il Figlio ha per il Padre nell'unità dello Spirito²⁰⁷.

¹⁹⁵ Cfr. *Cost.*, 35.

¹⁹⁶ Cfr. *Cost.*, 30.

¹⁹⁷ “La carità è senza dubbio il principio personale e soprannaturale dei Eugenia Ravasco ed è conforme alla sua vocazione e missione. Madre Eugenia ha scoperto nell'amore di Dio il motore di tutte le sue virtù e la forma promotrice della sua opera, dedicata per ciò stesso ai SS. Cuori di Gesù e di Maria e a servizio del prossimo” (*Positivo*, 336).

¹⁹⁸ *Cost.*, 31.

¹⁹⁹ *Lett.* III, 1872.

²⁰⁰ *Cost.*, 33.

²⁰¹ Cfr. CINGOLANI, *Una donna tra le sfide della storia*, 52-53.

²⁰² *Lett.*, fascicolo 67. 11/1,38.

²⁰³ “Adorava e glorificava l'amore di Dio, adorando e glorificando il SS. Sacramento, che significativamente chiamava: Amore sacramentato” (*Positivo*, 85).

²⁰⁴ Cfr. *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 11b.

²⁰⁵ Cfr. SINODO DEI VESCOVI, IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Instrumentum laboris*, 1994, 11.

²⁰⁶ *Lett.*, III,1504.

Il consacrato quindi, abbracciando la *verginità*, “fa suo l’amore verginale di Cristo e lo confessa al mondo quale figlio unigenito, uno con il Padre (cfr. *Gv* 10,30; 14,11); imitando la sua *povertà*, lo confessa Figlio che tutto riceve dal Padre e nell’amore tutto gli restituisce (cfr. *Gv* 17,7.10); aderendo, col sacrificio della propria libertà, al mistero della sua *obbedienza* filiale, lo confessa infinitamente amato e amante, come Colui che si compiace solo della Volontà del Padre (cfr. *Gv* 4,34), al quale è perfettamente unito e dal quale in tutto dipende”²⁰⁸.

Come Figlie dei sacri cuori ci impegniamo giorno per giorno sotto la guida dello Spirito Santo a divenire persone cristiformi, per essere nella storia un prolungamento della presenza del Signore e camminare sulle vie del mondo da consacrate innamorate della bellezza divina²⁰⁹.

1) Castità

La castità è un sì al rapporto sponsale con Dio nella continua costruzione della propria storia dentro l’alleanza. Madre Eugenia aveva scelto Cristo dal cuore mite e umile e viveva per lui solo, ne aveva scoperto il profondo amore per ogni creatura e indirizzava chi desiderava abbracciare la vita religiosa, verso l’amore sponsale e totale: Dio “vuole intero il nostro cuore”²¹⁰.

Essere casti per lei è essere profondamente innamorate, è entrare in comunione di volontà, di cuore, di sentimenti con il Padre. Si è casti e fecondi quando si diventa una cosa sola con la persona che si ama²¹¹. L’anima innamorata di Dio solo è vergine e madre: vergine perché aderisce totalmente a Dio, madre perché diventa luogo nel quale la vita di Dio si incarna e si comunica: “Dobbiamo rallegrarci e far risuonare un evviva al Cuore SS. [...] Lo sappia il mondo tutto, Dio e vostro sposo”²¹². Il segreto della fedeltà a Dio è uno solo: “il Cuore di Gesù ti sia impresso nel cuore”²¹³.

Come Figlie di Madre Eugenia siamo chiamate a percepire la castità come un dono²¹⁴, una chiamata a realizzare la donazione di totale disponibilità a Dio, ad esprimere una maggiore efficacia apostolica²¹⁵ e a vivere una sincera vita fraterna²¹⁶.

L’essere caste, innamorate di Dio, è amare i “contemporanei nel cuore di Cristo”²¹⁷ con la sua tenerezza e la sua misericordia; è amare come Lui ama, sensibili per le miserie più nascoste, chine su quanto ferisce il cuore stesso del Padre²¹⁸. Per Madre Eugenia è quindi chiaro che un cuore innamorato di Dio diventa un cuore sollecito e operoso per tutti: “Tutto passa, ma se l’amore di Gesù regnerà nei nostri cuori, saremo costanti nel bene fino alla morte”²¹⁹.

Educare alla castità del cuore e del corpo, è per lei aiutare a crescere come persone forti, determinate, combattive, totalmente innamorate del cuore di Gesù; è lasciarsi abitare il cuore da Dio e in Lui abbracciare i fratelli, amandoli teneramente nella santa carità di Gesù Cri-

²⁰⁷ Cfr. *VC*, 20.

²⁰⁸ *VC*, 16.

²⁰⁹ Cfr. *VC*, 19.

²¹⁰ *Lett.*, III, 1376.

²¹¹ Cfr. *Cost.*, 10.

²¹² *Ibid.*, 1529.

²¹³ ISTITUTO RAVASCO, *Lettere della serva di Dio Madre Eugenia Ravasco*, 73.

²¹⁴ Cfr. *Cost.*, 12.

²¹⁵ Cfr. *Cost.*, 11.

²¹⁶ Cfr. *Cost.*, 13; *VC*, 21

²¹⁷ *ET*, 13. La castità consacrata è considerata come un modo di amare Dio e i fratelli con cuore indiviso, ad imitazione di Cristo casto, e come simbolo eminente ed assoluto del mistero della sua unione con la Chiesa, che si manifesterà chiaramente nel secolo futuro (Cfr. *PC*, 12; *ET*, 13).

²¹⁸ Cfr. G. CABRA, *Con tutto il cuore*, Queriniana, Brescia 1980, 69-69.

²¹⁹ *Lettere della serva di Dio Madre Eugenia Ravasco*, 46.

sto²²⁰. Essere casti è vivere di “Dio solo”²²¹, è non appartenersi più, ma essere “tutte e sempre dei Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria”²²².

Nella formazione alla castità è necessario orientare le forze dell'affettività verso uno sviluppo equilibrato nell'amore di Dio e degli uomini, verso una libertà interiore che rende trasparenti nel modo di essere e di agire, capaci di manifestare la propria affettività in modo maturo e in gesti di disponibilità e d'amore premuroso e gioioso²²³. In particolare un'attenzione preferenziale è data al rapporto con i giovani, oggetto di un amore forte, sincero e maturo, capace di farli sentire amati personalmente²²⁴. Quindi la castità è un cammino che si può compiere solo in un rapporto di 'intimità con il Signore. La centralità del cuore di Cristo nella nostra vita, va mantenuta viva dal dialogo assiduo con Lui nella preghiera e nella meditazione quotidiana della Parola di Dio, dall'Eucarestia, dalla purificazione nel sacramento della riconciliazione, dalla devozione filiale a Maria, dall'apertura fiduciosa ad una guida spirituale, dall'amore fraterno vissuto in comunità, dalla pratica dell'ascesi, da un corretto uso degli strumenti di comunicazione sociale²²⁵.

2) Povertà

In Gesù la povertà trova la sua attuazione e rivelazione; per lui non saranno più i ricchi ad essere beati, ma i poveri. Il testo greco usa il termine *tapeinòs*, si tratta quindi di una povertà che non è miseria materiale, ma rinuncia all'autosufficienza e alla pretesa di bastare a se stessi e di farsi da soli. È una povertà che indica affidamento a Dio, fiducia assoluta in Lui, nella sua opera e nel suo sostegno²²⁶. È beato quindi chi nella propria vita riconosce la signoria di un Cristo, povero, mite e umile come è presentato nel Vangelo.

Madre Eugenia, radicata nel Cuore di Cristo, desiderava che le sue suore fossero aperte a Dio e per amore di Lui libere da se stesse, da tutto ciò che è umano per ancorarsi a Lui solo. Vivere il consiglio della povertà, per la nostra Madre è stabilirsi nel rapporto creatura-Creatore e, lasciandosi illuminare dalla grazia, scoprirsi un nulla: è l'atteggiamento che permette a Dio di essere tutto e di creare e rinnovare la vita: “con sincerità credetevi povere creature dinanzi a Dio e al prossimo”²²⁷. Questa libertà dà gioia, pace, stabilisce l'anima nella riconciliazione continua con se stessa, con Dio e con le persone. La povertà diventa gratitudine a Dio che è Creatore gratuito di tutto, valorizzazione di ogni piccola cosa perché riconosciuta come dono²²⁸. Madre Eugenia era un'esplosione di gratitudine dinanzi alle meraviglie che Dio compiva nella sua comunità anche se a volte erano intrise di prove e sofferenze.

La risposta del povero ai doni gratuiti di Dio è la generosità, il non restare ancorati al proprio piccolo mondo: “figlie mie, coraggio, siate coraggiose con Dio, non vi tenga legate alla terra, ai piaceri il vostro amor proprio; sollevate più in alto il vostro sguardo, siete create per amare e servire Dio[...]. Non perdetevi tempo”²²⁹. La consapevolezza di essere amate immensamente da Dio doveva spingere le suore ad andare oltre il limite delle cose, a non lasciarsi legare da nulla. L'animo libero è fatto per spaziare, per guardare in alto e lasciarsi illuminare. Il Cuore di Gesù nella prospettiva della morte che l'aspettava aveva conosciuto l'ardente amore del Padre per l'uomo, lo stesso amore che egli ha rivelato in una vita di servizio: questa è la strada che Madre Eugenia tracciava alle sue figlie.

²²⁰ Lett., I, 109. Cfr. Cost. 11.

²²¹ Lett., III, 1517.

²²² Ibid., 1565.

²²³ Cfr. Diret., 11.

²²⁴ Cfr. Diret., 11.

²²⁵ Cfr. Diret., 9-13.

²²⁶ Cfr. A. PIGNA, *Consigli evangelici, virtù e voti*, OCD, Roma 1993, 76-77.

²²⁷ Lett., II, 361.

²²⁸ Cfr. Cost. 21.

²²⁹ Lett., III, 1531.

Povert , nel suo binomio di amore e servizio²³⁰, sono le caratteristiche della vita terrena di Ges , e le caratteristiche che madre Eugenia ci ha lasciato: “Mi figuro di vedervi attente al lavoro, impegnate, precise, economiche del tempo e della roba che adoperate, ma con la retta intenzione di piacere a Ges  il quale, quantunque fosse il Padrone del mondo, am  il lavoro...”²³¹.

La partecipazione alla vita di Cristo povero deve condurci al distacco dai beni terreni, ad una vita di autentica semplicit  rimettendo la nostra speranza nel Dio della provvidenza, attendendo ogni cosa da Lui, evitando di cadere in una mentalit  di guadagno²³². Partecipiamo fraternamente ai beni comuni²³³ e poniamo nella giusta valorizzazione i beni materiali riconoscendone la relativit  in rapporto al valore assoluto di Dio e del suo regno, e li usiamo con cuore distaccato e sereno. Virt  e voto di povert  ci permettono di prediligere nel Cuore di Cristo i pi  poveri²³⁴.

3) Obbedienza

L’obbedienza   l’unit  realizzata nel rapporto sponsale: due in una carne sola. Cristo   l’obbediente, il s  perfetto a Dio (cfr. *Cor* 2,19), Colui che   venuto a compiere la volont  del Padre dal quale continuamente riceve la vita:   quindi un’esistenza aperta e rivolta al Padre. La sua obbedienza ha il fondamento ultimo nel suo essere Figlio. Egli   la manifestazione storica della vita Trinitaria, l’espressione umana della vita divina;   il perfetto rivelatore del Padre e l’obbedienza   l’espressione del suo rapporto eterno con Lui²³⁵. L’obbedienza di Ges  sta quindi alla base dell’Incarnazione mediante la quale ha sottomesso la sua natura umana, l’ha resa serva per amore, lasciando spazio alla signoria del Padre.

L’unione sponsale non era l’unico traguardo che Madre Eugenia proponeva alle sue figlie, essa ha senso solo se raggiunta per la gloria di Dio. Cristo nella sua vita terrena ha dato gloria al Padre nel momento della consegna di se stesso sulla croce. La meta finale del cammino di Eugenia era segnata proprio dal lasciarsi consegnare da Cristo al Padre. Anche per noi l’obbedienza   il riconoscimento dell’unico vero Dio e il vero obbediente   colui che si consegna e si lascia consegnare: “vale pi  un giorno di ubbidienza sotto il peso soave del Signore, che tutte le opere buone che potremmo fare da noi...”²³⁶. Come “Cristo impar  l’obbedienza dalle cose che pat ” (*Eb* 5,8, cos  Madre Eugenia conduceva le suore a lasciarsi educare dagli avvenimenti e ad accogliere la mediazione delle Superiore. Esse, in figura di Cristo sono intermediarie tra le religiose e Dio²³⁷ per questo l’atteggiamento interiore nei loro confronti deve essere di sottomissione docile e responsabile²³⁸. Madre Eugenia spesso ripeteva: “adoriamo i suoi disegni, contenti tutti di ci  che succede per divina volont ”²³⁹ e poneva come strumento privilegiato per la ricerca della volont  di Dio il dialogo²⁴⁰, visto come sforzo di leggere ed accogliere insieme i segni che si manifestano attraverso eventi, situazioni e persone.

L’obbedienza quindi insegnata e voluta dalla Fondatrice, non   da considerarsi come semplice sottomissione ad altri, ma come dinamica che scaturisce dal rapporto filiale con il

²³⁰ Cfr. *Cost.*, 18.

²³¹ *Lettere* 1, 200. Cfr. *Cost.* 20.

²³² Cfr. *Cost.*, 21.

²³³ Cfr. *Cost.*, 17.

²³⁴ Cfr. *Cost.*, 23.

²³⁵ Cfr. I. DE LA POTTERIE, *Il mistero del cuore trafitto. Fondamenti biblici della spiritualit  del Cuore di Cristo* = Studi biblici 15, EDB, Bologna 1988, 47-51.

²³⁶ *Lett.*, II, 313.

²³⁷ Cfr. *Cost.*, 25.

²³⁸ Cfr. *Cost.*, 28.

²³⁹ *Lett.*, II, 996.

²⁴⁰ Cfr. *Cost.*, 28.

Padre²⁴¹; diventa quindi espressione di una fede vissuta in modo esistenziale²⁴², di una fede adulta che sa passare dall'oscurità della croce alla luce della Pasqua. In Gesù stesso l'obbedienza umana, fatta di oscurità e di sottomissione, traduce e rivela la dipendenza del figlio che vive rivolto al Padre e riceve da Lui ciò che è²⁴³. Il vertice dell'amore è rimettersi interamente nelle mani di Dio, perché la storia della salvezza passa sempre attraverso l'obbedienza fino alla morte e alla morte di croce²⁴⁴.

f) Dimensione carismatica

Sviluppa nella persona la capacità di operare delle scelte, in modo abituale e armonioso, alla luce del vangelo e secondo lo specifico della nostra vocazione religiosa; scelte che maturano nella partecipazione progressiva e sempre più profonda al carisma della nostra Madre e portano a realizzare la missione dell'Istituto nella Chiesa con coraggio, audacia, fiducia e continua creatività.

Le dimensioni che ne fanno parte sono:

- a. **La dimensione spirituale** che deve mirare alla conoscenza delle fonti e della storia del carisma della Fondatrice; deve curare la fedeltà creativa e dinamica, oltre che alcune esperienze particolari per la sua interiorizzazione;
- b. **La dimensione apostolica e missionaria** che è l'aspetto attraverso cui impariamo a rendere attuale il messaggio di Cristo. Per questo la formazione deve essere realizzata in vista delle attività apostoliche e della missione, nella coloritura del nostro carisma.
In questa dimensione devono essere facilitati: la specificità del nostro carisma, l'esercizio dell'apostolato e della missionarietà, la competenza professionale, una solida cultura di base, la conoscenza attualizzata delle problematiche sociali in particolare quelle giovanili e familiari, l'interculturalità.

²⁴¹ Cfr. *Cost.*, 24. "L'obbedienza praticata a imitazione di Cristo, [...], manifesta la bellezza liberante di una dipendenza filiale e non servile, ricca di senso di responsabilità e animata dalla reciproca fiducia, che è riflesso nella storia dell'amorosa corrispondenza delle tre persone divine" (VC, 21).

²⁴² Cfr. *Cost.*, 27.

²⁴³ DE LA POTTERIE, *Il mistero del cuore trafitto*, 51.

²⁴⁴ Cfr. *Cost.*, 27.

PARTE SECONDA

LE FASI DELLA FORMAZIONE DELLA FIGLIA DEI SACRI CUORI

Capitolo I

ASPIRANTATO

È un processo di verifica e di orientamento in cui si pongono le basi di un cammino di formazione che porta la giovane a verificare il suo progetto vocazionale e ad assicurarsi, facendone esperienza, di possedere le qualità richieste per la vita nel nostro Istituto²⁴⁵. È anche un tempo di discernimento per poter rispondere liberamente e con chiarezza alla propria vocazione.

1. NATURA E FINALITÀ

Il periodo di verifica e di orientamento è un tempo di forte esperienza di vita cristiana in cui si accompagnano le giovani a scoprire con chiarezza, in modo cosciente e responsabile, il progetto di Dio iscritto in loro stesse, secondo varie modalità di realizzazione.

Le Aspiranti possono vivere in famiglia, continuando gli studi o il lavoro e realizzando un'attività apostolica.

Prima di entrare in comunità, è indispensabile che la giovane abbia avuto un'esperienza sufficiente e un accompagnamento adeguato che le abbia permesso di fare chiarezza nella sua storia personale, nella sua vocazione, nelle motivazioni di questa e di avere una visione globale del Carisma delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria attraverso l'esperienza diretta all'interno dell'Istituto.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

Perché la persona possa realizzare se stessa ha bisogno di curare la propria formazione umana, cristiana e di aprirsi alla conoscenza del carisma.

2.1. Maturazione umana

La progressiva conquista della maturazione porta l'aspirante a:

- confrontarsi serenamente con se stessa, con la propria realtà di donna, scoprendo i propri valori e limiti, le proprie risorse e potenzialità;
- rileggere la propria storia personale e familiare per una maturazione integrale: affettivo – sessuale che le permetta di stabilire relazioni umane di serenità, fraternità e amicizia, orientare le energie di una donazione di se stessa alla comunità e crescere nella capacità di collaborazione con le altre, accogliendo le diversità come un valore e assumendo i conflitti come una possibilità di crescita per la quale sono di aiuto il dialogo e l'ascolto;
- maturare nella autonomia personale, nella responsabilità, nella capacità di prendere una posizione critica e di esprimere liberamente se stessa, chiamando per nome ogni situazione ed esperienza vissuta;
- individuare i suoi progetti personali e il senso pratico che la prepara e la mette di fronte alla realtà della vita.

Pertanto secondo il Carisma delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, è utile sviluppare valori di autenticità, verità e sincerità con sé stessa e con le altre, per verificare con chiarezza il progetto di Dio.

²⁴⁵ Cfr. *Diret.*, 99.

2.2. Maturazione cristiana

L'aspirante nel suo cammino di crescita cristiana è aiutata a:

- consolidare il proprio cammino di fede, con l'impegno ad una vita di preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, alla vita sacramentale;
- approfondire e prendere maggiore coscienza della consacrazione ricevuta nel battesimo per vivere il senso della paternità di Dio e della appartenenza alla Chiesa;
- scoprire e assumere a poco a poco l'amore personale per Cristo in un rapporto di fiducia amorosa e sviluppare insieme l'amore al prossimo e la condivisione fraterna;
- realizzare una esperienza gioiosa di servizio, in comunione con la Chiesa in cui si è inseriti.

2.3. Maturazione carismatica

Nell'impegno di conoscere la Congregazione e il suo inserimento nella realtà ecclesiale, l'aspirante gradatamente matura il confronto con se stessa, con il proprio sentire e con le proprie capacità per realizzare liberamente e coscientemente una prima opzione per la vocazione di Figlia dei Sacri Cuori.

3. ITINERARIO

Questa fase di cammino formativo dovrà avere la flessibilità richiesta dalle realtà personali e culturali della giovane, che chiede di fare un'esperienza della sequela di Cristo nella Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori. La Comunità offre incontri vocazionali di preghiera e iniziative per far conoscere la spiritualità e le opere dell'Istituto.

4. L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA

La Comunità in cui la giovane viene accolta, fa proprie le finalità di questo periodo formativo, consapevole del significato che esso ha per la giovane. Collabora responsabilmente, secondo il ruolo di ciascun membro, anzitutto con la testimonianza e, sull'esempio di Madre Eugenia, mira a presentare il "fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza del totale dono di sé alla causa del Vangelo"²⁴⁶.

I membri della Comunità, "attenti alla diversa indole"²⁴⁷ dei giovani, non esigano cambiamenti immediati che potrebbero essere frutto solo di un adattamento esteriore al nuovo ambiente. Siano invece attenti a proporzionare le condizioni favorevoli a questo tempo di ricerca e di ascolto, a porsi accanto alla giovane per conoscere l'ambiente sociale di provenienza, diano spazio di apertura perché la giovane possa manifestarsi per come è, nella sua storia personale e familiare e, nell'ascolto di Dio, discernere con libertà la sua vocazione.

Non è necessario esigere una comunità "ideale", ma impegnarsi ad essere persone che vivono con radicalità la propria consacrazione, hanno un forte senso di appartenenza e vivono con gioia, semplicità e serena amabilità. La comunità potrà così cogliere le vere motivazioni della giovane per orientarla a raggiungere la meta che il Signore ha stabilito per lei.

²⁴⁶ VC, 64.

²⁴⁷ Cfr. *Costituzioni e Regole* 1880, 63-64.

5. CRITERI PER L'AMMISSIONE AL POSTULATO

Alla fine dell'aspirantato è necessario che la candidata dimostri in maniera sufficiente:

1. la conoscenza e l'accettazione di sè;
2. l'identificazione con il proprio sesso e l'equilibrio affettivo;
3. la sincerità, il rispetto e l'accettazione dell'altro, la responsabilità e la capacità di condivisione nei rapporti interpersonali;
4. la preparazione culturale e intellettuale adeguata alla comprensione degli insegnamenti e degli impegni che dovrà gradualmente assumere in seguito;
5. la capacità di riflessione e la libertà nel prendere decisioni;
6. la coerenza con la scelta che sta facendo;
7. le motivazioni che comprovino il desiderio sincero di seguire Cristo;
8. la tendenza alla preghiera;
9. la tendenza alla vita comunitaria;
10. l'apertura alla dimensione missionaria dell'Istituto.

Capitolo II

POSTULATO

Inizia il tempo del postulato chi si sente chiamato a seguire Cristo, attraverso il carisma e le opere della Congregazione delle figlie dei sacri Cuori di Gesù e di Maria. È un tempo di formazione integrale che prepara al noviziato, ha lo scopo di aiutare le giovani a conoscere più da vicino la vita religiosa dell'Istituto, ad orientarle in una scelta matura e responsabile e ad avviarle nel cammino di configurazione a Cristo vergine, povero, obbediente, che sarà l'obiettivo proprio del Noviziato.

1. NATURA E FINALITÀ

Il Postulato è la tappa in cui avviene la verifica e la maturazione della risposta alla chiamata di Cristo che si realizza nella vita religiosa. È il periodo di progressivo passaggio dalla vita laicale a quella propria del Noviziato. Si caratterizza per una ulteriore e accurata formazione umana e cristiana, che costituisce la base su cui si svilupperà successivamente il cammino di iniziazione alla vita religiosa nella famiglia delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. L'itinerario di formazione avviene in un cammino di fede, di fraternità e di esperienza apostolica, come valido aiuto nel discernere la chiamata del Signore e l'appartenenza a questo Istituto e nel favorire una risposta libera, generosa e pronta nella quale si rende operante la grazia di Dio²⁴⁸. Le giovani vanno aiutate a sviluppare un atteggiamento di ascolto e di docilità agli impulsi dello Spirito e di apertura verso coloro che l'accompagnano in questo cammino, in modo da permettere all'Istituto di verificare, attraverso il dialogo e la vita, le loro attitudini e le potenzialità nei confronti della nostra vita spirituale e apostolica.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

Questa tappa ha lo scopo di assicurare alle ragazze un cammino formativo che consenta loro l'acquisizione della maturità umana, cristiana, culturale, spirituale, necessarie per una valida iniziazione alla vita consacrata. È quindi opportuno che la giovane verifichi non solo il suo progetto vocazionale, ma che progressivamente faccia sue le qualità richieste in questa fase che precede il noviziato per giungervi con un "graduato adeguamento spirituale e psicologico"²⁴⁹ ed una maturazione umana e affettiva²⁵⁰.

2.1. Maturazione umana

Oggetto di formazione umana sono quelle qualità che rendono la persona matura, in particolare:

- la conoscenza di sé e della propria identità di donna;
- la stabilità di carattere, il controllo delle proprie emozioni, la sincerità verso se stessa e gli altri;

²⁴⁸ Cfr. VC, 64.

²⁴⁹ RC, 4d.

²⁵⁰ Cfr. RC, 4e.

- la qualità dei rapporti con gli altri, basati su: accoglienza, valorizzazione dell'altro, lealtà, autenticità, dialogo, sincerità, serena amabilità, bontà e schiettezza, conforme al nostro stile di vita;
- il senso di responsabilità nell'adempimento dei propri impegni;
- la rettitudine nell'agire e la coerenza nelle scelte;
- la stima della comunità e il senso di responsabilità;
- la coscienza critica della realtà del proprio ambiente, sapendo cogliere con apertura i valori propri della cultura e valorizzarli.

2.2. Maturazione cristiano-religiosa

La formazione cristiano-religiosa richiede di verificare che le giovani abbiano compiuto una adeguata iniziazione cristiana. Nell'aiutare le giovani in questo cammino, si dovrà porre l'attenzione in particolare su alcuni elementi:

- prendere coscienza della propria consacrazione battesimale, del senso della figliolanza divina e di appartenenza alla Chiesa;
- approfondire e sperimentare il mistero di Cristo nell'Eucaristia come centro della storia di salvezza, attraverso la preghiera personale e comunitaria, l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio, confrontare il suo progetto con quello di Gesù che dà se stesso per la salvezza dell'uomo;
- In una attitudine di conversione e crescita personale, staccarsi con coraggio da tutto quello che impedisce il suo rapporto con Lui;
- chiarificare le motivazioni della propria scelta vocazionale;
- scoprire Maria come Madre, Maestra, Guida e modello dell'ascolto, in spirito di povertà, di fede e disponibilità all'azione dello Spirito che l'aiuta a discernere gli avvenimenti della vita come una manifestazione della divina volontà.

2.3. Maturazione carismatica

La postulante verrà guidata a vivere e operare in gruppo con gioia e fraternità, facendo una prima esperienza del Carisma Ravasco in una comunità concreta, nella quale fa il discernimento della propria vocazione di Figlia dei Sacri Cuori, in uno stile fatto di mitezza, di umiltà e di semplicità, e comincia a conoscere la Congregazione, la vita di Madre Eugenia, la storia del Carisma e della missione.

3. IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA

La giovane, raggiunto quel grado di maturità umana e spirituale che le permette di pervenire ad una decisione sufficientemente libera per cominciare una esperienza di Dio nell'Istituto²⁵¹, prosegue il proprio cammino verso una risposta sempre più profonda e chiara della propria vocazione nella Chiesa. In questo suo compito viene accompagnata personalmente dalla formatrice²⁵², responsabile diretta che la guida per le vie sulle quali il Signore la chiama.

Normalmente per una maggiore unità e continuità nell'azione formativa, l'ambiente in cui si svolge il postulato è lo stesso del periodo di verifica e di orientamento, anche se questa tappa è diversa dall'Aspirantato e pertanto è bene che le giovani facciano un cammino differenziato.

²⁵¹ Cfr. RC, 4c; Cost., 107.

²⁵² Cfr. Cost., 110.

Tutta la comunità nella quale la postulante è inserita, è responsabile della sua formazione e si impegnerà quindi a:

- prendere in sincera considerazione la postulante come persona in tutta la sua concretezza e nella decisione di voler rispondere alla chiamata del Signore, per aiutarla ad essere protagonista e responsabile della propria formazione;
- promuovere, con validi e fraterni interventi, un ambiente di gioiosa vita comunitaria, che consenta a ciascuna di essere e di agire con spontaneità, contribuendo alla sua normale crescita umana, specialmente nel campo dell'affettività e della generosità²⁵³.

4. CRITERI DI AMMISSIONE AL NOVIZIATO:

a) *maturazione umana:* verificare:

1. capacità di sereno distacco da tutto ciò che non è consono con il progetto di Dio su di lei;
2. conoscenza realistica di sé ed accettazione serena del proprio vissuto;
3. rapporto sereno con il proprio corpo e accettazione della propria femminilità;
4. cammino di chiarezza e di lealtà con se stessa e con gli altri;
5. rapporto positivo con la propria cultura e con quella altrui;
6. capacità di stabilire relazioni interpersonali serene, con il gruppo, con la comunità, con l'autorità e con le persone di altro sesso;
7. capacità di lasciarsi guidare;
8. capacità di adattamento;
9. capacità di vivere e di lavorare insieme;
10. disposizione e apertura al dono di sé;
11. capacità di perdono;
12. capacità decisionale e responsabilità negli impegni assunti;
13. chiarezza di motivazione;
14. capacità di assumere in prima persona gli impegni e le esigenze del cammino formativo;
15. capacità di organizzare il proprio tempo e la propria libertà con responsabilità;
16. capacità di iniziativa.

b) *maturazione cristiana:* fare attenzione ai seguenti indicatori:

1. atteggiamenti di conversione e preghiera personale;
2. conoscenza e pratica della fede cristiana;
3. capacità di instaurare un rapporto semplice e filiale con Dio;
4. partecipazione attiva alla preghiera comunitaria;
5. valorizzazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione;
6. disponibilità a leggere alla luce della Parola gli eventi della vita quotidiana;
7. rapporto fiducioso con Maria come donna e discepola di Cristo;
8. sensibilità ai bisogni e alle sollecitazioni della Chiesa anche attraverso l'impegno apostolico.

c) *maturazione carismatica:* verificare:

1. chiarezza delle motivazioni vocazionali;
2. apertura e disponibilità al cammino formativo;
3. capacità di apertura e sensibilità alla vita e alla missione dell'Istituto e della Chiesa;
4. conoscenza e accoglienza della spiritualità;

²⁵³ Cfr. *Cost.*, 101.

5. atteggiamenti che dimostrino l'assimilazione dei valori propri della spiritualità e del Carisma;
6. assunzione e fedeltà creativa al carisma di Madre Eugenia e alle tradizioni dell'Istituto;
7. interesse per l'apostolato proprio dell'Istituto nelle diverse opere: capacità di inserimento nelle stesse con lo spirito di Madre Eugenia di bruciare di amore per il bene della gioventù;
8. attitudine alla vita fraterna²⁵⁴;
9. sensibilità e impegno apostolico, quale si realizza nelle diverse esperienze apostoliche²⁵⁵;
10. capacità di vivere il rapporto con la Parola, il silenzio e la solitudine;
11. disponibilità a seguire Cristo nella castità, povertà, obbedienza e vita fraterna;

Nella coscienza delle molte difficoltà e problemi presenti oggi nei giovani, prima dell'inizio del Noviziato, è opportuno offrire la possibilità di qualche incontro con persone esperte per aiutare le giovani a conoscere meglio se stesse ed iniziare un cammino di crescita vocazionale.

5. AMMISSIONE

L'ammissione al noviziato è di competenza delle Superiori Maggiori²⁵⁶ alle quali la formatrice dà un'adeguata relazione su ciascuna postulante che unirà alla domanda della postulante.

²⁵⁴ VC, 42-45.

²⁵⁵ VC, 67.

²⁵⁶ Cfr. Cost. 111.

Capitolo III

NOVIZIATO

Il Noviziato è “un tempo di iniziazione integrale alla forma di vita che il figlio di Dio ha abbracciato ed ha proposto a noi nel Vangelo sotto il duplice aspetto di servizio e di mistero”²⁵⁷. La giovane che ha verificato la sua vocazione religiosa ed ha scelto di seguire Cristo casto, povero e ubbidiente dal cuore mite ed umile, se ritenuta idonea ad affrontare gli obblighi della vita religiosa e apostolica, come Figlia dei Sacri Cuori, viene ammessa al noviziato²⁵⁸.

1. NATURA E FINALITÀ

Il Noviziato si caratterizza come fase di iniziazione alla vita religiosa nell'Istituto²⁵⁹ durante la quale la novizia fa esperienza della sequela di Cristo, configurandosi a Lui e formando mente e cuore secondo il suo Spirito. Comincia a comprendere e a vivere i Consigli Evangelici sull'esempio di Lui che, nella sua vita verginale, povera e obbediente esprime la totale unione al Padre (cfr. *Gv* 10,30; 14,11). Fa esperienza concreta dell'amore di Dio verso di lei, che la ama con predilezione e la rende capace di una vita fraterna mentre assume gradualmente l'identità carismatica congregazionale²⁶⁰. “Questa fase richiede un accompagnamento personalizzato, attento alla crescita di ogni novizia, un clima formativo evangelico, sereno, ricco di valori, sostenuto dalla testimonianza gioiosa della formatrice e della comunità, alimentato dall'esperienza autentica e profonda del carisma fondazionale”²⁶¹. Il tempo del Noviziato ha il compito di vagliare ulteriormente le motivazioni della scelta vocazionale, l'impegno spirituale e la necessaria idoneità. Il centro della formazione è la persona di Cristo che chiama, a cui si risponde seguendo attraverso il carisma di Madre Eugenia: “*tu che oggi il Cuore dolcissimo di Gesù introduce in mezzo a noi, prega che ti conceda amore e sacrificio, docilità, abbandono totale nelle mani dei tuoi Superiori e noi invocheremo unanimi la benedizione della Trinità Santissima perché, da Essa fortificate, possiamo servirti di buon esempio e tutte possiamo essere unite strettamente insieme, nello Spirito del Signore*”²⁶².

L'iniziazione alla vita religiosa coinvolge in primo luogo la libertà di ogni novizia: “Obiettivo centrale del cammino formativo è la preparazione della persona alla totale consacrazione di sé a Dio nella sequela di Cristo, al servizio della missione. Dire “sì” alla chiamata del Signore assumendo in prima persona il dinamismo della crescita vocazionale è responsabilità inalienabile di ogni persona chiamata, la quale deve aprire lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito santo; è percorrere con generosità il cammino formativo, accogliendo con fede la mediazione che il Signore e la Chiesa offrono”²⁶³.

La formazione è un processo di promozione dello sviluppo integrale della persona fatta nuova per opera dello Spirito, partecipe della vita Trinitaria in Cristo e della sua opera sal-

²⁵⁷ *PI*, 45.

²⁵⁸ Cfr. *Cost.*, 111.

²⁵⁹ Cfr. *RC*, 4, 13; *CIC*, can. 646; *PI*, 45, 47.

²⁶⁰ Cfr. *PI*, 8-9, 47.

²⁶¹ *La collaborazione inter - Istituti per la formazione*, 14.

²⁶² *Lett.* 1, 8-9.

²⁶³ *VC*, 65.

vifica, quale membro del suo corpo che è la Chiesa. Gli obiettivi di questa “tappa insostituibile e privilegiata”²⁶⁴ ai quali le novizie sono iniziate, si possono così riassumere:

- completare la maturazione personale umana e cristiana;
- operare una conversione interiore che permetta di maturare la libera decisione del dono totale di sé a Dio;
- amare incondizionatamente il Cuore di Cristo;
- configurarsi progressivamente al Cuore di Cristo attraverso la lectio divina, l’intimo contatto con Gesù Eucaristia, l’unione con Dio;
- fare riferimento al Cuore Immacolato di Maria come modello di consacrazione, alla quale rivolgersi come alla propria Madre, Maestra e Guida²⁶⁵;
- dare alla Congregazione la possibilità di verificare, attraverso il dialogo e la vita quotidiana, l’autenticità della vocazione specifica e la sufficiente maturità per assumere gli impegni di vita delle Figlie dei sacri Cuori.

La Novizia si esercita nella piena disponibilità allo Spirito Santo, nella presa di coscienza della sua crescita vocazionale in continua conversione interiore e nella maturazione di un vivo senso ecclesiale.

2. OBIETTIVI GENERALI

Il carattere particolare del Noviziato esige una forma concreta di “separazione” dal mondo, uno stile di vita capace di favorire spazi di silenzio, raccoglimento, riflessione, preghiera, alternati a tempi di lavoro, di studio, di distensione, di esperienze apostoliche. Le novizie potranno comprendere meglio che il distacco non le sottrae agli altri, ma è la condizione indispensabile perché nella sequela di Cristo maturi in esse la volontà di:

- sviluppare la capacità di configurarsi a Cristo povero, casto e ubbidiente, “missionario del Padre”²⁶⁶ accogliere il Cuore Immacolato di Maria come modello, maestra e guida di consacrazione²⁶⁷;
- scoprire la radicale, totale e incondizionata sequela di Cristo dal Cuore mite ed umile fino alle estreme conseguenze;
- trovare la propria unificazione interiore (cuore, mente, volontà) nel Cuore di Cristo e da Lui apprendere l’arte dell’amore e dell’accettazione incondizionata alla volontà del Padre;
- esercitarsi nell’unione abituale con Dio;
- intensificare il rapporto personale con Cristo, assimilare i sentimenti del suo Cuore, acquisire il suo stile di vita²⁶⁸, alimentare la passione apostolica;
- inserirsi in modo attivo e responsabile, coltivando le attitudini e virtù umane, che favoriscono la costruzione della vita fraterna²⁶⁹;
- penetrare e assumere il carisma di Madre Eugenia;
- far esperienza delle opere appartenenti alla Congregazione.

²⁶⁴ RC, 4.

²⁶⁵ Cfr. *Cost.*, 113.

²⁶⁶ cfr. *VC*, 76-77.

²⁶⁷ Cfr. *Cost.*, 114-115.

²⁶⁸ Cfr. *Cost.*, 115.

²⁶⁹ Cfr. *Cost.* 116.

3. OBIETTIVI SPECIFICI

L'esperienza formativa del noviziato mira a consolidare il cammino di maturità umana e spirituale iniziato nel postulato, ed a curare l'assimilazione del carisma.

3.1. Maturità umana

A livello di maturazione umana è importante che la novizia sia aiutata a:

- crescere nella conoscenza di sé, in un atteggiamento di semplicità, di sano realismo quotidiano e di una affettività integrata capace di amare e di essere amata, di distacco affettivo ed effettivo dalle cose;
- sviluppare una docilità attiva e docilità di fondo espressa nella trasparenza e schiettezza; nell'apertura fiduciosa al Dio della storia, nella capacità del dono generoso e gratuito di sé;
- maturare una possibilità concreta di scelte libere e autonome manifestate soprattutto nel vivere il quotidiano con rinnovato entusiasmo e coerenza, nella crescita libera dai condizionamenti, nella costanza delle decisioni fondamentali e nella disponibilità al servizio;
- sviluppare un'attitudine a rapporti interpersonali gratuiti e fraterni, caratterizzati da onestà, sincerità, rispetto e discrezione, accoglienza dell'altro nello stile proprio delle Figlie dei sacri Cuori, equilibrio nel giudizio di sé, degli altri e degli avvenimenti.

3.2. Maturità religiosa

A livello di maturazione religiosa, è necessario che la novizia alla luce dello Spirito Santo e spinta dal desiderio di essere sposa di Cristo, approfondisca:

- le verità di fede;
- la certezza di essere creatura amata da Dio;
- una forte esperienza di Dio che in una visione di fede la conduca, sull'esempio di Cristo-Amore ad un abbandono incondizionato al Padre;
- la relazione personale amorosa con Cristo, che la configura progressivamente a Lui nel suo essere povero, casto e ubbidiente;
- il mistero pasquale della morte e vita, attraverso il percorso dell'anno liturgico, l'assiduità alla vita sacramentale;
- il rapporto personale con l'Eucarestia, il dono più grande del Cuore di Gesù all'uomo, vissuto nella disponibilità a lasciarsi plasmare in nuova creatura;
- l'unione con Dio vissuta nel silenzio interiore e alimentata dall'ascolto della sua Parola, dalla vita sacramentale, dalla preghiera personale e liturgica, e dalla pratica dell'ascesi;
- la certezza della presenza di Dio nella propria storia con un atteggiamento di fede, d'amore e d'abbandono confidente;
- la disponibilità a lasciarsi guidare all'unificazione interiore attraverso l'educazione della mente e del cuore in un cammino di ascesi, nell'esercizio dell'umiltà e della mortificazione, nella vigilanza su se stessa, nel controllo dei mass-media;
- la devozione a Maria come madre, modello e guida nel cammino della consacrazione e nell'apertura al dono dello Spirito Santo;
- la consapevole appartenenza alla Chiesa come popolo di Dio custode della molteplicità dei carismi.

3.3. Maturità Carismatica

La sequela del Cuore di Cristo, amante di Dio e dell'uomo, diventa per la novizia motivo per un cammino di identificazione al carisma di Madre Eugenia. Per questo si impegna ad approfondire la spiritualità dell'istituto attraverso:

- la lettura della biografia e degli scritti della Fondatrice;
- la conoscenza della storia dell'Istituto;
- l'esperienza diretta in opere specifiche della Congregazione: scuola, catechesi parrocchiale, oratori ...
- la conoscenza delle altre comunità.

L'assimilazione graduale del carisma avviene nella preghiera, nella riflessione personale, nello scambio, nella vita fraterna e nelle esperienze apostoliche. Dovrebbe coinvolgere a tal punto la novizia da portarla alla gioia di appartenere alla Famiglia della Fondatrice e alla disponibilità di servizio negli ambiti dell'Istituto.

Per un'integrale formazione delle novizie oltre allo studio del carisma, delle origini dell'istituto e della spiritualità della Figlia dei sacri Cuori, sarà curato un programma di: Sacra Scrittura, Teologia Dogmatica, Sacramentale e Morale, Liturgia, formazione umana e sociale. È ugualmente importante una iniziazione alla storia della Vita Religiosa, per saper cogliere l'azione dello Spirito lungo i secoli e nell'oggi della Chiesa.

4. MEZZI

1. l'incontro con Cristo nella Liturgia delle Ore, nell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione;
2. rapporto di amicizia con Cristo nel silenzio della preghiera personale;
3. adeguato ambiente di raccoglimento;
4. letture spirituali;
5. esercizio di ascesi;
6. studi personali e in gruppo;
7. studi e incontri intercongregazionali;
8. comunicazioni di vita;
9. correzione fraterna;
10. esercizi spirituali annuali e giornate di ritiro mensile;
11. orientamento personalizzato della formatrice;
12. orientamento spirituale (progetto personale di vita, esame di coscienza: giornaliero, settimanale, mensile, annuale, esame particolare, esercizio della presenza di Dio);
13. adorazione eucaristica;
14. *lectio divina* personale e comunitaria;
15. partecipazione alla vita comunitaria in determinati momenti: liturgia, alcune riunioni comunitarie, lavoro in comune e ricreazione.
16. esercizio delle virtù proprie del Carisma: mitezza, umiltà, semplicità, schiettezza, serena amabilità....;
17. rilettura della propria storia, già scritta, completandola per un'accettazione e riconciliazione più profonda con se stessa;
18. accettazione convinta della dinamica Pasquale della Croce che in questo tempo formativo si incontra particolarmente nel lavoro di conversione come impegno continuo.
19. esercizio dei voti;
20. educazione all'uso corretto dei mezzi di comunicazione;

21. programma di studi relativi a questa tappa e frequenza di corsi adeguati;
22. biografie di santi e di figure dell'Istituto;
23. lezione di lingua italiana;
24. momenti ricreativi e distensivi;
25. studio del Catechismo Cattolico (scegliere alcuni punti adeguati alla tappa).

5. ESPERIENZA APOSTOLICA

a) significato: Durante il secondo anno la novizia trascorre un periodo di tempo fuori dalla casa di noviziato allo scopo di sperimentare i valori tipici del nostro carisma nella condivisione della vita fraterna e dell'impegno apostolico ed avere una visione più realistica degli impegni e delle responsabilità che assumerà dopo la professione religiosa²⁷⁰.

L'essenziale è che ella faccia esperienza della dimensione contemplativa nell'azione, con tutto ciò che comporta, e non tanto che presti un servizio o si sostituisca a qualche consorella nelle attività.

b) finalità: Questo periodo è finalizzato a che la novizia:

1. realizzi un'armoniosa unità tra contemplazione e azione;
2. conduca il lavoro affidatole con responsabilità e creativa laboriosità;
3. verifichi l'esistenza o meno di sintonia tra il carisma personale e quello dell'Istituto e sappia assumerne anche i limiti;
4. apprezzi il lavoro svolto nelle nostre opere;
5. comprenda in modo vitale i valori della nostra missione;
6. s'impegno nelle attività missionarie dell'Istituto.

c) durata, accompagnamento e verifica: Per raggiungere tali obiettivi il tempo dell'esperienza apostolica sia sufficientemente lungo.

Durante il tempo dell'esperienza apostolica una suora della comunità sarà designata ad accompagnare la novizia.

Al termine del periodo, la comunità, la novizia e la formatrice faranno una verifica della esperienza vissuta. Quindi la maestra, insieme alla novizia, ne redigerà una relazione da inviare alla legittima superiora.

6. IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA

Il cammino formativo della novizie si attua nel contesto comunitario. “La comunità costituisce l'ambito nel quale cresce e matura, nello spirito dei rispettivi Fondatori, l'identità personale e la risposta alla vocazione ricevuta. L'approfondimento dell'identità carismatica avviene, in primo luogo, nel contatto vivo con le formatrici e con le sorelle con cui si condividono le medesime esperienze di vita, le medesime sfide poste dalla società e le tradizioni dell'Istituto. Questa comunità rimane sempre il luogo della sintesi vitale dell'esperienza formativa²⁷¹”.

Essa pertanto sosterrà la novizia nel suo impegno graduale e costante di approfondimento e incarnazione dei valori propri della vocazione religiosa Ravasco. Questo cammino o esperienza di vita sarà realizzato dentro una comunità viva capace di offrire alla giovane un ambiente atto a cogliere l'Istituto nella sua fisionomia concreta e nella pienezza del suo ruolo specifico dentro la Chiesa.

²⁷⁰ Cfr. *Cost.*, 118.

²⁷¹ *La collaborazione interistituti per la formazione*, 10,b.

Consapevole di questa importanza formativa della comunità, ogni suora offre il proprio apporto in atteggiamenti di apertura, corresponsabilità, dialogo e impegno a vivere con serenità, entusiasmo e coerenza la vita ordinaria. La comunità tutta cercherà di stabilire, in spirito di famiglia, rapporti fraterni di serena amabilità che permettano alla novizia di sentirsi in casa propria, di esprimersi con spontaneità di crescere in un profondo e fattivo amore all'Istituto e apprendere dal vissuto la fisionomia della Figlia dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

7. RUOLO DELLA FORMATRICE

“La formazione è partecipazione all’azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore delle giovani i sentimenti del Figlio”²⁷². Il ruolo della formatrice fa parte della pedagogia di Dio e della Chiesa. Richiede da lei vita di preghiera, apertura all’azione dello Spirito, attenzione all’azione della grazia nelle singole novizie e un’adeguata preparazione pedagogica e psicologica. La formatrice dovrà conoscere il mondo dei giovani d’oggi, per essere in grado di accogliere la loro maniera di esprimersi in una comunicazione interculturale, per educarli integralmente, preoccupandosi di ciascuna novizia nella sua individualità, rispettando la sua identità, aiutandola nel suo rapporto con Dio e nella scoperta del cammino per il quale Egli la vuole condurre. Il suo compito è quello di accompagnare le giovani nel cammino di iniziazione alla vita religiosa e di assicurare la loro formazione integrale alla luce del carisma di Madre Eugenia.

Attraverso un dialogo diretto e regolare, pur rispettando le competenze del Direttore Spirituale e del Confessore, accompagna la novizia a formarsi, secondo il progetto di vita della Congregazione. Presta attenzione alle iniziative di Dio e alle direttive della Chiesa, per essere presenza qualificata in ogni momento.

Oltre ai tempi dedicati al confronto, attraverso un dialogo personale e l’ascolto attento, la formatrice condivide con le giovani il tempo, gli spazi ed il lavoro, la vita quotidiana.

8. VERIFICA

La formatrice farà periodicamente, insieme alla novizia una valutazione del suo cammino mettendo in evidenza i punti positivi e critici, le possibilità e i mezzi di maturazione. Tale verifica, ha lo scopo di promuovere la crescita della candidata.

9. CRITERI PER LA VERIFICA PERIODICA

Per la verifica periodica e quella in vista della prima professione, si terrà conto dei seguenti criteri:

1. capacità di scegliere liberamente e responsabilmente;
2. desiderio e capacità di cambiamento e di crescita;
3. maturità sufficiente per vivere con fedeltà i consigli evangelici;
4. sufficiente conoscenza della dottrina cristiana;
5. assimilazione dei contenuti formativi;
6. capacità di integrare i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza;
7. consapevolezza dei valori della sequela di Cristo e della comunione con Dio, per esserne interiormente motivata;
8. conoscenza del carisma dell'Istituto e capacità di assumerlo;

²⁷² VC, 66.

9. valorizzazione dei sacramenti e della preghiera personale e comunitaria;
10. capacità di vivere nella comunità;
11. capacità di vivere con maturità l'amicizia;
12. capacità di rapportarsi serenamente con se stessa, con le sorelle e con l'autorità;
13. capacità di collaborare con gli altri;
14. capacità di assumere con responsabilità i compiti a lei affidati;
15. preparazione e capacità di impegno sufficiente per progredire negli studi e nel lavoro.

10. CRITERI DI AMMISSIONE ALLO JUNIORATO

Per valutare il processo di crescita, la novizia insieme alla formatrice farà periodicamente una verifica in relazione ai contenuti di ogni area formativa, alla maturazione e alla progressiva identificazione con le mete stabilite nel progetto, avendo presenti i criteri di discernimento stabiliti per il noviziato dall'Istituto. Essi terranno conto dei vari livelli:

a) Livello umano

- Capacità di scelte autonome
- Capacità di equilibrio affettivo interno e relazionale
- Capacità di rapportarsi serenamente con se stessa, con le sorelle e con l'autorità;
- Capacità di collaborare con gli altri;
- Capacità di assumere con responsabilità i compiti a lei affidati;
- Capacità di libertà responsabile attiva e relazionale
- Capacità di impegno e costanza
- Capacità di dialogo e di serena donazione
- Capacità di organizzare il proprio tempo
- Apertura umana alla dimensione della trascendenza

b) Livello spirituale

- Predisposizione a vivere la castità: capacità di vivere la solitudine e la relazione con serenità e fiducia; responsabilità nelle difficoltà delle relazioni interpersonali; capacità di discrezione e donazione, d'amare ed essere amata, apertura a lasciarsi trasformare da una preghiera più semplice, autentica, spontanea, disponibile e umile.
- Disposizione a vivere la povertà: generosità nel mettere in comune le proprie cose, semplicità nel chiedere ciò di cui si ha bisogno. Liberazione progressiva dalle cose superflue e dal desiderio di avere, prontezza nell'impegno delle proprie energie nel luogo affidato dall'obbedienza. Cura delle cose personali e di quelle di uso comune.
- Disposizione a vivere l'obbedienza: comprensione e accoglienza del valore dell'obbedienza di Cristo. Capacità di scelte personali con libertà e collaborazione con le superiori in un difficile rapporto tra docilità e senso critico, corresponsabilità nel lavoro e nelle decisioni; sforzo per acquisire la mitezza e l'umiltà.
- Incontro con il cuore di Cristo e conversione a Lui nell'assunzione dei suoi sentimenti;
- Fedeltà alla preghiera liturgica, personale, comunitaria e alla lectio divina;
- Fedeltà alla vita sacramentale;
- Integrazione nella vita comunitaria;
- Costanza e fedeltà nel cammino di unificazione interiore.

c) Livello Congregazionale

La novizia che chiede di entrare nella vita religiosa della Congregazione emettendo i primi voti, dovrà evidenziare:

- Conoscenza e accoglienza della spiritualità;
- conoscenza del carisma dell'Istituto e capacità di assumerlo;
- atteggiamenti che dimostrino l'assimilazione dei valori propri della spiritualità e del Carisma;
- assunzione e fedeltà creativa al carisma di Madre Eugenia e alle tradizioni dell'Istituto
- interesse per l'apostolato proprio dell'Istituto nelle diverse opere: capacità di inserimento nelle stesse con lo spirito di Madre Eugenia di bruciare di amore per il bene della gioventù.
- Attitudine alla vita fraterna²⁷³
- sensibilità e impegno apostolico, quale si realizza nelle diverse esperienze apostoliche²⁷⁴

11. AMMISSIONE

La novizia, dopo aver sperimentato la vita dell'Istituto e valutato la realtà della chiamata di Dio e del progetto divino su di lei, tre mesi prima del tempo previsto per la professione, fa domanda scritta alla Superiora generale. La formatrice vi alleggerà la sua relazione globale sull'idoneità della giovane²⁷⁵; l'ammissione alla professione temporanea è di competenza della Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio²⁷⁶. Ammessa alla professione religiosa, vi si prepara con un corso di esercizi spirituali di otto giorni.

²⁷³ VC, 42-45.

²⁷⁴ VC, 67.

²⁷⁵ Cfr. *Cost. e Diret.*, 119.

²⁷⁶ *Cost.*, 119.

Capitolo IV

JUNIORATO

Lo juniorato inizia con la professione temporanea, la sua durata va dai sei ai nove anni. Ha lo scopo di preparare la persona alla totale consacrazione a Dio nella professione perpetua²⁷⁷. Il carattere evolutivo della persona e il contesto attuale, caratterizzato da rapide trasformazioni, richiedono una formazione accurata e integrale che favorisca l'attenzione allo Spirito e permetta di accogliere la novità di Dio, le domande dei giovani e le esigenze della missione.

1. NATURA E FINALITÀ

La professione temporanea, pur conservando il carattere di prova *ad tempus*, ha in sé quella pienezza di intenzionalità che trova le sue radici nel patto d'amore con Dio²⁷⁸. È periodo di approfondimento del rapporto d'amore sponsale con la persona di Cristo Gesù ed insieme della maturazione vocazionale in vista della preparazione alla professione perpetua come Figlia dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. È un tempo di maturazione umana, spirituale, apostolica e di crescita nell'identità carismatica che condurrà la professa alla piena realizzazione del mistero di Alleanza sponsale che, nella professione perpetua, Dio sigillerà per sempre.

In questo tempo la vita di sequela di Cristo casto, povero e ubbidiente vissuta con sempre maggiore pienezza nella docilità allo Spirito, nella fraternità e nella comunione, si traduce in esperienza viva e concreta di appartenenza esclusiva a Dio e di servizio al prossimo, in particolare ai giovani. La junior approfondisce, con l'aiuto della preghiera e nella docilità allo Spirito Santo, le esigenze essenziali, "cerca di vivere nella propria Comunità la legge dell'amore, si prodiga con dedizione fraterna e con l'entusiasmo generoso della sua giovinezza. Si adopera per acquistare quell'indispensabile spirito di sacrificio che scaturisce dalla costante imitazione di Cristo Gesù, nella mitezza, umiltà, pazienza, benignità e carità"²⁷⁹ per una piena, consapevole e definitiva donazione di sé a Dio nell'Istituto per la Chiesa.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

Lo juniorato mira a un approfondimento organico e armonioso dell'esperienza nella vita religiosa apostolica e nel carisma specifico. Si tratta di raccogliere i frutti delle tappe precedenti e di continuare la crescita umana, spirituale, fraterna e apostolica²⁸⁰.

2.1. Maturità umana

In questa tappa la suora è chiamata a crescere e consolidare le dimensioni della personalità:

- il suo essere femminile: donna libera, aperta, responsabile, equilibrata;
- la capacità di accettare la realtà, assumere le condizioni di progresso, valorizzare nella comunione fraterna le diversità e la eterogeneità di cultura, di formazione e di età²⁸¹;

²⁷⁷ Cfr. *CIC*, can. 659-660.

²⁷⁸ Cfr. *PI*, 5.

²⁷⁹ *Cost.*, 124.

²⁸⁰ Cfr. *PI*, 59.

- la capacità di inculturarsi, integrandosi nell'ambiente sociale in cui vive e opera, accettando con serenità, come parte della vita di crescita, lo scambio, il confronto, le opzioni diverse;
- lo sviluppo del senso di appartenenza e della capacità di adattamento.

2.2. Maturità religiosa

Spinta dalla grazia, dovrà impegnarsi a crescere vivendo nel quotidiano:

- l'armoniosa unità che associa la contemplazione all'azione, e pertanto approfondirà ogni giorno la sequela di Cristo²⁸² e "guarderà alla Vergine Immacolata, Madre della Chiesa per imitarla in quell'amore materno col quale coopera alla rigenerazione dei fratelli"²⁸³;
- la disponibilità a comunicare i beni spirituali, lasciandosi interpellare dalla parola di Dio.
- l'amore per la Chiesa e l'impegno per l'evangelizzazione, perché "l'umanità si trasformi in famiglia di Dio"²⁸⁴.

2.3. Maturità carismatica

La junior nel suo cammino di identificazione a Cristo Amore, secondo il carisma dell'Istituto, continua a collaborare sempre meglio con la grazia divina per:

- crescere nell'unione con Cristo-Amore, trovare in Lui la fonte e il senso di ogni apostolato, approfondire con responsabilità la sua preparazione, attraverso un sano e qualificato aggiornamento in vista delle attività da svolgere;
- farsi "tutta a tutti con cuore largo e mente aperta"²⁸⁵, come Madre Eugenia, per edificare "templi del Dio vivente" "cogliere e incrementare con senso di umiltà tutti quei valori spirituali e culturali su cui innestare"²⁸⁶, con una disponibilità gioiosa e perseverante, il messaggio evangelico;
- lasciarsi interpellare dalle realtà e dalle esigenze sociali suggerite dal Vangelo e dalla Chiesa promuovendo valori autentici quali la pace, la concordia il perdono e la giustizia;
- conoscere e ad approfondire questa tappa del progetto per raggiungere la vera identità di Figlia del Sacri Cuori di Gesù e di Maria;
- approfondire il senso di appartenenza all'Istituto.

Mezzi:

- approfondimenti teologici della vita consacrata;
- conoscenza degli scritti della Fondatrice;
- conoscenza degli studi fatti sulla Fondatrice;
- conoscenza dei documenti dell'Istituto: Costituzioni, Ratio formationis, documenti dei Capitoli;
- contatto sempre più ampio con le opere dell'Istituto;
- incontri comunitari;
- incontri a livello d'Istituto e intercongregazionali;
- ritiri, esercizi spirituali;

²⁸¹ Cfr. *PI*, 60.

²⁸² Cfr. *Cost.* 54-55. 76.

²⁸³ *Cost.*, 76.

²⁸⁴ *GS*, 40.

²⁸⁵ *Cost.*, 78.

²⁸⁶ *Cost.*, 97.

- incontro personale con la formatrice
- studi;
- offerte formative del territorio

3. L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA

Nel periodo dello juniorato è particolarmente importante il confronto quotidiano nella comunità sotto la guida, di una responsabile. La comunità nella quale la junior è inserita, ha in sé potenzialità e limiti relativi alle persone. Essa è formativa proprio perché nel suo cammino, fa esperienza di fragilità ed insieme è capace di rinnovarsi nella certezza della fedeltà di Dio e nella convinzione che la carità ha il primato su tutto. È il luogo dove si condividono la vita e la fede delle consorelle, è centro della testimonianza evangelica. Il grado di fedeltà, di convinzioni e di concretezza della fraternità locale e generale, ha ripercussioni immediate nella sicurezza e vitalità di ogni sorella²⁸⁷.

È importante che ogni membro sappia incoraggiare, ascoltare, valorizzare le differenze, nella convinzione che il carisma si arricchisce con l'apporto delle nuove generazioni. Da qui la necessità che ogni suora sia aperta alle iniziative e ai valori che le giovani portano con sé, sostenendole con equilibrio e prudenza, in modo che si convertano in linfa rinnovatrice della Congregazione. "Religiose e religiosi in formazione devono poter trovare in seno alla loro comunità un'atmosfera spirituale, un'austerità di vita e uno slancio apostolico, capaci di attrarli a seguire Cristo, in conformità al radicalismo della loro consacrazione"²⁸⁸. La comunità formatrice umanamente ricca, sensibile alle necessità degli altri e capace di testimoniare la sua profonda unione col Signore nel "bruciare per fare il bene", cercherà di vivere la propria consacrazione con spirito di fede e con gioia²⁸⁹. La junior sarà così aiutata a crescere nell'appartenenza alla Congregazione, a sviluppare un forte senso d'identità, a prendere sempre meglio coscienza della sua responsabilità ed a continuare la formazione per tutta la vita²⁹⁰.

4. RUOLO DELLA FORMATRICE

Lo juniorato è un momento particolarmente importante e delicato del processo di maturazione vocazionale. "I primi anni del pieno inserimento nell'attività apostolica rappresentano una fase di per se stessa, segnata dal passaggio da una vita guidata ad una situazione di piena responsabilità operativa"²⁹¹. Per questo si rende indispensabile la presenza di una guida, saggia e preparata, in questo periodo in cui il confronto esige una maggiore responsabilità personale.

Nell'accompagnamento delle juniores la formatrice, insieme alle altre sorelle:

- tiene conto del cammino fatto da ogni suora, delle mete raggiunte, delle difficoltà incontrate, in un eventuale confronto con le formatrici precedenti;
- dedica alla singola junior uno spazio privilegiato di ascolto, in modo da accompagnarla nell'inserimento comunitario, nel collaborare con le sorelle anche di culture diverse dalla sua, a costruire comunione con tutte, a valorizzare le sorelle avanti in età;
- accompagna le juniores a maturare in quella libertà interiore che proviene dal contatto con la Parola e dalla certezza della presenza dello Spirito Santo nella propria vita, ne rispetta i

²⁸⁷ Cfr. *Diret.*, 124.

²⁸⁸ *PI*, 27.

²⁸⁹ Cfr. *PI*, 26-28.

²⁹⁰ Cfr. *Diret.*, 124.

²⁹¹ *VC*, 70.

- ritmi di crescita, le aiuta a valutare le conseguenze delle scelte fatte, promuovendo autonomia e corresponsabilità;
- aiuta le giovani suore a tradurre nella concretezza del quotidiano i valori della professione religiosa, ad integrare gradualmente fede e vita, teoria e prassi, azione e contemplazione²⁹²; a crescere nell'impegno di conformazione a Cristo, ad approfondire l'impegno di preghiera e di fede per leggere la realtà nella prospettiva di Dio;
 - favorisce anche una piena esperienza di vita nell'Istituto, che permetta alle juniores e all'Istituto stesso, di acquistare la certezza delle condizioni richieste per un impegno definitivo;
 - aiuta le juniores a sviluppare la capacità cooperativa in campo apostolico, a stabilire rapporti educativi, ad organizzare attività in accordo con il Carisma Congregazionale, a mettere al servizio della missione le proprie doti, capacità, esperienze, con creatività, semplicità e apertura d'animo²⁹³;
 - fa comprendere l'esigenza e la bellezza dell'affidarsi ad un accompagnatore spirituale di solida dottrina e di vita di preghiera, che le aiuti a discernere l'azione di Dio, a comprendere le vie dello Spirito nella propria vita e in quella comunitaria; che insegni a camminare da sole e in comunione con le sorelle, verso Dio²⁹⁴.

5. AMMISSIONE ALLA RINNOVAZIONE DEI VOTI

Le professe che desiderano procedere nel cammino di vita religiosa, tre mesi prima della scadenza dei voti temporanei²⁹⁵, richiedono per iscritto alla Superiora Generale di poterli rinnovare. Il cammino dello juniorato dura dai sei ai nove anni, allo scadere dei quali le suore che hanno verificato la loro vocazione con l'aiuto delle formatrici, fanno domanda scritta alla Superiora Generale circa sei mesi prima della scadenza dei voti²⁹⁶. Ad essa saranno ammesse le juniores che avranno dimostrato solidità di motivazioni e una crescente interiorizzazione degli impegni propri della nostra vita religiosa.

Tale domanda deve essere preceduta da un adeguato momento di verifica con la comunità nella quale è inserita e con la partecipazione della responsabile della formazione.

La verifica si faccia in un clima di serenità e dialogo, cercando di puntare sulle positività e sull'impegno di cambiamento per un efficace cammino di crescita, aiutando la junior ad individuare anche gli aspetti e gli ambiti in cui migliorare.

L'ammissione alla professione perpetua è di competenza della Superiora Generale col voto deliberativo del suo Consiglio²⁹⁷.

6. CRITERI DI DISCERNIMENTO PER L'AMMISSIONE ALLA RINNOVAZIONE DEI VOTI.

La responsabile della formazione o la superiora della casa in cui la suora è vissuta, ha il compito di accompagnare la domanda con una relazione scritta²⁹⁸.

Verificare:

²⁹² Cfr. *Diret.*, 123.

²⁹³ Cfr. *PI*, 60 e *Diret.*, 123.

²⁹⁴ Cfr. *PI*, 63.

²⁹⁵ Cfr. *Diret.* 122.

²⁹⁶ Cfr. *Cost.* e *Diret.*, 125.

²⁹⁷ *Cost.*, 125.

²⁹⁸ Cfr. *Diret.*, 122.

1. graduale maturazione della iunior come Figlia dei Sacri Cuori nell'integrazione in Cristo di tutte le dimensioni dell'esistenza;
2. acquisizione di una buona capacità di sintesi tra affettività e castità consacrata, libertà nell'uso dei beni e povertà religiosa, capacità d'iniziativa e obbedienza responsabile.
3. capacità di gestire le difficoltà quotidiane e le proprie incoerenze come occasioni di verifica e possibilità di crescita;
4. capacità di condivisione comunitaria della fatica e della gioia di costruire insieme con le sorelle una fraternità vera;
5. capacità di collaborazione negli impegni;
6. capacità di apprezzare la ricchezza derivante dalla diversità e complementarità di doni, ruoli, età;
7. impegno nella partecipazione alla missione della comunità;
8. desiderio e capacità di completare con serietà la propria preparazione culturale e professionale;
9. gioia e generoso spirito di sacrificio nell'intento di portare anime a Dio, assiduità nell'ascolto della Parola, fedeltà alla preghiera liturgica comunitaria, desiderio di una vita alla presenza di Dio;
10. impegno nel vivere i voti con coerenza e responsabilità, consapevole che quanto più s'inserisce in Cristo casto, povero e obbediente, tanto più diviene capace di comunicare la forza trasformante del suo amore ai destinatari delle nostre opere;
11. capacità di relazionarsi positivamente con l'autorità, nella libertà e nel rispetto;
12. capacità di rapportarsi serenamente con le persone con cui è chiamata a collaborare, dentro e fuori la comunità;
13. senso di appartenenza all'Istituto e responsabilità nel custodire e sviluppare il carisma missionario.

7. Criteri di discernimento per l'ammissione alla Professione perpetua.

La iunior, insieme con la maestra di formazione, sentita la comunità nella quale ha vissuto, deve valutare il proprio impegno di unificare la propria vita in Cristo. In tale verifica deve considerare:

1. la decisione di rendere irreversibile la sua scelta vocazionale;
2. la capacità di rileggere il cammino esistenziale fin qui compiuto, come storia di salvezza;
3. la capacità di agire secondo il carisma dell'Istituto;
4. la maturazione progressiva a livello di formazione umana, religiosa, missionaria;
5. la capacità d'integrare vita di preghiera, vita comunitaria, vita apostolica e studio in un unico movimento di carità;
6. il senso di appartenenza all'Istituto, espresso mediante la partecipazione attiva, responsabile e creativa nella propria comunità;
7. la serietà d'impegno nella propria formazione religiosa e qualificazione professionale.

8. PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

L'esperienza formativa dello juniorato si conclude con la preparazione immediata alla professione perpetua. Si tratta di un tempo proposto dalla Chiesa per portare a compimento il lungo cammino di maturazione e decisione.

I documenti della Chiesa e l'esperienza dei vari Istituti religiosi invitano ad organizzare la preparazione ai voti perpetui, secondo un programma specifico e intenso, liberando le juniores dalle occupazioni abituali²⁹⁹.

La professione perpetua è preceduta da un periodo di preparazione prolungato e intenso per un arricchimento umano, spirituale, teologico alla luce del carisma di Madre Eugenia, sotto la guida della formatrice delle juniores. Scopo di questo tempo di preparazione, vissuto nella preghiera e nella docilità allo Spirito Santo³⁰⁰, è quello di aiutare le giovani suore a rileggere la propria storia come storia di salvezza, come rivelazione di Dio che continuamente opera con la sua grazia, attraverso le vicende e le persone di ogni giorno; ad approfondire nella preghiera il mistero della vocazione, a rivisitare in un confronto aperto, affettuoso e fraterno la vocazione di Figlia dei Sacri Cuori. Il tempo di preparazione terminerà con il corso di esercizi Ignaziani.

La professione perpetua, atto pubblico ed ecclesiale, è una consacrazione definitiva da parte di Dio a cui corrisponde l'impegno di fedeltà della religiosa che si dona a lui con tutta se stessa, nella gioia di far fiorire il carisma delle Figlie dei Sacri Cuori.

8.1. Obiettivo

Essere incorporata nell'Istituto definitivamente e con piene coscienza, mediante la professione pubblica dei voti perpetui.

8.2. Contenuti

1. rilettura e valutazione alla luce della Parola di Dio e del carisma della propria storia vocazionale, della vita consacrata, dei voti, dell'esperienza comunitaria e apostolica;
2. corso di esercizi Ignaziani;
3. studio orante della liturgia della professione perpetua

²⁹⁹ Cfr. *PI*, 64.

³⁰⁰ Cfr. *Cost.*, 125.

Capitolo V

IN UNA FEDELTA' CREATIVA: LA FORMAZIONE PERMANENTE

“C'è una giovinezza dello spirito che permane nel tempo”³⁰¹. La formazione è un'esigenza intrinseca alla vita consacrata, non si esaurisce nella fase iniziale, ma impegna la persona per tutta la vita in un progetto continuo di configurazione a Cristo³⁰².

1) UNA PRIORITÀ INDISPENSABILE

La vitalità e la fecondità della nostra famiglia religiosa dipende dall'impegno di ciascun membro nella propria formazione e dalla qualità della vita fraterna in comunità. La stessa formazione iniziale perde d'incisività se non è sostenuta dalla testimonianza di fedeltà a Cristo Sposo. “La persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo”³⁰³. La formazione iniziale deve saldarsi con quella permanente e creare nel soggetto la disponibilità a formarsi giorno per giorno, perchè nessuno può tralasciare d'applicarsi alla crescita umana e religiosa, e nessuna fase della vita è tanto sicura da escludere la necessità di determinate attenzioni per garantirne la perseveranza. La maturazione della persona non si esaurisce in nessuna età in quanto in ogni ciclo vitale si cerca e si trova un compito diverso da svolgere, un modo specifico di essere, di servire e di amare³⁰⁴.

La formazione permanente, intesa nel suo significato più autentico e pieno, ricopre ogni aspetto della vita personale comunitaria, religiosa e apostolica. Non va intesa come semplice aggiornamento culturale o professionale, e neppure come solo rinnovamento spirituale di fede: comprende questi aspetti ed altri ancora, ma tutti riconduce sempre all'unità della persona e della sua specifica vocazione.

Di conseguenza, la formazione permanente si potrebbe definire come quell'impegno personale e comunitario irrinunciabile con cui la religiosa, la comunità e l'Istituto rinnovano continuamente se stessi, approfondiscono la propria identità con Cristo Amore, sviluppano la fraternità con le sorelle e con i fratelli, con una attenzione agli avvenimenti, nell'intento di rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e dell'ambiente in cui operano. Senza un'adeguata formazione permanente, si rischierebbe di trovarsi ben presto impossibilitate a vivere una vita consacrata significativa e a svolgere un servizio apostolico valido e adeguato alle attuali necessità del mondo e della Chiesa.

2) SCOPO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione permanente è l'impegno personale e comunitario a vivere in una costante donazione a Cristo dal cuore mite ed umile, rapportando continuamente a Lui la propria identità di donna consacrata. È un processo globale che investe tutta la persona e l'Istituto sotto l'aspetto spirituale, apostolico, dottrinale e professionale.

Lo scopo della formazione permanente è:

- sostenere e alimentare, in ogni Figlia dei sacri Cuori, una risposta sempre più consapevole, matura e gioiosa della propria vocazione, vissuta in piena e generosa fedeltà;

³⁰¹ VC, 70.

³⁰² VC, 69.

³⁰³ *Ibid.*

³⁰⁴ Cfr. VC, 69-70.

- maturare e potenziare la personalità della religiosa – apostola mediante una seria preparazione spirituale e dottrinale continuamente aggiornata;
- metterla in grado di rispondere, con maggiore comprensione dei problemi attuali, alle urgenze della Chiesa e della società;
- permettere all’Istituto di attuare la propria missione nella Chiesa, sviluppando e potenziando, nella pluralità delle situazioni sociali e culturali, il carisma dell’Istituto.

3) OBIETTIVI GENERALI

Il cammino di formazione conduce la religiosa a vivere quotidianamente la propria fedeltà in collaborazione libera, docile e cosciente con lo Spirito del Signore per realizzare il disegno di Dio, mediante una costante e operosa corrispondenza di amore e di oblazione al Padre per i fratelli, nelle circostanze concrete della vita³⁰⁵.

4) OBIETTIVI SPECIFICI

La formazione permanente abbraccia tutta la persona e la conduce a vivere in pienezza la sua consacrazione a Dio nella missione specifica che la Congregazione le ha affidato; occorre una formazione spirituale interiormente unificante, duttile e attenta agli avvenimenti quotidiani³⁰⁶ e per questo la religiosa è chiamata a:

- continuare il processo di unificazione della propria vita attraverso l’incontro con Cristo, fonte dell’armonico sviluppo della propria personalità;
- collaborare alla costruzione della comunità attraverso la partecipazione, la corresponsabilità, lo scambio fraterno per essere segno del mistero di carità di Cristo - Amore
- aprirsi ad un processo di continua conversione, in una ricerca di fedeltà personale e comunitaria alle esigenze del Vangelo;
- lasciarsi interpellare dai segni dei tempi, cogliendo “con senso di umiltà, tutti i valori spirituali e culturali per innestarvi il messaggio evangelico”³⁰⁷;
- sviluppare costantemente il senso di appartenenza all’Istituto nell’impegno di penetrarne lo spirito e ricercarlo con fedeltà, amore, intraprendenza;
- migliorare la propria formazione spirituale;
- “approfondire con senso di responsabilità la preparazione psico – pedagogica, tecnico – professionale secondo un adeguato e sano aggiornamento e in relazione alle attività da svolgere”³⁰⁸;
- inserirsi nella Chiesa locale come comunità aperta alle esigenze pastorali, con scelte adeguate e coraggiose secondo il carisma dell’Istituto.

5) RUOLO DELLA SUPERIORA

La Superiora della Comunità, come particolare responsabile dell’ animazione e del coordinamento nella formazione permanente, ha il compito di risvegliare con la parola e con l’esempio, le certezze di fede che stanno alla base della consacrazione religiosa e dell’apostolato; di promuovere l’unità della comunità e la vitalità della spiritualità propria.

³⁰⁵ Cfr. *PI*, 67.

³⁰⁶ Cfr. *Ibid.*

³⁰⁷ *Cost.*, 97.

³⁰⁸ *Ibid.*

Consapevole della sua responsabilità, vive con le sorelle in costante e umile atteggiamento di crescita; si aggiorna adeguatamente e orienta ciascuna a valorizzare i propri doni personali.

Ogni suora fa tesoro di tutte le ricchezze a livello formativo, cerca di tradurre i contenuti proposti, nelle attività apostoliche e nella vita comunitaria. La Comunità tutta si impegna a progettare iniziative che, a partire dalla conoscenza dei bisogni formativi, propone contenuti e metodi atti a facilitare la lettura dell'esperienza e la rielaborazione del proprio vissuto.

Capitolo VI

LE TAPPE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

La crescita vocazionale, come ogni processo evolutivo, si realizza attraverso le varie età della vita. Essa si svolge all'interno dei diversi cicli vitali che caratterizzano il corso dell'esistenza umana. In ognuno di essi la persona si trova a dover affrontare compiti specifici, a confrontarsi con cambiamenti significativi, con possibilità e rischi fino a trovare il proprio modo specifico di essere, di servire, di amare³⁰⁹. La pienezza della risposta alla chiamata di Dio non si raggiunge una volta per sempre, ma si costruisce nelle scelte di ogni giorno, nell'orientamento a vivere le esigenze della sequela di Gesù e nelle opere della Congregazione³¹⁰.

Proponiamo alcune indicazioni per ogni fase. La programmazione personale e comunitaria deve tener sempre conto di tutte le dimensioni della formazione permanente da quella umana e fraterna, a quella apostolica, culturale, professionale, fino a giungere a quella carismatica.³¹¹

A) PRIMI ANNI

È una fase della vita non precisabile nei suoi limiti cronologici. Le differenze legate agli ambienti socioculturali e geografici, la situazione professionale e lavorativa, rendono difficile circoscriverne l'arco di tempo. Si può comunque collocare fra i 30-35 anni.

1. NATURA E FINALITÀ

È la tappa dei primi cinque anni dopo la professione perpetua. È un momento ricco di significato, in cui la giovane suora passa da una vita guidata a una vita più autonoma, di piena responsabilità operativa³¹², nella quale sperimenta una forte esigenza di fecondità e di maternità che la spinge al servizio apostolico, con grande entusiasmo e alti ideali.

Si riscontra, tuttavia e non di rado, un divario tra i luoghi di formazione e quelli di azione, per cui la giovane suora può avere la sensazione di non essere del tutto stata preparata alla vita reale. Incontra ostacoli che possono creare tensioni, delusioni e provocare incertezze e crisi. Per reazione può correre il pericolo di cadere in una forma di attivismo, individualismo o spirito di dominio. È importante che la comunità sia ricca di fraternità e comunicazione e che qualche sorella in particolare aiuti la giovane religiosa a realizzarsi ed a vivere pienamente la giovinezza del suo amore e del suo entusiasmo per il Signore³¹³.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

In questa fase la giovane suora è chiamata innanzitutto a percorrere, alla luce dello Spirito, un cammino di unificazione personale che la conduca a incanalare e integrare le risorse interiori per realizzarsi compiutamente secondo il progetto di Dio su di lei. Potenzialità e

³⁰⁹ Cfr. *VC*, 70.

³¹⁰ Cfr. *PI*, 66.

³¹¹ Cfr. *VC*, 71.

³¹² Cfr. *VC*, 70.

³¹³ Cfr. *Ibid.*

problemi vanno gradualmente conosciuti, accolti e integrati nel cammino di crescita vocazionale: essi si manifestano come bisogno di intimità e di fecondità, di realizzazione di sé, di creatività e produttività, di radicalità e interiorità, di iniziativa e responsabilità, di dominio e dipendenza, di maternità, di impegno in ambito ecclesiale.

I dinamismi che caratterizzano questa tappa sono:

- integrare con fiducia le potenzialità affettive attraverso l'accettazione serena della storia, dei limiti e delle fragilità. Sorvegliare i movimenti del cuore perché il dono di sé sia pieno e gratuito;
- orientare il bisogno della maternità, nell'impegno rivolto alla missione apostolica e nella costruzione di relazioni fraterne autentiche, secondo l'insegnamento del Signore;
- coltivare la capacità di affrontare la vita con realismo e senso critico, in particolare nelle scelte quotidiane in cui si è chiamate ad accogliere in pace le conflittualità inerenti alle relazioni interpersonali;
- fare esperienza profonda di Dio nella realtà in cui si sta vivendo, nel dialogo con Dio attraverso l'ascolto assiduo della sua Parola per vivere il progetto di Cristo - Amore nella preghiera personale, comunitaria e liturgica, nella natura, nella storia e nelle mediazioni come nella lettura degli eventi e dei segni dei tempi,. Così si costruisce l'unità tra azione e contemplazione, tra attività e interiorità.
- crescere nell'identità di figlia dei Sacri Cuori e riorganizzare continuamente la propria vita attorno alla centralità del Cuore di Cristo;
- assumere con responsabilità l'impegno culturale e professionale, promuovere la conoscenza e la stima della cultura in cui si opera³¹⁴, per affrontare le sfide che provengono dalla società e dai giovani e rispondervi secondo il Carisma dell'Istituto;
- vivere la missione con senso di responsabilità e collaborazione che la conduce ad una maggiore crescita nel senso di appartenenza all'Istituto, ed alla comprensione dei bisogni della Chiesa locale.

La giovane suora deve essere accompagnata con discrezione, nel suo inserimento professionale, nel superamento delle difficoltà e nel prendere coscienza del valore fecondo di una vita di fede operosa.

B) ETÀ ADULTA DI MEZZO

È la tappa che orientativamente va dai 35 ai 45 anni di età. È un periodo di grandi opportunità di maturazione e di fecondità umana e vocazionale ma che, al tempo stesso, può presentare "il rischio dell'abitudine e la conseguente delusione per la scarsità dei risultati"³¹⁵. La formazione permanente ha qui lo scopo d'aiutare a recuperare non solo un tono più alto di vita spirituale e apostolica, ma anche a scoprire la peculiarità di questa fase esistenziale.

1. NATURA E FINALITÀ

È l'età della piena maturità nella quale si fa una sintesi di esperienze e conoscenze intellettuali, culturali e spirituali. È il momento propizio non solo per approfondire il senso della vita, l'integrazione personale e l'unificazione intorno ai valori della vocazione religiosa Rava-

³¹⁴ Cfr. *PI*, 67.

³¹⁵ *VC*, 70.

sco, ma anche per comunicare il bagaglio raccolto nella vita di sequela di Cristo con cuore indiviso. Si diventa più consapevoli delle possibilità di sviluppo e d'inserimento costruttivo nell'ambiente, sapendo di poter esprimere la propria vitalità, le doti di creatività e lo spirito d'iniziativa in una progressiva realizzazione di se stesse in coerenza con il progetto di vita.

È il tempo in cui si impara a superare la dispersione e il desiderio di affermazione di se stessi orientandosi con maggiore impegno all'unificazione personale, alla chiarezza di intenzioni e alla scelta dell'essenziale. Nell'ampiezza di questo arco di tempo ci si può trovare nella situazione di dover assumere nuove responsabilità, non solo in ambito educativo, ma anche comunitario in cui si richiede di dare il meglio di sé.

In questa stagione di vita, caratterizzata da una particolare attrattiva verso la maternità, la femminilità si apre ad un'accoglienza più ampia e la verginità consacrata si fa scelta consapevole e spiritualmente arricchente. Non è sempre facile riuscire ad orientare queste potenzialità nella linea del dono di sé, ma se la castità consacrata può risultare ora più difficile da vivere, è anche il momento in cui si può realizzare l'integrazione personale alla luce dello Spirito; il tempo che la fede e i valori carismatici penetrino nelle profondità dell'essere fino a raggiungere una progressiva armonia interiore ed esteriore.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

La formazione continua è un processo globale di rinnovamento che si estende a tutti gli aspetti della persona. In questo periodo la religiosa è chiamata a realizzare una nuova sintesi evangelica e carismatica, capace di illuminare il vissuto e orientarlo verso una sequela sempre più radicale di Gesù. Gli elementi formativi che caratterizzano questa tappa si possono così sintetizzare:

- gestire le risorse personali con l'accoglienza positiva della propria realtà di donna e dei fenomeni psicofisici inerenti all'età;
- integrare forme possibili di attivismo e momenti di incontro profondo con se stesse, in un cammino d'interiorità che superi dispersione e superficialità;
- vivere alla luce della Parola in un discernimento nuovo e adeguato, personale e comunitario dei valori evangelici atti ad illuminare, purificare, fortificare la vita spirituale;
- vedere il passato come guidato da Dio, il presente come momento di grazia e di esperienza e il futuro come predisposto dall'amore del Padre;
- riscoprire il Carisma e i valori fondamentali e immutabili dello spirito della Fondatrice e dell'Istituto, per vivere con rinnovata fedeltà il cammino di sequela;
- rendere più dinamica la donazione generosa a Cristo e alla Chiesa, con l'approfondimento dell'apostolato specifico;
- purificare le sicurezze e speranze troppo umane, per lasciare posto alla fiducia cristiana;
- approfondire l'aspetto biblico e teologico, informarsi sui nuovi orientamenti teologici - morali sui segni dei tempi; sulle urgenze della nuova - Evangelizzazione; sui metodi recenti e sui contenuti dell'attività pastorale;
- studiare in modo approfondito il Magistero universale e particolare³¹⁶;
- riqualificare le proprie attitudini professionali e tecniche.

³¹⁶ Cfr. *PI*, 68.

C) ETÀ MATURA

È il periodo che ricopre un arco di tempo alquanto differenziato. Noi vogliamo intendere l'età che indicativamente va dai 45 ai 65/70 anni. È la fase in cui la religiosa esprime tutta la sua ricchezza umana, spirituale e apostolica, ma la crescita personale può comportare anche il rischio dell'individualismo insieme al timore di non sentirsi adeguate a i tempi.³¹⁷

1. NATURA E FINALITÀ

Entrare in questa fase è un privilegio per la possibilità concreta di “riconoscere meglio il passato, di conoscere e vivere più profondamente il mistero pasquale, di divenire esempio, nella Chiesa, a tutto il popolo di Dio”³¹⁸. Il cammino di progressiva unificazione rende la suora pronta a trasmettere la saggezza di vita attraverso il dono di un'esistenza centrata sempre più in Cristo e nel suo mistero pasquale e capace di divenire segno profetico per i giovani. La formazione permanente ha lo scopo di aiutare la suora non solo a recuperare un tono più alto di vita spirituale apostolica, ma a scoprire anche la ricchezza di questa fase. Purificati alcuni aspetti della personalità, l'offerta di sé sale a Dio con maggiore purezza e generosità e si riversa sulla comunità e sui giovani in modo più trasparente e più ricco. È il tempo in cui si sperimenta la maternità spirituale³¹⁹.

È il tempo in cui con l'aiuto di un accompagnamento spirituale, si sperimenta stabilità interiore, una più marcata attitudine a realizzarsi nel dono degli altri, un'ampiezza di orizzonti vitali e relazionali, un inserimento sereno e produttivo nell'ambiente. Nonostante tutti gli aspetti positivi, la suora mentre da una parte sperimenta armonia interiore e vive con spessore spirituale ed entusiasmo il suo apostolato e gli impegni comunitari, per motivi interiori o esterni può sperimentare una certa crisi del senso della vita tipica della mezza età, che dovrebbe essere oggetto di attenta prevenzione. Essa si manifesta in sensazione di monotonia della vita che in alcuni casi può sfociare in stati più o meno prolungati di depressione, sentimenti di rimpianto per quello che si è lasciato e che ora, con il progressivo indebolimento a livello fisico, non si può più godere; tendenza a regredire in crisi non ben superate, vissute in fasi precedenti della vita religiosa, soprattutto riguardanti la sfera affettiva, con l'emergente desiderio di intimità, di relazioni emotive gratificanti per colmare i sentimenti di solitudine.

In questa fase la suora potrebbe approfondire ulteriormente la dimensione della propria formazione permanente: umana, spirituale, carismatica e apostolica e con la sua esperienza essere in grado di aiutare le altre.

Tuttavia può correre il pericolo dell'individualismo: il confronto, infatti, con altri può creare il disagio di scoprirsi non adeguate alle richieste ed ai bisogni dei tempi; il pericolo della tendenza all'irrigidimento e alla chiusura o al rilassamento (apatia); della paura di vedersi “sorpasate” dalle generazioni emergenti a livello professionale ed anche religioso³²⁰. Ciò può condurre a iniziare relazionali negative e a rifugiarsi in esperienze che, a lungo andare, entrano in contraddizione con la scelta di vita. Per esempio rifugiarsi in un esasperato attivismo spinto dall'intenzione di farcela a tutti i costi; innescare meccanismi competitivi oppure, ritirarsi dalla “scena pubblica”.

A livello di fede si possono presentare dubbi, scarsa identificazione con la propria scelta vocazionale, aridità spirituale, senso di inutilità esistenziale. D'altro canto è l'età in cui si scopre, in modo nuovo, la rilevanza profetica del carisma e l'esigenza di approfondirne gli

³¹⁷ Cfr. *VC*, 70.

³¹⁸ *ChL*, 48.

³¹⁹ Cfr. *VC*, 70.

³²⁰ Cfr. *VC*, 70; *PI*, 70.

elementi essenziali. Il superamento degli aspetti negativi conduce ad una più profonda maturazione, ad una conversione definitiva a Dio, ad una nuova giovinezza dello spirito.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

È un periodo di fecondità umana e vocazionale nel quale l'esperienza abilita a guardare la vita con maggiore realismo e a tendere di più all'essenziale.

In questa fase, e in relazione allo stato di benessere fisico e psichico, i compiti di sviluppo sono gli stessi individuati nell'età precedente:

- prepararsi ad affrontare e vivere questa delicata tappa della vita alla luce della fede e dell'esperienza evangelica;
- riorientare la vita verso il cuore, centro dell'esistenza, per ritrovare in profondità Dio che abita il nostro essere;
- guardare con realismo le possibili crisi superandole con fiducia;
- prendere una nuova coscienza del carisma come rivelazione definitiva dell'io ideale;
- edificare su motivazioni autentiche e valide, le sorti del proprio avvenire;
- abilitarsi, con l'aiuto della direzione spirituale, al discernimento personale e comunitario, alla luce della Parola, per cogliere i continui annunci con cui il Signore chiama a realizzare il suo Regno;
- rendersi disponibili ai cambiamenti di schemi e di strutture in atteggiamento di flessibilità, segno di umiltà e di amore;
- guardare con benevolenza e speranza alle nuove generazioni chiamate a continuare la nostra missione;
- riqualificare le proprie relazioni nella linea della reciprocità, dell'accoglienza del diverso e della riconciliazione;
- viver la castità come espressione di un amore maturo che aiuta a stabilire rapporti autentici con le sorelle e con i giovani;
- conciliare il bisogno di autonomia con l'assunzione di responsabilità vissuta nella ricerca della comunione, contro il rischio dell'individualismo;
- partecipare alla vita della chiesa e del territorio con l'apporto del proprio carisma.

D) VERSO L'INCONTRO CON CRISTO

È la fase dell'anzianità avanzata. L'attenzione a questa fase è un'esigenza molto avvertita nella società perché l'età media, soprattutto nei paesi occidentali, è sempre più alta e lo è pure nel nostro Istituto. Il fatto che l'individuo impara a vivere fino alla morte, implica che il suo sviluppo deve potersi realizzare in tutte le situazioni della vita, nella fede e nella carità apostolica.

1. NATURA E FINALITÀ

È un periodo formativo nel quale la suora è portatrice di specifica ricchezza spirituale, di saggezza³²¹ e di esperienze vissute; è il tempo della "raccolta" di una vita vissuta nel dono totale a Dio e ai fratelli.

Quando la suora anziana è bisognosa di poca assistenza, può vivere in comunità di vita apostolica e continuare ad esercitare le attività compatibili con la propria situazione, e dare alle consorelle la testimonianza della propria esperienza e quella di una vita vissuta nella corrispondenza alla grazia. Sarà il modo offerto dalla comunità perché la suora anziana non si senta emarginata o dimenticata.

Nel caso di progressivo decadimento, la suora stessa deve essere aiutata ad autoaccettare il trasferimento in strutture infermieristiche più consone alla sua attuale condizione, nella convinzione di sentirsi ugualmente utile nella vita della comunità, nella preghiera e nell'offerta di sé, con lo spirito di M. Eugenia che ha trasfigurato la malattia e la solitudine, in offerta d'amore a Cristo sofferente.

Anche se questa è la fase che conduce al tramonto, essa ha un particolare significato oblativo che contiene un invito alla preparazione all'incontro con Dio nella fedeltà e nella fiducia in Lui³²². La Figlia dei Sacri Cuori che, sostenuta dalla grazia, ha vissuto la sua consacrazione con generosità e abbandono nella misericordia di Dio Padre, si prepara con l'assistenza materna di Maria, circondata dall'affetto della comunità e confortata dai sacramenti, a partecipare in maniera nuova e definitiva alla Pasqua del Signore³²³ nell'offerta di se stessa per la Chiesa e per l'evangelizzazione. *"Per noi religiose, la morte deve essere la più grande consolazione. Se abbiamo vissuto per Dio, se Lui abbiamo amato, se abbiamo sempre desiderato di fare la volontà del nostro Sposo Divino, quale gioia sarà per noi trovarci a compiere, al termine della nostra vita terrena, quella santa volontà che in quel momento ci chiama al possesso eterno del cielo?"*³²⁴.

La vita che si prolunga fino all'anzianità, è apportatrice di saggezza, ma incontra anche la prova dell'inazione nella malattia e non è esente da tentazioni di sfiducia, di sconforto, di apatia, ed anche da una penosa sensazione di solitudine e di inutilità³²⁵. La suora è invitata a vivere con fede, in questa sua nuova tappa della vita, il mistero della croce nella consapevolezza di poter contribuire alla crescita della comunione fraterna e all'incremento della missione dell'Istituto.

In questo periodo man mano si sperimenta un progressivo deterioramento degli aspetti fisiologici, psicologici e sociali, tra cui:

³²¹ Cfr. VC, 44.

³²² *Ibid.*

³²³ Cfr. VC, 70; PI, 70.

³²⁴ *Lett.*, III, 1664-65. Lettera che Madre Eugenia scrive alle suore il 9 gennaio 1882 in occasione della morte di sr. Isabella Porcella.

³²⁵ Cfr. VC, 70.

- diminuzione del peso e del volume del cervello, dell'irrorazione sanguigna e quindi dell'agilità delle funzioni motorie, della vista e dell'udito, della memoria;
- diminuzione del controllo degli impulsi, dei riflessi organici e delle emozioni che può condurre a impazienze, aggressività, variazione d'umore;
- rallentamento dei tempi di attenzione;
- aumento della dipendenza dagli altri, della solitudine, del vuoto, della depressione;
- presenza di sentimenti di inutilità: "non servo più a nulla".

L'ingresso nell'anzianità va preparato nel cuore, con anticipo, con fede, pace e "passione apostolica".

2. OBIETTIVI SPECIFICI

Man mano che l'attività rallenta, nel profondo di sé la suora matura "l'amore più grande" (cfr. *Gv* 19, 28-30) attraverso una maggiore disponibilità ad assumere i bisogni dell'Istituto, della Chiesa e del mondo, portandoli nella propria preghiera e cercando nuove modalità di donazione.

Gli obiettivi di questo periodo acquistano una rilevanza specialissima: condividere con la suora il mistero pasquale di Cristo³²⁶. Questo significa aiutarla a:

- esprimere la gioia di aver vissuto pienamente la propria esistenza al servizio del Signore e del prossimo, in particolare dei giovani;
- entrare liberamente, come Gesù, nella sua passione, con un atteggiamento di totale donazione al Padre, nella sicurezza di ricevere alla fine "la vita in Cristo risorto dai morti" (*1 Cor* 15, 22);
- accettare di "diminuire" perché Gesù cresca nella sua vita e nel mondo. Scoprire che se il "fare" e il "produrre" rallentano, l'"essere" prosegue lo sviluppo nell'amore e nel servizio ecclesiale;
- accettare il distacco dalle cose, dagli uffici, dagli impegni pastorali, lasciando il posto ad altri;
- gustare la speranza cristiana che non porta verso il vuoto, ma all'incontro finale con il Padre misericordioso e a raccogliere i frutti della propria fatica;
- rinnovare la propria oblazione a Dio per l'evangelizzazione del mondo.

In questo cammino si è accompagnati dalla certezza del compimento del disegno di Dio sulla propria vita orientata verso l'incontro definitivo con il Padre.

3. CORRESPONSABILITÀ DELLA COMUNITÀ

La cura delle suore anziane e di quelle ammalate ha un valore particolare nella vita fraterna. È l'espressione della consapevolezza che la loro testimonianza è molto feconda nella Chiesa e nell'Istituto, e che la loro missione è valida anche quando, per motivi di età o di infermità, hanno dovuto abbandonare l'attività specifica e ogni forma di servizio³²⁷. Nella comunità ciascuna suora³²⁸ si fa attenta a valorizzare l'esperienza delle sorelle anziane o ammalate, esprime loro stima e benevolenza; favorisce un impiego adeguato secondo le energie di ciascuna, perché si sentano parte viva della comunità, le coinvolge in piccole e semplici attività, ma soprattutto le porta a conoscenza della vita e delle attività (della propria e delle altre comunità) e della Congregazione per suscitare la loro preghiera e consapevole offerta. Esse

³²⁶ Cfr. *VC*, 70.

³²⁷ Cfr. *VC*, 44

³²⁸ Cfr. *Ibid.*

sono così aiutate a vivere, in forma nuova, la realtà essenziale della vocazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria nel suo significato e nella sua efficacia salvifica in tutte le situazioni.

Compito della comunità è favorire l'orazione, risvegliare gli interessi per il regno, col dare informazioni sugli avvenimenti, sulle urgenze del mondo perché si viva il proprio sacerdozio spirituale nell'unione con Cristo, in spirito di supplica e oblazione per il bene degli uomini nostri fratelli.

“Quando la fedeltà si fa più difficile, bisogna offrire il sostegno di una maggiore fiducia e di un più intenso amore, sia a livello personale che comunitario”³²⁹ perché aiutata dalla presenza premurosa e disponibile della responsabile e dalla comunità, la suora possa accogliere la prova “come strumento provvidenziale di formazione nelle mani del Padre”³³⁰.

³²⁹ VC, 70.

³³⁰ *Ibid.*

CONCLUSIONE

La formazione costituisce oggi una questione veramente cruciale, perché si trova a far fronte a sfide che molto spesso vanno al di là dello specifico e che però la coinvolgono direttamente. I rapidi cambiamenti tecnologici e culturali dovuti alla globalizzazione, hanno reso sempre più urgente la necessità di impostare percorsi formativi, inseriti nei solchi già tracciati dalla tradizione carismatica e formativa dell'istituto, e al tempo stesso sintonizzati sul cambiamento, all'insegna della mobilità, della novità e della precarietà/provvisorietà.

È necessario che la formazione si confronti con i cambiamenti culturali che chiamano in causa necessariamente i sistemi di formazione iniziale e permanente e sollecitano un ripensamento globale dei modelli e dei processi formativi.

La formazione perciò non è solo un semplice susseguirsi di tappe, ma un luogo in cui il soggetto continua a passare dal conoscere all'esperire, al gustare in profondità ciò che è gradito agli occhi di Dio e conforme ai suoi voleri.

Il piano di formazione non riguarda solo le formatrici, ma ogni suora Ravasco in cammino, che come Madre Eugenia è sempre protesa in avanti sulle strade dell'amore, pronta a dare ragione della propria scelta. La formazione non si esaurisce in un trattato, ma deve diventare un'arte, una scuola da abitare come discepoli pazienti e capaci di ascolto. Di qui la scelta del Titolo: *“Nello specchio del Cuore di Gesù”*. Per Madre Eugenia il vero e primo formatore delle anime è Gesù. Fare della formazione un'arte³³¹ è mettersi dinanzi al Cuore di Gesù come ad uno specchio, confrontarsi con Lui, unico nostro ideale e punto di riferimento. L'obiettivo della formazione è la *“cristoformità”*, solo se ci poniamo come discepoli, desiderosi d'imparare dal maestro diventeremo, sempre più figli nel Figlio, rivestiti dei suoi sentimenti, dei lineamenti del suo volto³³².

Il piano di formazione vuole essere solo un semplice strumento affidato al cuore e alla responsabilità di ognuna, affinché la *“memoria”* del carisma resti viva all'interno della Congregazione, attraverso la vita di ogni suo membro, diventando la linfa che unisce tutte la nostre comunità al di là delle differenze culturali. Esso infatti nasce non solo dal confronto con Piani di formazione di altri Istituti, ma dai documenti del Magistero e primariamente dalle fonti carismatiche congregazionali: 3 volumi delle *Lettere, Diari, Regole 1880, Positio, Ricordi di sr. Camilla Ramognino* e studi fatti sulla figura di Madre Eugenia.

Un piano formativo, per essere vivo ed efficace, più che basarsi sui contributi offerti dalla cultura di oggi, deve scavare nel patrimonio lasciatoci dalla nostra Madre Fondatrice³³³. Ritornare alle fonti è camminare secondo il pensiero dell'apostolo Paolo: *non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la nostra mente (Rm 12,2)*. La mente si rinnova e ritrova la sua creatività intorno ad un fulcro che per noi è l'acqua pura del carisma attinta dagli scritti della Madre e dalle testimonianze di chi ha vissuto con lei l'esperienza della fondazione³³⁴. Lo scopo prospettico di questo elaborato è quello di aprire le porte ad ritorno alle fonti per rivitalizzare dal di dentro la nostra Congregazione, partendo da un Piano di Formazione Generale che ha le sue radici nel nostro carisma specifico. In questo modo saremo e avremo Figlie dei Sacri Cuori con una propria identità riconoscibile tra tante altre.

³³¹ “Mettiamoci alla scuola dell'amore di Gesù e piene di zelo dimostriamoci apertamente cuore per tutti...” (*Lett. II*, 1213).

³³² Per approfondire i concetti di *“arte”* e di *“volto”* confronta il documento *“Novo millennio ineunte”*.

³³³ Cfr. *VC*, 68.

³³⁴ “Anzitutto è richiesta la fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale di ciascun Istituto. Proprio in tale fedeltà all'ispirazione dei fondatori e delle fondatrici, dono dello Spirito Santo, si riscoprono più facilmente e si rivivono più fervidamente gli elementi essenziali della vita consacrata” (*VC*, 36).

APPENDICE I

FORMULARI

Formulario 1

DICHIARAZIONE PERSONALE DELLA POSTULANTE

(Cfr. *CIC* 597; *Cost.* 106; *Dir.*100.a.)

Alla R.ma Madre Generale
della Congregazione delle Figlie di Gesù e di Maria

Io....., ammessa come Postulante nella
Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (Istituto Ravasco), il gior-
no..... del mese di dell'anno

DICHIARO QUANTO SEGUE:

1. La mia scelta è libera, non condizionata da alcuna pressione;
2. Il mio ingresso nella Congregazione e il lavoro che in essa realizzerò non hanno carattere di contratto lavorativo;
3. Se in appresso lascerò la Congregazione, non potrò esigere compenso alcuno per i lavori realizzati, né per i danni patiti durante la mia permanenza;
4. Non mi risulta ci sia impedimento alcuno per entrare nella Congregazione (Cfr *CIC* 597).

Data

(Firma)

Formulario 2
DOMANDA PERSONALE D'INGRESSO AL NOVIZIATO
(Cfr *CIC* 643 ; Cfr. *Cost.* 111; *Dir.* 111)

Alla R.ma Madre Generale
della Congregazione delle Figlie di Gesù e di Maria

Io.....postulante in questa Congregazione, col dovuto rispetto,

chiedo di cominciare l'esperienza del noviziato a

In conformità col Diritto Universale (Cfr. *CIC* 643) dichiaro di non avere alcun impedimento e di voler essere Figlia dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Liberamente e spontaneamente chiedo a Lei e al suo Consiglio di essere ammessa all'anno di noviziato.

Domanda che spero sia accolta

Data

(Firma)

Formulario 3

DOMANDA D'AMMISSIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE (Cfr. *CIC*, 643§1;Cfr. *Cost.* 119; *Dir.* 119.a.)

Alla R.ma Madre Generale
della Congregazione delle Figlie di Gesù e di Maria

Reverenda Madre Generale.....

Vicina a concludere il tempo di prova, in ottemperanza alle norme stabilite dal Codice di Diritto Canonico e del Diritto della nostra Congregazione, con sincerità e rispetto

- I. Chiedo l'ammissione alla professione, in buona fede e liberamente, senza danno né frode, né obbligato da paura o da violenza patita.
2. Esprimo la sincera volontà di professare e di rimanere nella Congregazione fino alla morte, a meno che prima della professione perpetua non sopraggiungano ostacoli ora del tutto impreveduti.
3. Dichiaro di non avere e di non di aver taciuto né impedimenti né difetti tali da ostacolare la mia ammissione alla professione.
4. Accetto di buon grado tutti gli obblighi inerenti la vita religiosa così come viene praticata e professata in questa Congregazione.
5. Non rivestendo la professione religiosa carattere di contratto lavorativo tra il religioso e l'Istituto, la mia prestazione e il mio servizio all' Istituto saranno gratuiti; non reclamerò nulla a modo di indennizzo, (per danno fisico o morale), sia mentre permango nella Congregazione sia nel caso in cui debba abbandonarla. Al contrario quanto percepisco sia per lavoro che personalmente (al di là del patrimonio familiare), lo percepisco per la Congregazione.
6. Attualmente è a me chiara la consapevolezza di voler essere Figlia dei sacri Cuori .

Previa questa dichiarazione,

Chiedo a lei e al suo Consiglio la grazia di essere ammessa alla prima professione religiosa nella Congregazione.

Data

(Firma)

Formulario 4

MODELLO DELLE INFORMAZIONI DELLA MAESTRA DELE NOVIZIE PER LA PRIMA PROFESSIONE

(Cfr. *CIC* 653.2; *Cost.* 119;)

Informazioni sull' idoneità della novizia.....
per la sua prima professione,
date dalla maestra delle Novizie, sr.
a.....il giorno..... mese.....anno.....

1. Salute fisica e psichica. Possibili impedimenti.
2. Grado di maturità raggiunta per vivere gli impegni della vita religiosa.
3. Carattere per vivere la vita religiosa, specie quella di comunità.
4. Qualità emergenti.
5. Assimilazione dell'esperienza di vita dell'Istituto.
 - Partecipazione e collaborazione attiva.
 - Capacità di rinuncia e di distacco da altri valori non conformi col progetto di Figlia dei Sacri Cuori.
6. Spiritualità apostolica Ravasco:
 - Vita di preghiera personale e comunitaria. Vita sacramentale.
 - Fedeltà alla meditazione della Parola
 - Conoscenza della spiritualità del S. Cuore
 - Amore e fedeltà alla Chiesa
 - Senso apostolico. Disponibilità
 - Capacità di lavoro
 - Virtù apostoliche
7. Esperienza vissuta dei voti religiosi: povertà castità, obbedienza.
8. Studi. Capacità e profitto. Conoscenza della realtà congregazionale.
9. Possibile futuro nella Congregazione e nella Chiesa.
10. Altre indicazioni e suggerimenti.
11. Valutazione finale.

(Firma)

Formulario 5

MODELLO DI INFORMAZIONE PER LE PROFESSIONI

(Cfr. *Cost.* 124; *CIC* 657.§1.)

Informazioni su
per la sua professione (prima, rinnovazione) religiosa
scritte da
a.....giorno.....mese.....anno.....

DICHIARAZIONI: per aiutare i Superiori ad un discernimento vocazionale più adeguato, comunico, secondo coscienza, le seguenti informazioni:

1. Salute psichica e fisica.
2. Maturità per vivere gli impegni della vita religiosa
3. Carattere per la vita religiosa, specie comunitaria.
4. Qualità specifiche.
5. Idoneità alla vita religiosa e carismatica Ravasco
6. Spiritualità apostolica:
 - Vita di preghiera personale e comunitaria
 - Fedeltà all'ascolto della Parola
 - Conoscenza adeguata del carisma
 - Amore e fedeltà alla Chiesa.
 - Senso apostolico. Disponibilità.
 - Capacità di lavoro.
 - Virtù apostoliche.
7. Esperienza vissuta dei voti religiosi: povertà, castità, obbedienza.
8. Studi. Capacità e profitto.
9. Possibile futuro nella Congregazione.
10. Altre indicazioni.
11. Giudizio e valutazione conclusivi. Suggestivi.

(Firma)

Formulario 6

DOMANDA PER IL RINNOVO DELLA PROFESSIONE PER LA PROFESSIONE PERPETUA

(Cfr. *CIC*, 657 §1; *Cost.* 122; *Dir.* 122;)

Alla R.ma Madre Generale
della Congregazione delle Figlie di Gesù e di Maria

Io sr.
professa di voti temporanei in questa Congregazione, col dovuto rispetto,

espongo a lei quanto segue:

il giorno del mese prossimo mese di

dovrei rinnovare (per un anno, o fare in perpetuo)

la professione religiosa che emisi la prima volta a

giorno mese anno

Aggiungo in allegato le altre rinnovazioni. Fermamente decisa con la grazia del Signore a vivere nella Congregazione fino alla morte e ad osservare fedelmente le Costituzioni e le disposizioni delle stesse, liberamente e spontaneamente chiedo a lei e al suo Consiglio perché vogliano ammettermi (al rinnovo o alla professione perpetua).

Domanda che spero mi sia corrisposta

Data

(Firma)

Nota: Il formulario, che sollecita la professione perpetua, può essere accompagnato da una lettera alla Madre Generale, nella quale, spontaneamente, la professa esprime la sua situazione personale (bilancio del processo formativo, motivazioni per la professione, aspettative).

Formulario 7

MODELLO DI INFORMAZIONE PER LA PROFESSIONE PERPETUA

Informazioni su
per la professione perpetua, sottoscritte da
a.....giorno..... mese.....anno

DICHIARAZIONE: per aiutare i superiori ad un discernimento vocazionale più adeguato, comunico, secondo coscienza, le seguenti informazioni:

I. Scheda personale

- Età, luogo di nascita, ecc.... (tutto ciò che può interessare)
- Anni di vita religiosa, numero delle professioni, data della prima professione.
- Studi eseguiti.
- Salute fisica e psichica. Possibili somatizzazioni.
- Linee globali del carattere: emotività, attività primarie o secondarie.

2. Maturità umana

- Valutazione globale della sua maturità umana.
- Progressi più evidenti dal noviziato in poi. Ritardi più significativi.
Qualità umane (sincerità, fedeltà, bontà di cuore, solidarietà, moderazione, dominio di sé, amore al lavoro, flessibilità di spirito, fermezza di carattere, preoccupazione per la giustizia...).
- Equilibrio psicologico (accettazione di sé e degli altri, disciplina di spirito, resistenza alle frustrazioni, fermezza d'animo e costanza, senso di colpa, capacità d'affrontare in modo costruttivo la solitudine e gli insuccessi...).
- Maturità sessuale ed affettiva (attuale situazione di vincoli affettivi con uomini e donne; armonizzazione della necessità di amare con quella di essere amato; capacità di sublimazione, ecc...)
- Maturità di giudizio.
- Capacità intellettuale.
- Altre qualità: capacità di dialogo, apertura ai formatori, servizievolezza, delicatezza, creatività, spirito di iniziativa.
- Previsione per il futuro.

3. Maturità spirituale

- Valorizzazione globale della sua vita spirituale e di fede.
- Orientamento globale della sua spiritualità.
- Progressi più evidenti, se conosciuti, dal noviziato in poi.
- Ritardi più significativi.
- Senso di Dio e del prossimo (specialmente del povero).
- Preoccupazione per la propria santità.
- Vita sacramentale (Eucaristia e penitenza); vita delle virtù missionarie; partecipazione attiva alla preghiera comunitaria; conseguimento di un abito alla preghiera personale e all'ascolto ed accoglienza della Parola
- Approfondimento del carisma Ravasco
- Amore e fedeltà alla Chiesa.
- Stile di vita testimoniante.
- Accettazione concreta delle Costituzioni.

- Possibilità per il futuro.

4. Vita comunitaria

- Valorizzazione globale delle sue capacità di vita comunitaria.
- Comportamenti comunitari più notevoli. Ruoli più specifici da disimpegnare in comunità.
- Qualità più evidenti.
- Accettazione delle mediazioni.
- Capacità di vivere conformemente ad un progetto comunitario.
- Previsioni per il futuro.

5. Impegni evangelici (povertà, castità, obbedienza)

- Valutazione globale.
- Criteri più notevoli su ciascuno di essi.
- Modi più notevoli di rapportarsi a ciascuno di essi.
- Le motivazioni di fondo (rinuncia evangelica? frustrazione?...).
- Previsione per il futuro.

6. Vita apostolica

- Sua valorizzazione globale: criteri, prassi, motivazioni, disponibilità.
- Esperienze apostoliche più significative realizzate (sempre che siano conosciute).
- Giudizio generale.
- Previsione del futuro apostolico nella Congregazione.

7. Integrazione vocazionale

- Valorizzazione globale dello sviluppo e dell'attuale maturazione.
- Grado di soluzione di possibili traumi o di crisi patite.
- Personalizzazione dei valori vocazionali propri della Congregazione
- Previsioni per il futuro.

8. Altri aspetti.

- Criteri orientativi per il futuro, da porgere all'attenzione del Superiore Maggiore.
- Giudizio valutativo finale.

(Firma)

APPENDICE II

SCHEMI DI RELAZIONE PER LE AMMISSIONI

SCHEMA DI RELAZIONE PER PRESENTARE LA CANDIDATA ALLA CONGREGAZIONE (Cfr. *Direttorio*, 106)

1. Dati personali

1. Nome e cognome
2. Indirizzo completo:
Telefono:
3. Data di nascita (giorno, mese, anno):
Luogo di nascita:
Nazionalità attuale:
4. Data del battesimo (giorno, mese, anno):
5. Data della confermazione (giorno, mese, anno):
6. Stato civile (nubile, vedova):
7. Osservazioni:
.....
.....

2. Dati familiari

1. Nome ed età del padre:
vivo o defunto:
Occupazione:
2. Nome ed età della madre :
Viva o defunta:
Occupazione:.....
3. Fratelli o sorelle:
Età di ciascuno:
Occupazione:
4. Luogo occupato nel numero dei fratelli:.....
5. Altre persone in famiglia:.....
6. Stato di salute fisica della famiglia:
Malattie ereditarie:.....
7. Relazione sulla vita familiare.....
8. Vita cristiana nella famiglia. Descrizione:
9. Reazione della famiglia di fronte a una sua possibile vocazione:.....
Descriverla brevemente:
10. Osservazioni.....
.....
.....

3. Dati personali specifici

3.1. Salute fisica e psichica

- 3.1.1 Descrizione generale:
- 3.1.2. Malattie o difetti fisici:

- 3.1.3. Ha seguito un trattamento psicologico:
- 3.1.4. Interessi particolari
- 3.1.5. Osservazioni.....
-
-

3.2. Studi

- 3.2.1. Studi primari. Quali e dove:.....
Certificati:.....
- 3.2.2. Studi secondari. Quali e dove:
- Certificati:.....
- 3.2.3. Studi universitari. Quali e dove:
- Certificati:
- 3.2.4. Altri studi:
- 3.2.5. Osservazioni:
-
-

3.3. Esperienze di lavoro

- 3.3.1. Attuale occupazione:.....
 Descrizione:.....
 Tempo e luogo:
- 3.3.2. Occupazioni passate:.....
 Descrizione:
- Tempi e luoghi:.....
- 3.3.3. Specializzazioni:
- Quali:
- 3.3.4. Osservazioni:
-
-

3.4. Relazioni sociali

- 3.4.1. Caratteristiche personali di socialità:
- Descrizione:
- 3.4.2. Appartenenza a gruppi di amici:
- Caratteristiche:
- 3.4.2. Appartenenza ad altri gruppi:
- Caratteristiche:
- 3.4.4. Osservazioni:
-
-

3.5. Vita cristiana

- 3.5.1. Cattolica: da sempre o convertita:
- Se è convertita descrivere la conversione:
- 3.5.2. Vita di preghiera:
- 3.5.3. Lettura della Parola di Dio:
- 3.5.4. Sacramento della Penitenza:
- 3.5.5. Sacramento dell'Eucaristia:
- 3.5.6. Accompagnamento personale:
- 3.5.7. Impegno apostolico:

- Caratteristiche:
- 3.5.8. Partecipazione alla vita parrocchiale:
- Sentimenti sulla Chiesa:
- Osservazioni:
-
-

3.6. Itinerario vocazionale

- 3.6.1 - Nascita della consapevolezza vocazionale:
- Descrizione:
- 3.6.2. Ragioni e motivazioni per le quali vuole essere missionario:.....
- 3.6.3. Soggiorno precedente in qualche congregazione:
- Nome delle istituzioni:
- Tempi e luoghi:.....
- Persone:
- 3.6.4. Scelta della Congregazione Figlie dei Sacri Cuori:.....
- Ragioni:
- 3.6.5. Ha avuto qualche tipo di accompagnamento vocazionale?:
- Dove e con chi:.....
- 3.6.6. Crede esservi qualche impedimento per farsi suora?.....
- In caso affermativo, quali?.....
- 3.6.7. Vi sono delle obbligazioni che possano ostacolare l'essere suora Ravasco?.....
- In caso affermativo, quali?.....
- Possono essere superati?.....
- 3.6.8. Osservazioni:
-
-

3.7. Persone di riferimento

- 3.7.1 - Segnalare tre persone, oltre ai familiari che lo conoscono bene. Se è possibile, si include un sacerdote e un religioso o una religiosa.
- 3.7.2. Dati delle persone: Nome e cognome, indirizzo, telefono, occupazione e ragioni della mutua conoscenza.
- Prima:
-
- Seconda:
-
- Terza:
-

Data e firma della responsabile

ALLEGARE IL FOGLIO DI DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTAZIONE

CIVILE E SCOLASTICA

- certificato di nascita;
- certificato di stato libero (civile);
- certificato penale e di carichi pendenti;
- documentazione scolastica (certificati degli studi compiuti)
- dichiarazione legale di ingresso spontaneo per non esigere nulla poi³³⁵;

CRISTIANA

- certificato di Battesimo;
- certificato di cresima;
- certificato di stato libero (religioso: necessario per ogni luogo dove la candidata abbia dimorato per più di sei mesi dopo 18 anni di età³³⁶);
- relazione e testimoniali (confidenziali) del parroco (e/o del Sacerdote che conosce la candidata).

SANITARIA

- certificato di accurata visita medica;
- test psico –fisico-attitudinale (soprattutto in particolari casi di dubbio o di necessità);
- documentazione sanitaria di base.

³³⁵ Cfr. *CIC*, 702.

³³⁶ Cfr. *CIC*, 645.

SCHEMA DI RELAZIONE PER L'AMMISSIONE AL POSTULATO

1. nome della candidata e dati anagrafici
2. data e luogo dell'inizio dell'esperienza nella comunità
3. grado di istruzione
4. breve storia familiare
5. salute fisica e psichica
6. rapporti interpersonali
7. livello di maturità umana
8. vita spirituale
9. scelta vocazionale
10. sintesi conclusiva e parere della formatrice e comunità

Firma

SCHEMA PER LA RELAZIONE IN VISTA DELL'AMMISSIONE AL NOVIZIATO:

1. nome e dati anagrafici
2. grado di istruzione
3. data della prima esperienza in comunità
4. data di entrata nel postulato
5. breve storia familiare
6. notizie riferenti alla salute della giovane e della famiglia
7. rapporti interpersonali
8. maturità umana: progressi e regressi
9. vita comunitaria
10. vita spirituale
11. scelta vocazionale
12. verifica se l'elenco dei documenti è completo
13. sintesi conclusiva

Firma

SCHEMA DI RELAZIONE PER L'AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE TEMPORANEA E PERPETUA

1. nome e dati anagrafici
2. data e luogo di entrata nell'Istituto (dal prepostulato)
3. breve storia personale
4. stato di salute e corporeità
5. carattere e personalità
6. sfera della vita umano - affettiva
7. sfera della vita spirituale
8. sfera della vita fraterna e comunitaria
9. sfera della vita apostolica
10. impegno e preparazione culturale - professionale
11. motivazione soprannaturale per la consacrazione definitiva

Firma

APPENDICE III

VERIFICHE

VERIFICA DELL'ASPIRANTE

DIMENSIONE UMANA:

- Che immagine hai di te stessa?
- Cominci a conoscerti ad accettarti, scoprendo i tuoi limiti e valori?
- Quale è la qualità positiva che emerge in te? Quali i tuoi limiti?
- Accetti il tuo passato personale e familiare?
- Come vedi le persone dell'altro sesso? Sei passiva o attiva nel gruppo? Perché?
- Come ti sei inserita nel gruppo?
- Sei aperta al dialogo con le tue compagne e la suora che ti orienta?

DIMENSIONE CRISTIANA:

- Da chi hai ricevuto un'educazione cristiana? In che modo? Quali sono gli aspetti della vita cristiana che più contano per te? Perché?
- Nella tua vita che influenza ha avuto la preghiera, il Vangelo, i Sacramenti?
- Pensi di essere chiamata? Perché?
- La Parola di Dio ti interpella?
- Quali sono per te l'esigenza del tuo Battesimo?
- Che ti chiede il Battesimo rispetto all'amore fraterno?

DIMENSIONE SPECIFICA DELLE FILGIE DEI SACRI CUORI

- Cosa ti ha colpita del nostro Istituto?
- Ti senti bene nella Comunità?
- Perché vuoi essere Suora dei Sacri Cuori?
- A quale attività dell'Istituto ti senti più inclinata?

VERIFICA DELLA POSTULANTE

DIMENSIONE UMANA

- Cresci nell'accettazione di te stessa nella continua scoperta dei tuoi limiti e capacità, o conservi la stessa immagine di te stessa?
- Hai capacità di orientare le tue energie affettive nella direzione del vero amore al prossimo, superando le tue tendenze all'egocentrismo?
- Trovi difficoltà ad essere autentica, leale, retta? Perché?
- Accetti gli altri e ti senti accettata?
- Sei aperta all'amicizia con libertà? Sei serena nei confronti dell'altro sesso?
- Come accogli e valorizzi l'altra?
- Ti rallegri del bene altrui?
- Sei sensibile e aperta alla cultura del tuo paese?

DIMENSIONE CRISTIANA RELIGIOSA

- Prendi coscienza della tua consacrazione battesimale e pertanto del tuo essere figlia di Dio?
- Ti sembra che i tuoi atteggiamenti siano veramente cristiani? Perché? Cosa deve cambiare in te per essere più autentica cristiana?
- Sei sensibile alla riconciliazione?
- Cresce in te l'amore per la preghiera personale e comunitaria?
- Cominci a sperimentare la gioia di sentirti amata da Cristo-Amore?
- Scopri la Vergine come Madre, Maestra e Guida?

DIMENSIONE CARISMATICA

- Senti di poter vivere la vita comunitaria? Sei socievole?
- Quali sono le difficoltà maggiori che incontri nella vita comunitaria? Riesci a superarle? Come?
- Che senso ha per te che i religiosi facciano voto di castità, obbedienza e povertà?
- Ti senti disposta ad imitare Cristo-Amore dal Cuore mite ed umile?
- Che risonanza ha in te la vita vissuta delle consorelle che conosci?
- Perché vuoi essere una Figlia dei Sacri Cuori?

VERIFICA DELLA NOVIZIA A CONCLUSIONE DEL PRIMO ANNO DI NOVIZIATO

DIMENSIONE UMANA

- Ti senti bene inserita nel noviziato? Perché?
- Che immagine hai di te stessa?
- Hai capacità per prendere coscienza della tua colpevolezza?
- Come reagisci di fronte alle frustrazioni? Sai rinunciare ad un desiderio o ti ribelli, sei aggressiva, ripiegata su te stessa, chiusa?
- Come superi i conflitti, gli imprevisti? Ti fai prendere dall'ansietà o riesci ad equilibrarti emozionalmente?
- La vita comunitaria presenta difficoltà che possono provocare rotture: la riconciliazione immediata ristabilisce l'allegria di vivere insieme?
- Sei aperta e accogliente?
- Sai promuovere i talenti degli altri, la loro amicizia?
- Sai affidare i tuoi strumenti di lavoro agli altri e offrire la tua collaborazione?
- Cogli la bellezza della tua femminilità?

DIMENSIONE RELIGIOSA

- Ti sei impegnata a fondo alla ricerca di Dio, del significato reale della sua chiamata a seguirlo più da vicino?
- Si è prodotto un cambio di mentalità in te?
- Il tuo dialogo con Dio comincia ad incarnarlo nella vita, cioè il tuo rapporto interpersonale diventa più fraterno?
- Ti sembra di diventare più spontanea e aperta?
- In quale aspetto della tua vita sperimenti di più la presenza di Dio?

DIMENSIONE DELLA FIGLIA DEI SACRI CUORI

- Qual è il Carisma dell'Istituto? La sua Spiritualità?
- Lo studio delle Costituzioni ti ha chiarito il progetto di Dio a tuo riguardo? Quale difficoltà incontri?
- Sei capace di stare davanti a Cristo-Amore presente nell'Eucaristia per lasciarti trasformare e diventare dono d'amore?
- Le tue esigenze e aspirazioni personali si adeguano al Carisma dell'Istituto, al suo apostolato?
- A che livello dialoghi con le compagne e la Madre Maestra?

- Nel relazionarti con le tue compagne, cerchi di riprodurre le attitudini di Cristo mite ed umile di Cuore?
- Segnala in ordine di importanza gli aspetti del Carisma dell'Istituto, che ti spingono a continuare in esso.

VERIFICA DELLA NOVIZIA PER L'AMMISSIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE

FORMAZIONE UMANA

- Hai raggiunto una sufficiente conoscenza e accettazione di te stessa?
- Sei aperta agli altri e sensibile ai loro bisogni, o sei gelosa, invidiosa sospettosa?
- Ti sei inserita nella comunità del noviziato o cerchi la solitudine o altre compensazioni?
- Qual è la tua partecipazione, collaborazione, dialogo e serena donazione nella comunità?
- Sai organizzare il tuo tempo?
- Hai imparato a vincere senza trionfalismo a perdere, senza scoraggiamento?

FORMAZIONE RELIGIOSA

- C'è in te un sincero sforzo per conformarti a Cristo, per cui:
 - a) - Hai capacità di vivere in solitudine e in relazione?
 - Attribuisi sempre agli altri le responsabilità delle difficoltà nelle relazioni interpersonali?
 - Tenti d'imporre il tuo amore agli altri, con domande indiscrete e possessive?
 - Ti senti offesa se dall'altra parte nutre un rifiuto?
 - Cosa ti potrà aiutare di più per vivere la castità?
 - Il dialogo con Dio comincia a trasformarti rendendoti semplice, autentica, spontanea, aperta, disponibile, umile?
 - b) - Sei semplice nel chiedere i permessi o fai sotterfugi per procurarti ciò di cui hai bisogno e anche il superfluo?
 - Sei contenta di mettere tutto in comune: regali, oggetti personali ecc?
 - Ti stai liberando progressivamente delle cose superflue dal desiderio di possedere?
 - Sei pronta e generosa a impegnare le tue energie nel luogo e nelle attività che l'obbedienza ti affida?
 - Hai riguardo delle tue cose e di quelle di uso comune?
 - Cosa ti potrà aiutare per vivere meglio la povertà?
 - c) - Hai colto il valore dell'obbedienza di Cristo?
 - La tua obbedienza è responsabile o infantile, attiva o passiva?
 - Quali difficoltà hai avute nell'obbedienza?
 - Con la formatrice sei stata ribelle o docile, "criticonna" o "critica"?
 - Sei stata generosa e responsabile nel lavoro?
 - Ti sforzi per essere mite ed umile?
 - Sai fare scelte personali o sei indipendente?

- Cosa ti potrà aiutare per vivere meglio la tua obbedienza?

DIMENSIONE APOSTOLICA E CONGREGAZIONALE

- Hai approfondito con amore la conoscenza dell'Istituto particolarmente delle forme a cui le prime Madri si sono dedicate al bene specialmente dei più poveri?
- Hai interiorizzato il Carisma e lo stile dell'Istituto?
- Hai sentito la necessità di una preparazione pratica e profonda per il tuo futuro?
- Hai dimostrato interesse per aderire alla vita e alle iniziative dell'Istituto e della Chiesa?
- Quali sono, secondo te, le tue attitudini e preparazione per il futuro apostolato?

VERIFICA PER LA IUNIOR

DIMENSIONE UMANA

- Sei cosciente dei tuoi doni e limiti e li assumi realisticamente senza autosufficienza o complesso?
- Come armonizzi i vari aspetti della tua personalità per agire con equilibrio nel tuo lavoro e nelle relazioni con le consorelle o soffri di gelosie, invidie, sospetti ...?
- Riesci ad integrarti comunitariamente vivendo con gioia la tua consacrazione o preferisci la solitudine o un attivismo esagerato, cerchi compensazioni fuori per fuggire la comunità o te stessa?
- Agisci con libertà pur rispettando il pluralismo ed apprezzi i doni altrui?
- Sei attivamente responsabile nel tuo ufficio e nelle iniziative della comunità?
- Sei aperta ad accogliere l'offerta per aggiornare le dimensioni spirituali e professionali per rendere più gioiosa ed efficace il tuo lavoro all'interno della comunità?
- Che uso fai dei mezzi di comunicazione: radio, TV, riviste, telefono ecc
- Hai spirito di adattamento di fronte a inconvenienti, imprevisti, persone difficili, per non rompere l'armonia comunitaria? Vedi in tutto ciò un momento privilegiato per amare e costruire la vera fraternità?

DIMENSIONE RELIGIOSA

- La tua fede è adulta o vacilla alla più piccola difficoltà?
- Sai scorgere i segni della presenza del Signore nelle persone e negli avvenimenti, attraverso i quali Gesù ti interpella e ti guida?
- Assumi il rischio di impegnarti con la realtà comunitaria e apostolica in vista del Regno?
- Sei capace di amore, di benevolenza anche quando gli altri non soddisfano le tue attese?
- Sviluppi armoniosamente la tua sensibilità materna nell'oblatività e nell'impegno a far crescere nel cuore Cristo-Amore?
- Dai la precedenza agli interessi e ai disegni altrui o li metti almeno allo stesso livello dei tuoi?
- Nelle relazioni interpersonali sei amabile, ferma, rispetti con paziente discrezione il disegno di Dio in ogni persona?
- Hai un profondo rapporto filiale con Dio Padre, dal Quale scaturisce un impegno concreto di carità che ti rende sorella affettuosa, intuitiva, collaboratrice, gioiosa?

DIMENSIONE CARISMATICA

- Vivi con gioia la tua consacrazione, seguendo Cristo casto, povero, obbediente? (vedi questionario per la prima professione)

- Il tuo senso di appartenenza all'Istituto come si manifesta?
- Le Costituzioni sono un libro privilegiato per la tua preghiera e meditazione?
- Cresce in te l'amicizia con Cristo-Amore che ti porta ad incarnare i sentimenti del Suo Cuore: "mitemza, umiltà, semplicità, misericordia ...
- Coltivi gli atteggiamenti di Maria nella tua vita: abbandono, riservatezza, umiltà, tenerezza, riflessione, vita di unione con Dio...
- Partecipi alle urgenze della Chiesa e ti fai carico delle sue iniziative per rispondere alle sfide dei tempi?

VERIFICA PRIMI ANNI DI VOTI PERPETUI

- Come vuoi gestire questa tappa della tua vita? Ti lasci trasportare dagli eventi o sei tu che vivi gli eventi trasformandoli in strumenti di crescita?
- Ti senti bene nel tuo lavoro: lo accetti operi con responsabilità con creatività, con amore e con entusiasmo?
- Sei capace di accettare ciò che non puoi cambiare d'impegnarti a modificare ciò che va modificato e discernere tra l'uno e l'altro?
- Vivi in atteggiamento ipercritico oppure t'impegni a fare per prima quello che chiedi agli altri?
- Puoi riscontrare un'impreparazione di base: vivi questo in un atteggiamento di vittimismo oppure ti aggiorni come puoi per superarla.
- La tua vita può presentare tensioni, delusioni, stanchezza. Sai assumere tutto e vederlo e viverlo alla luce di Dio, sai entrare nel suo Progetto?
- La vita comunitaria e apostolica possono crearti dei conflitti: ti ribelli, ti emargini, ti rinchiodi, diventi aggressiva o sei "chicco di frumento che muore per portare frutto?
- Il movente della tua vita è la ricerca della gloria di Dio, dell'avvento del suo Regno o è una equivoca ricerca dite stessa?
- Ti vai trasformando "nell'uomo nuovo", assumendo i sentimenti di Cristo?
- Riesci ad essere "contemplativa nell'azione"? Sei religiosa-apostola quando preghi, quando presti il tuo servizio, nei momenti di distensione
- Ti vai costruendo nel tuo essere profondo, sotto la luce di Dio, o vivi per fare?
- Sai vedere ed affrontare i tuoi problemi personali, comunitari ed apostolici o ti rifugi nell'attivismo?
- Negli incontri fai dono alle tue consorelle delle tue esperienze per aiutare a dare risposte positive ai loro problemi?
- Sei capace di attenzione, di ascolto, di dialogo?
- Sei grata alla comunità che ti offre tempi forti di riflessione? Ne fai tesoro?
- Hai un direttore spirituale o pensi di poterti costruire da sola?
- Non credi che se fossi guidata, illuminata, potresti discernere meglio la volontà di Dio e il tuo cammino potrebbe essere più spedito e la tua conversione più reale?
 - Che rapporto hai con i tuoi superiori: di fiducia, di convenienza o hai troncato ogni rapporto? Perché?
- La comunione fraterna è per te un mezzo per superare momenti di solitudine o cerchi altrove la soluzione a questo problema e tu ti fai compagna di viaggio perché è sola?

VERIFICA ETÀ ADULTA DI MEZZO

- Hai preso coscienza che in te ci sono cambiamenti fisici e psicologici?
- Certe reazioni: aggressività, malumore, nervosismo, tentazioni, isolamento; non pensi che possano essere conseguenza di questi cambiamenti? Come li accetti? Cosa fai per non lasciarti dominare da essi?
- La tua storia personale è tanto ricca, ma a volte anche dolorosa; la sai leggere alla luce di un Dio provvidente, oppure ci sono ancora zone di ombre che rifiuti o neghi e non la lasci illuminare dalla grazia?
- Sai leggere nel momento presente l'intervento di Dio che agisce attraverso gli avvenimenti e le persone, perché tu possa compiere il suo piano d'amore su dite?
- Sei abbandonata alla volontà del Padre oppure la preoccupazione del futuro ti toglie la pace?
- Le beatitudini evangeliche sono oggetto della tua meditazione? Esse sono la vita di Cristo e quindi la tua vita: sono diventate il tuo modo di essere?
- Riguardo ai consigli evangelici continui con gli stessi concetti ricevuti nel noviziato o la pratica di essi ti ha fatto scoprire nuovi e profondi contenuti?
- Sei nella pienezza della vita, vai crescendo nella generosa donazione a Dio e ai fratelli; ti senti Chiesa?
- Il Carisma è già presente in te come Missionaria dei Sacri Cuori? È vivo palpitante nella tua vita? Diviene visibile e si fa attraente attraverso la tua persona e la tua testimonianza?
- Le nostre prime Madri hanno risposto alle esigenze del loro tempo. Sai trovare nel tuo spirito i valori fondamentali per rispondere ai bisogni della Chiesa in cui operi?
- Sai riscoprire continuamente ed approfondire il senso del tuo apostolato come un mandato di Gesù stesso, per cui agisce nel suo nome e con la sua forza?
- Il tuo aggiornamento professionale pastorale spirituale lo fai dipendere solo dall'Istituto oppure t'impegni personalmente a leggere, studiare, approfondire?
- Dove sono generalmente rivolti il tuo pensiero e il tuo cuore? Le tue conversazioni quale tema favorito hanno?
- Le Costituzioni t'invitano a farti amore come Cristo. Sei consapevole che sei destinata alla pienezza dell'amore della santità?
- Le attività, a volte ti alienano. ti rendono nervosa. senti il bisogno di ritrovarti con il Signore per ristabilire l'armonia interiore?
- Proseguì in un cammino di preghiera perché la tua vita sia sempre più contemplativa e quindi fortemente apostolica.

VERIFICA ETÀ MATURA

- Ti può capitare di sentirti stanca, affaticata, qualche volta schiacciata dalla sofferenza; sei convinta di essere entrata nella fase più bella della tua vita, di offerta totale al Padre come Cristo per amore?
- Non ti sembra che Dio, ora, ti chiama ad un altro servizio nella comunità e nella Chiesa; lo vivi con serenità ed abbandono?
- Fai della tua esistenza una continua preghiera di lodi e d'intercessione, come risposta alla benevolenza di Dio che ti ama tanto?
- Sei attenta e riconoscente ai gesti di carità, di benevolenza e di attenzioni che la comunità ti offre?
- Vicino a te ci sono consorelle che possono avere bisogno di un sorriso, una parola, un aiuto; sei generosa con tutte?
- Forse, a volte, ti puoi sentire inutile, ma intorno a te ci sono tante cose da fare e sorelle che si stancano. Dai tutto quello che puoi, oppure ti risparmi, ti rinchiudi nella tua cameretta e pretendi cose che potresti fare da sola?
- Quando vedi notizie alla TV o ascolti la radio, sei capace di soffrire con il mondo, con la Chiesa e porti tutto davanti al Signore continuando così ad essere missionaria?

APPENDICE IV

PROGRAMMA DEGLI STUDI

ANTROPOLOGIA

POSTULATO	NOVIZIATO	JUNIORATO
Il senso della vita, della libertà, della solidarietà	La conoscenza personale Caratterologia	Persona e società
Un progetto comunitario di vita	Assunzione della propria realtà e del proprio vissuto	Analisi della società
Il senso del servizio		
Il senso delle proprie inconsistenze E della propria fragilità	Sviluppo della personalità	Mezzi di comunicazione
I valori cristiani	La scala dei valori	Lettura critica della realtà
Un'antropologia cristiana	Le relazioni La comunità	Dottrina sociale della Chiesa
Conoscenza teorico-esperienziale della realtà socioculturale in cui si è inseriti – “inculturazione” del Carisma dell'Istituto in America Latina, Africa, Asia		

TEOLOGIA

POSTULATO	NOVIZIATO	JUNIORATO
La fede come esperienza totalizzante (teologia fondamentale)	Teologia della fede Rivelazione	Sacramenti
I sacramenti nella vita cristiana (vita sacramentale)	Il Mistero Trinitario	Teologia morale (morale della persona- morale sociale)
La Chiesa nella S. Scrittura-Chiesa – “popolo”	Il mistero di Gesù Redentore	Ecclesiologia
Il Dio di Nostro Signore Gesù Cristo (la Rivelazione di Dio nell'A.T.)	Liturgia	Mariologia (Maria nei Vangeli – le verità dogmatiche – la Madre di Dio – le feste mariane)
Gesù di Nazareth (il Gesù storico)	Teologia morale (la coscienza – la legge – gli atti morali – le virtù)	

BIBBIA

POSTULATO	NOVIZIATO	JUNIORATO
Conoscenza del mondo biblico (elementi storico-letterari)	Introduzione alla Sacra Scrittura (ispirazione – canone – ermeneutica biblica)	Antico Testamento
Presentazione dei grandi temi biblici:	Antico Testamento:	Libri storici (libro dei Re, Cronache, Maccabei)
- L'uomo	- Pentateuco	Nuovo Testamento:
- La vocazione	- Profeti	- Vangelo di Giovanni
- L'Esodo	- Libri sapienziali	- Le Lettere
- Il profetismo		- L'Apocalisse
Introduzione ai Salmi	Nuovo Testamento:	
	- Sinottico	Scritti paoloni
	- Atti	
Gesù e la sua comunità		

TEOLOGIA DELLA VITA RELIGIOSA

POSTULATO	NOVIZIATO	JUNIORATO
	Teologia sistematica della vita religiosa (sequela – consacrazione – consigli evangelici – comunione di vita)	Storia della vita religiosa
	Tematiche di attualità della vita religiosa (carisma – inculturazione – attenzione ai poveri – autorità.....)	Istituti Apostolici

ANIMAZIONE PASTORALE

POSTULATO	NOVIZIATO	JUNIORATO
Elementi basi di pastorale e di catechesi	Fenomenologia della Religione	Psicologia evolutiva (pre-adolescenza – adolescenza – giovinezza)
Iniziazione alla pastorale e alla catechesi	Psicologia religiosa	Religiosità giovanile (psicologia religiosa)
Metodologia del lavoro scientifico (elaborazione contenuti – programmazione - verifica)	La Chiesa locale	Pedagogia catechetica
		Movimenti e associazioni ecclesiali
		Organismi di partecipazione pastorale
		Tirocinio pastorale

STUDI PROFESSIONALI

POSTULATO	NOVIZIATO	JUNIORATO
In linea di massima titolo di studio che permette l'accesso all'Università del proprio Paese		Conseguimento di titoli di studio riconosciuti dalle autorità civili ed ecclesiastiche
		Orientamento degli studi alla finalità dell'Istituto
		Adeguamento delle competenze professionali acquisite a quanto richiede la missione dell'Istituto

APPENDICE V

ARTICOLAZIONE SISTEMATICA DEI CANONI DEL CIC SULLA FORMAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA

1. **Postulato o prenoviziato**
 - Requisiti per l'ammissione. Preparazione c. . 597
2. **Noviziato**
 - Ammissione al noviziato.
 - Il diritto di ammissione al noviziato c. 641
 - Qualità personali di base per l'ammissione c. 642
 - Impedimenti di validità d'ammissione c. 643
 - Proibizione di ammissione dirette al superiore c. 644
 - Testimonianze e informazioni c. 645
 - Caratteristiche del noviziato.
 - Natura e obiettivo del noviziato c. 646
 - Costituzione e vita nel noviziato e fuori c. 647
 - Durata del noviziato c. 648
 - Assenze e anticipo della prima professione c. 649
3. **Formazione dei novizi**
 - c. 650
 - Il maestro dei novizi e il suo assistente c. 651
 - Protagonisti, obiettivi, e linee dello statuto formativo dei novizi c. 652
 - Uscita dal noviziato c.653.1
 - Termine del noviziato. Proroga c.653.2
4. **Professione religiosa**
 - Componenti della professione religiosa c.654
 - Limiti della professione temporale c.655
 - Requisiti di validità per la professione temporanea c.656
 - Rinnovazione e proroga della professione temporanea e anticipo della perpetua c.657
 - Requisiti di validità per la professione perpetua c.658
 - Disposizione sui beni temporali c. 668
 - Annotazione della professione perpetua c.535.2
5. **Formazione dei religiosi**
 - Formazione dopo la prima professione: statuto formativo . c.659
 - Linee-forza dello statuto formativo c.660
 - Penitenza e direzione spirituale cc.664;630
 - La formazione permanente o continua c.661
6. **Assenza comunitaria e separazione dall'Istituto**
 - Assenza dalla vita comunitaria.
 - Caratteristiche e tipi di assenza c.665
 - Uscita dall'Istituto.
 - Criterio generale c.657, 1
 - Uscita definitiva libera, alla scadenza dei voti temporanei c.688. I
 - Uscita definitiva chiesta durante i voti temporanei c. 688.2
 - Uscita definitiva imposta allo scadere dei voti temporanei c. 689
 - Uscita definitiva sollecitata durante i voti perpetui. c. 691
 - L'indulto e i suoi effetti canonici cc. 692-3

- Riammissione libera degli ex-novizi ed ex-professi temporanei c.690
- 7. **Dimissioni dei membri**
 - Dimissioni "ab homine", obbligatoria per diritto c.695
 - Dimissioni "ab homine", non obbligatoria per diritto c.696
 - Espulsione immediata dalla casa religiosa c.703
 - Il decreto di dimissione cc.699;700
 - Effetti canonici delle dimissioni cc.701-702

APPENDICE V

DOCUMENTI DEL MAGISTERO SULLA FORMAZIONE

1. DOCUMENTI DEL MAGISTERO SULLA FORMAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA

1.1. Documenti del Vaticano II

- 1965: Decreto *Perfectae Caritatis*, sul rinnovamento della vita religiosa (28 ottobre).
1965: Decreto *Ad Gentes*, sull'attività missionaria della Chiesa (7 dicembre).

1.2. Documenti postconciliari

- 1966: Paolo VI, Motu Proprio *Ecclcsiae sanctae*, sull'applicazione del decreto "Per
fectae caritatis" (6 agosto): AAS 58 (1966) 757-787.
1969: SCRIS, istruzione *Renovationis Causam*, sull'attualizzazione della formazione
della vita religiosa (6 gennaio): AAS 61 (1969) 103-120
1971: Paolo VI, Esortazione Apostolica *Evangelica Testificatio*, sul rinnovamento del
la vita religiosa secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II (29 giugno):
AAS 63 (1971) 497-526
1975: Paolo VI, Esortazione Apostolica *Evangelii nuntianti* su l'evangelizzazione nel
mondo contemporaneo (8 dicembre): AAS 68 (1976) 5-76.
1978: SCRIS e congregazione dei Vescovi, Istruzione *Mutae relationes*, sui rapporti tra
i Vescovi e i religiosi nella Chiesa (14 maggio): AAS 70 (1978) 473-506
1980: SCRIS, Documento Religiosi e promozione umana (12 agosto): EV 7, 436-504.
1980: SCRIS, Documento Dimensione contemplativa della vita religiosa (12 agosto):
EV 7, 505-537.
1983: Codice di Diritto Canonico (25 gennaio).
1983: SCRIS, Documento Elementi essenziali dell'insegnamento
della Chiesa sulla vita religiosa negli istituti dedicati alle opere di apostolato (31
maggio): EV 9, 193-296.
1983: Congregazione per l'Educazione Cattolica, Orientamenti educativi sull'amore
umano (1 novembre).
1984: Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Redemptionis donum* ai religiosi e
alle religiose sulla loro consacrazione alla luce del mistero della Redenzione
(25 marzo): AAS 76 (1984) 513-546.
1988: Congregazione per l'Educazione Cattolica, Lettera circolare *La Vergine Maria
nella formazione intellettuale e spirituale* (25 marzo): EV lì, 283-324.
1988: Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, Lettera apostolica, (15 agosto)
1988: Giovanni Paolo II, *Messaggio alla "plenaria" della Congregazione per i Reli-
giosi e gli Istituti secolari sulla formazione del religioso* (I dicembre): AAS 81,
(1989) 752-755.
1989: *Contenuti e metodi della Pastorale vocazionale dei religiosi e delle religiose in
Europa*, Congresso di Vienna promosso dalla UCESM (Unione Conferenze Eu-
ropee dei Superiori e Superiore Maggiori) (8-12 ottobre).
1990: CIVCSVA: Istruzione *Potissimum Institutioni* sulla formazione negli Istituti reli-
giosi (2 febbraio): AAS 82, (1990) 470-532.
1992: Congregazione per l'Educazione Cattolica e CIVCSVA, *Sviluppo della pastora-
le delle vocazioni nelle chiese particolari* (6 gennaio).
1993: Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Direttorio per
l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* (25 marzo).

- 1993: Pontificia Commissione Biblica, Documento *L'Interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (15 aprile).
- 1994: CIVCSVA, Documento *Congregavit nos in unum Christi amor* sulla vita fraterna in comunità (2 febbraio).
- 1996: Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*, (25 marzo)
- 1999: Giovanni Paolo II, *Ecclesia in America*, (22 gennaio)
- 1999: Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Asia*, (6 novembre)
- 1999: CIVCSVA: *La collaborazione inter-istituti per la formazione*, Istruzione (8 dicembre)
- 2001: C.E.I. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, (21 giugno)
- 2002: CIVCSVA: *Ripartire da Cristo*, (19 maggio)

BIBLIOGRAFIA

FONTI

I. Magisteriali

- *Codice di diritto canonico*. Testo ufficiale e versione italiana, LEV, Città del Vaticano 1983, Unione editori cattolici, Roma 1983.
- CONCILIO VATICANO II³³⁷, *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 21 novembre 1964, in AAS 57 (1965) 5-75.
- ID., *Perfectae Caritatis*, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, 28 ottobre 1965, AAS 58 (1966) 702-739.
- ID., *Gaudium et Spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, in AAS 58 (1966) 1025-1120.
- ID., *Optatam Totius*, Decreto sulla formazione sacerdotale, 28 ottobre 1965, AAS 58 (1966) 713-727.
- CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum Institutioni*, 2 febbraio 1990, in AAS 82/1 (1990) 472-532.
- ID., *La vita fraterna in comunità*, 2 febbraio 1994, in Enchiridion Vaticanum, XIV. Documenti ufficiali della Santa Sede 1994-1995. Testo ufficiale e versione italiana, EDB, Bologna 1997, 220-283.
- GIOVANNI PAOLO II, *Dives in Misericordia*, Lettera enciclica, 30 novembre 1980, AAS 72 (1980) 1177-1232.
- ID., *Vita Consecrata*. Esortazione apostolica post-sinodale, 25 marzo 1996, in AAS 88 (1996) 377-486.
- SACRA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI SECOLARI, *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa*, 31 maggio 1983, in Enchiridion Vaticanum, IX. Documenti ufficiali della Santa Sede 1983-1985. Testo ufficiale e versione italiana, EDB, Bologna 1987, 181-259.
- ID., *Renovationis Causam*, Istruzione sull'aggiornamento della formazione alla vita religiosa, 6 gennaio 1969, in AAS 61 (1969) 103-120.
- ID., *La vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo. Instrumentum laboris*, IX Assemblea generale ordinaria, 20 giugno 1994, LEV, Città del Vaticano 1994.

³³⁷ Per la traduzione italiana abbiamo fatto uso del seguente testo: *I documenti del Concilio Vaticano II, Costituzioni – Decreti – Dichiarazioni*, Paoline, Roma ⁴1983.

- ID., *La vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo. Propositiones*, IX Asemblea generale ordinaria, 28 ottobre 1994, in *Enchiridion Vaticanum*, XIV. Documenti ufficiali della Santa Sede 1994-1995. Testo ufficiale e versione italiana, EDB, Bologna 1997.
- POLO VI, *Evangelica Testificatio*, Esortazione apostolica circa il rinnovamento della vita religiosa, 29 giugno 1971, in *AAS* 22 (1902) 115-142.

II. Istituto Ravasco

a) Inedite

- *Costituzioni e regole delle Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria*, manuscripto, Archivio Istituto Ravasco, Genova 1880.
- *Diario*, dattiloscritto, Archivio Istituto Ravasco, Roma.
- *Lettere*, fascicolo 67., dattiloscritte, Archivio Istituto Ravasco, Roma.
- *Lettere*, dattiloscritte, voll. III, Archivio Istituto Ravasco, Roma [s.d.].
- RAMOGNINO C., *Ricordi intorno alla serva di Dio Madre Eugenia Ravasco fondatrice dell'Istituto delle Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria*, pro-manuscripto, Archivio Istituto Ravasco, Genova 1902.

b) Inedite stampate

- *Canonizationis Servae Dei Eugeniae Ravasco Fundatricis Istituti Filiarum SS. Cordium Iesu et Mariae (1845-1900), Positivo Super Virtutibus*, Tipografia Guerra, Roma 1992.
- *Costituzioni e direttorio delle Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria*, Tipografia Arcivescovile, Genova 1889.
- *Direttorio della Congregazione religiosa delle Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria*, Tipografia Opera SS. Vergine di Pompei, Genova 1948.
- *Costituzioni delle Figlie dei Sacri Cuori*, Roma 1986.
- ISTITUTO RAVASCO, *Lettere della Serva di Dio madre Eugenia Ravasco*, Tipografia Pontificia nell'Istituto Pio IX, Roma 1911.

STUDI

a) Riguardanti Madre Eugenia

- CALABRESI G., *Donna verso il terzo millennio. Eugenia Ravasco. Aspetti psicologici*, Ancora, Milano 1995.
- CINGOLANI G., *Una donna tra le sfide della storia, Eugenia Ravasco*, EDB, Bologna 1990.
- RUSCITTI M., *Eugenia Ravasco "donna formato gigante"*, pro-manuscripto, Archivio Istituto Ravasco, Roma 1994.
- ID., *Sui passi del cuore che chiama*, Tipolitografia Sigraf, Pescara 1995.

b) Generali

- ALDAY J. M., *Lectio anthropologica et psicopedagogica*, in ISTITUTO JURIDICO CLARETANO, *La formación de los religiosos. Commentario a la instrucción Potissimum institutioni*, Ediurcla, Roma 1991, 181-204.
- ID., *Noviziato*, in A. APARICIO RODRIGUEZ – J. M. CANALS CASAA, *DTVC*, Ancora, Milano 1994, 11131-1144.
- ASIAIN GARCÍA M. a., *Obbedienza*, in A. APARICIO RODRIGUEZ – J. M. CANALS CASAS, *DTVC*, Ancora, Milano 1994, 1145-1174.
- BARUFFO A., *Discernimento*, un S. DE FIORES – T. GOFFI, NDS, Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1985, 419-130.
- BECATINI C., *Crescita psicologica e crescita spirituale*, in <<Teresianum>> 40 (1989) 132-139.
- BISIGNANO S., *Itinerario di formazione alla vita religiosa*, in COMMISSIONE MISTA STA VESCOVI – RELIGIOSI ISTITUTI SECOLARI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Vita consacrata, un dono del Signore alla sua Chiesa*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1993, 305-341.
- BONI A., *Noviziato*, in G. PELLICCIA – G. ROCCA, *DIP*, VI, Paoline, Roma 1976, coll. 442-468.
- CABRA P. G., *Con tutto il cuore*, Queriniana, Brescia²1980.
- ID., *Con tutte le forze*, Queriniana, Brescia²1981.
- CENCINI A., *Il discernimento delle motivazioni vocazionali all'interno della direzione spirituale*, in D. BOTTINO (et al. Edd.), *Direzione spirituale e accompagnamento vocazionale. Teologia e scienze umane a servizio della vocazione*, Milano, Ancora 1996, 174-190.

- ID., *Vita Consacrata. Itinerario formativo lungo la via di Emmaus*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.
- ID., *La storia personale casa del mistero. Indicazioni per il discernimento vocazionale*, Paoline, Milano 1997.
- ID., *I sentimenti del Figlio. Il cammino formativo nella vita consacrata*, EDB, Bologna 1998.
- CENCINI A. – A. MANENTI, *Psicologia e formazione. Strutture e dinamismi*, EDB, Bologna 1997.
- CIAN L., *Cammino verso la maturità e l'armonia*, Elle Di Ci, Leumann 1984.
- DEL CORE P., *I voti religiosi per un cammino di libertà*, in E: ROSANNA – P. DEL CORE RE (Edd.), *Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile*, LAS, Roma 1996, 209-263.
- ID., *Il discernimento vocazionale. Criteri di idoneità e controindicazioni*, in E: ROSANNA-P. DEL CORE (Edd.), *Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile*, LAS, Roma 1996, 21-36.
- GIORDANI B., *La donna modello di accoglienza e di ascolto*, in <<Consacrazione e servizio>> 39 (1990) 5, 25-36.
- ID., *La donna nella vita religiosa. Aspetti psicologici*, Ancora, Milano 1993.
- GOYA B., *Psicologia e vita consacrata*, S. Paolo, Cinisello Balsamo 1996.
- ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Discernere e accompagnare, orientamenti e criteri di discernimento vocazionale. Accettazione nell'istituto e ammissione alle varie fasi formative*, Roma 1995.
- LA POTTERIE I. de, *Il mistero del cuore trafitto. Fondamenti biblici della spiritualità del cuore di Cristo* = Studi biblici 15, EDB, Bologna 1988.
- MANENTI A., *Vocazione psicologia e grazia. Prospettive d'integrazione*, EDB, Bologna 1987.
- MERCATALI A., *La persona umana. Principi teorici aspetti metodologici*, La Scuola, Brescia 1980.
- PIGNA A., *Consigli evangelici, virtù e voti*, OCD, Roma ²1993.
- RONCO A., *Introduzione alla psicologia, I: Psicologia dinamica*, Las, Roma ⁵1992.
- RULLA L. M., *Psicologia del profondo e vocazione. Le persone*, Marietti, Torino 1975.
- TATA f., *Formazione alla vita cristiana e maturità umana*, in <<La Civiltà Cattolica>>2 (1990) 335-339.
- STICKLER G., *Atteggiamenti psicologici della maestra e maturazione dell'autonomia delle novizie*, in E. ROSANNA – P. DEL CORE (Edd.), *Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile*, LAS, Roma 1996, 103-132.

INDICE

Presentazione	1
Sommario	2
Sigle	3
Introduzione	4
1. Scopo della formazione	4
2. Destinatari	5
3. Natura e fine	5
4. Fonti di ispirazione della Ratio	5
5. Struttura della Ratio	6
Parte Prima: Aspetti fondamentali della formazione nella nostra famiglia religiosa	7
 	8
Capitolo primo: La formazione e i suoi principi	8
1. IL MISTERO DELLA VOCAZIONE	8
2. ATTENZIONE ALLA PERSONA	9
2.1. Libertà della persona	9
2.2. Responsabilità e partecipazione della persona	10
2.3. Gradualità e continuità	10
2.4. Flessibilità e creatività	11
2.5. Interiorizzazione e comunicazione	11
2.6. Convergenza di azione	12
2.7. Dialogo con la cultura	12
3. DISCERNIMENTO	12
3.1. Discernimento vocazionale	13
3.2. L'autodiscernimento	13
3.3. Il discernimento da parte della formatrice	14
3.4. Il discernimento da parte della Comunità	15
Capitolo secondo: Carisma e identità delle Figlie dei Sacri Cuori	16
1. IL CARISMA	16
2. LE PRIME COMPAGNE	16
3. MADRE EUGENIA "LEGGE" LA SUA MISSIONE	18
4. MADRE EUGENIA FORMATRICE	18
Capitolo Terzo: I fondamenti della formazione nella Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori	20
1. CHIAMATE AD ESSERE DONNE CONSACRATE	20
1.1. La donna secondo il progetto di Dio	20
1.2. Chiamate a seguire Cristo nella totale consacrazione	21
1.3. Sulle orme di Cristo	21
2. CHIAMATE AD ESSERE FIGLIE DEI SACRI CUORI DI GESÙ DI MARIA	22
2.1. Seguire Cristo nella vita delle figlie dei Sacri Cuori	22
2.2. La dimensione apostolica delle Figlie dei Sacri Cuori	22
2.3. La vita fraterna della Figlie dei Sacri Cuori	23
3. CHIAMATE A LASCIARCI PLASMARE	24
3.1. Agente: Dio Padre, il Signore Gesù e lo Spirito Santo	24
3.2. Agente: La Vergine Maria	25

3.3. Agente: La persona chiamata	25
3.4. Mediatori: La comunità	25
3.5. Mediatori: La formatrice	26
4. CHIAMATE A GUARDARE AI MODELLI ISPIRATORI	27
4.1. Il Cuore di Cristo	27
4.2. Il Cuore di Maria	27
4.3. La Costituzioni	28
Capitolo quarto: Contenuti e valori della formazione delle suore Ravasco	29
1. LA FORMAZIONE UMANA	29
1.1. La salute fisica	30
1.2. Maturazione cognitiva e intellettuale	30
1.3. Maturazione affettiva	30
1.4. Formazione all'autonomia personale	31
2. FORMAZIONE CRISTIANA	31
3. FORMAZIONE RELIGIOSA	32
a. Sguardo al mondo	33
b. Vita comunitaria	33
c. L'Eucaristia	33
d. L'opzione per i giovani	33
e. I voti	33
1) Castità	34
2) Povertà	35
3) Obbedienza	36
f) Dimensione carismatica	37
Parte seconda: Le fasi della formazione della Figlia dei Sacri Cuori	38
Capitolo primo: Aspirantato.....	39
1. NATURA E FINALITÀ	39
2. OBIETTIVI SPECIFICI	39
2.1. Maturazione umana	39
2.2. Maturazione cristiana	40
2.3. Maturazione carismatica	40
3. ITINERARIO	40
4. L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA	40
5. CRITERI PER L'AMMISSIONE AL POSTULATO	41
Capitolo secondo: Postulato	42
1. NATURA E FINALITÀ	42
2. OBIETTIVI SPECIFICI	42
2.1. Maturazione umana	42
2.2. Maturazione cristiano-religiosa	43
2.3. Maturazione carismatica	43
3. IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA	43
4. CRITERI DI AMMISSIONE AL NOVIZIATO	44
5. AMMISSIONE	45
Capitolo terzo: Noviziato	46
1. NATURA E FINALITÀ	46
2. OBIETTIVI GENERALI	47
3. OBIETTIVI SPECIFICI	47

3.1. Maturità umana	48
3.2. Maturità religiosa	48
3.3. Maturità carismatica	49
4. MEZZI	49
5. ESPERIENZA APOSTOLICA	50
6. IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA	50
7. RUOLO DELLE FORMATRICE	51
8. VERIFICA	51
9. CRITERI PER LA VERIFICA PERIODICA	51
10. CRITERI DI AMMISSIONE ALLO JUNIORATO	52
11. AMMISSIONE	53
Capitolo quarto: Juniorato	54
1. NATURA E FINALITÀ	54
2. OBIETTIVI SPECIFICI	54
2.1. Maturità umana	54
2.2. Maturità religiosa	55
2.3. Maturità carismatica	55
3. L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ FORMATIVA	56
4. RUOLO DELLA FORMATRICE	56
5. AMMISSIONE ALLA RINNOVAZIONE DEI VOTI	57
6. CRITERI DI DISCERNIMENTO PER L'AMMISSIONE ALLA RINNOVAZIONE DEI VOTI	57
7. CRITERI DI DISCERNIMENTO PER L'AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA	58
8. PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA	58
8.1. Obiettivo	59
8.2. Contenuti	59
Capitolo quinto: In una fedeltà creativa: La formazione permanente	60
1. UNA PRIORITÀ INDISPENSABILE	60
2. SCOPO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE	60
3. OBIETTIVI GENERALI	61
4. OBIETTIVI SPECIFICI	61
5. RUOLO DELLA SUPERIORA	61
Capitolo sesto: Le tappe della formazione permanente	63
A) Primi anni	63
1. NATURA E FINALITÀ	63
2. OBIETTIVI SPECIFICI	63
B) Età adulta di mezzo	64
1. NATURA E FINALITÀ	64
2. OBIETTIVI SPECIFICI	65
C) Età matura	66
1. NATURA E FINALITÀ	66
2. OBIETTIVI SPECIFICI	67
D) Verso l'incontro con Cristo	68
1. NATURA E FINALITÀ	68
2. OBIETTIVI SPECIFICI	69
3. CORRESPONSABILITÀ DELLA COMUNITÀ	69

CONCLUSIONE	71
APPENDICE I: Formulari	72
Formulario 1: Dichiarazione personale della postulante	72
Formulario 2: Domanda personale d'ingresso al Noviziato	73
Formulario 3: Domanda d'ammissione alla prima professione	74
Formulario 4: Modello delle informazioni della Maestra delle Novizie per la prima professione	75
Formulario 5: Modello di informazione per le Professioni	76
Formulario 6: Modello per il rinnovo della professione e per la professione perpetua	77
Formulario 7: Modello di informazione per la professione perpetua	78
APPENDICE II: Schemi di relazione per le ammissioni	80
Schema di relazione della formatrice per presentare la candidata	80
Documentazione	83
Schema per la relazione in vista dell'ammissione al Postulato	84
Schema di relazione in vista dell'ammissione al Noviziato	84
Schema di relazione per l'ammissione alla professione temporanea e perpetua	85
APPENDICE III: Verifiche	86
Verifica dell'aspirante	86
Verifica della postulante	87
Verifica della Novizia a conclusione del primo anno di noviziato	88
Verifica della Novizia per l'ammissione alla Prima Professione	89
Verifica per la junior	90
Verifica primi anni di voti perpetui	91
Verifica età adulta di mezzo	92
Verifica età adulta	93
APPENDICE IV: Programma degli studi	94
APPENDICE V: Articolazione sistematica dei canoni del CIC	98
APPENDICE VI: Documenti del Magistero sulla formazione	100
Bibliografia	102
Indice	107